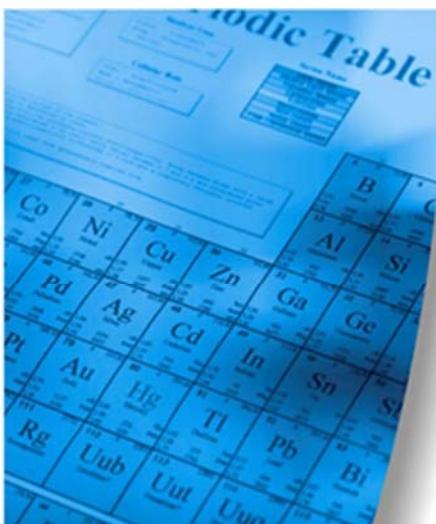




QUADRO PROGRAMMATICO



Committente:
Allnex Italy S.r.l.

Località:
Via D.M.Bianchin, 62 - 36060 Romano d'Ezzelino (VI)

Progetto:
AUMENTO POTENZIALITÀ E ADEGUAMENTO TECNICO

Data:
Dicembre 2018

Amministratore Delegato
Ing. Alberto Lumachi

Responsabile del S.I.A.:
dott. Walter Formenton

Autore:
arch. Roberta Patt



ECOCHEM S.r.l.
Via L. L. Zamenhof, 22
36100 Vicenza

Tel. 0444.911888
Fax 0444.911903

info@ecochem-lab.com
www.ecochem-lab.com

INDICE

1	PREMESSA.....	3
1.1	Sintesi Generale	4
1.2	Inquadramento Territoriale	6
1.3	Metodo dello Studio di Impatto Ambientale.....	7
2	PIANI TERRITORIALI	9
2.1	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.....	9
2.1.1	Sintesi del PTRC a valenza paesaggistica.....	10
2.1.2	P.T.R.C. vigente – 1992.....	11
2.1.3	P.T.R.C. adottato 2009 - variante del 2013.....	17
2.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	30
2.3	Piano di Assetto del Territorio - 2012.....	55
2.4	Piano del Massiccio del Grappa.....	79
3	PIANI DI SETTORE.....	82
3.1	Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.....	82
3.2	Piano Tutela Acque	86
3.3	Piano Energetico Regionale.....	88
3.4	Atlante ricognitivo degli ambiti del Paesaggio Veneto	90
3.5	Piano di Assetto Idrogeologico	93
3.6	La Rete Natura 2000	98
3.7	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali	99

1 PREMESSA

Il presente Studio di Impatto Ambientale, commissionato dalla Allnex Italy S.r.l., con sede legale e operativa nel Comune di Romano D'Ezzelino, (VI), Via D.M. Bianchin, n. 62, è finalizzato ad investigare gli impatti ambientali futuri dovuti al potenziamento della capacità produttiva.

L'attività della Allnex Italy S.r.l. si concretizza in ricerca e sviluppo, produzione, commercializzazione ed assistenza tecnica di resine sintetiche solide ed in soluzione, attraverso le fasi di polimerizzazione, additivazione, scarico, macinazione e confezionamento. Trattamento dei reflui derivanti dal processo produttivo ed trattamento di rifiuti in conto terzi.

L'attività della Allnex Italy S.r.l. rientra nelle categorie di attività interessate dall'autorizzazione integrata ambientale (AIA), D.Lgs. 152/06 , Parte II, Allegati VIII, lettera f), ed è legittimata da AIA provvisoria, Decreto n. 141 del 30/10/2007, che ha validità sino al 2023 e che autorizza una produzione di 60.000 ton/anno resine solide e 9.000 ton/anno resine liquide.

L'oggetto della Valutazione di Impatto è l'aumento della capacità produttiva, attraverso delle implementazioni organizzative e adeguamenti tecnologici degli impianti, sino a 78.000 ton/anno di resine solide e 20.000 ton/anno di resine liquide.

Gli adeguamenti tecnologici non prevedono la realizzazione di nuovi impianti produttivi, ma l'ammodernamento, la sostituzione e l'implementazione dell'impiantistica esistente.

Lo Studio di Impatto Ambientale è costituito da tre Quadri di riferimento: Programmatico, Progettuale e Ambientale, oltre alla Sintesi Non Tecnica che è un sunto dei tre elaborati.

All'interno di uno Studio di Impatto Ambientale, il Quadro Progettuale descrive il progetto e le soluzioni adottate a seguito degli studi effettuati, nonché l'inquadramento nel territorio, inteso come sito e come area vasta interessati.

Nel capitolo "1.3 Metodo dello Studio di Impatto Ambientale" sono affrontati i contenuti del Quadro Programmatico e la relazione fra quest'ultimo e gli altri due Quadri di riferimento: Progettuale e Ambientale.

1.1 Sintesi Generale

La tabella alle pagine seguenti sintetizza tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione esposti nel dettaglio nei paragrafi successivi, indicando la relazione con il progetto nonché riferendosi anche alle tavole e agli strumenti pianificatori di cui non si inserisce l'estratto cartografico.

strumento	raffronto con l'intervento
PTRC 1992	
Tav. 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti	L'area di studio è esterna a tutti gli ambiti
Tavola 2 – Ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale	Non si individuano ambiti naturalistici, ambientali o paesaggistici nell'area di studio in riferimento a questa tavola
Tavola 3 – integrità del suolo agricolo	L'area di progetto rientra nelle “aree ad eterogenea integrità”, che si riferiscono all'art.20 delle N.T.A.
Tavola 4 – sistema insediativo infrastrutturale storico ed archeologico	L'area di progetto è lambita da un itinerario di valore storico e storico ambientale che si riferiscono all'art.30 delle N.T.A.
Tavola 5 – Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici e aree di massima tutela paesaggistica	L'area di progetto non è interessata dall'individuazione di ambiti per l'istituzione di parchi
Tavola 6 – Schema della viabilità primaria – itinerari regionali ed interregionali	L'area di studio non rientra in nessun ambito
Tavola 7 – Sistema Insediativo	Il comune di Romano d'Ezzelino non risulta classificato
Tavola 8 – Articolazione del piano	L'area di progetto rientra negli ambiti da sottoporre a piani di area di secondo intervento
PTRC 2009 CON VARIANTE PAESAGGISTICA 2013	
Tavola 1a – uso del suolo - terra	La committente è inserita nell'area urbanizzata
Tavola 1b – uso del suolo – acqua	La complessità idrologica del territorio veneto rende questa carta difficilmente leggibile nel dettaglio: anche per quanto riguarda l'area di studio, la ricca idrografia superficiale, i vincoli idrogeologici e idropotabili, la vulnerabilità degli acquiferi e la presenza di pozzi e bacini di laminazione si sovrappongono alla lettura del territorio. Si rimanda, quindi, per approfondimenti alla pianificazione di livello inferiore
Tavola 1c – uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico	L'area di studio rientra nelle superfici irrigue oltre a ricadere nella fascia di pericolosità sismica classificata 0,175 – 0,20 che fa riferimento all'Art. 23 delle NT
Tavola 2 - biodiversità	La localizzazione del progetto, all'interno dell'area urbana di Romano d'Ezzelino, permette di escludere interferenze con gli obiettivi di piano e con le N.T.
Tavola 3 – Energia e Ambiente	La committente si trova in una zona intensamente sfruttata, vista la presenza di diverse discariche attive.
Tavola 4 - Mobilità	L'aggiornamento della tavola evidenzia l'evoluzione del sistema infrastrutturale cui si appoggia la committente. L'area d'indagine risulta servita da un sistema infrastrutturale complesso e in fase di ulteriore sviluppo e razionalizzazione.
Tavola 5a – Sviluppo Economico - produttivo	La tavola evidenzia le aree vocate alla produzione industriale, tra le quali è inclusa la zona industriale di Romano d'Ezzelino, in cui si andrà a

Quadro Programmatico

Studio Impatto Ambientale

strumento	raffronto con l'intervento
	sviluppare il progetto proposto dalla committente.
Tavola 5b – Sviluppo Economico - turistico	Non si rilevano tematismi o peculiarità di sorta all'interno dell'area di indagine.
Tavola 6 – Crescita sociale e culturale	Non si rilevano tematismi o peculiarità di sorta all'interno dell'area di indagine.
Tavola 7 – Montagne del Veneto	Non si rilevano tematismi o peculiarità di sorta all'interno dell'area di indagine.
Tav. 08 - Città, motore di futuro	Non si rilevano tematismi o peculiarità di sorta all'interno dell'area di indagine
Tavola 9 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	Non si rilevano vincoli o peculiarità.
Tavola 10 – Sistema degli obiettivi di Progetto	Sintesi delle varie materie di interesse espresse nelle altre tavole
PTCP. DI VICENZA	
Tavola 1.1 a – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	L'area è sottoposta a vincolo paesaggistico, rientra nei Piani di Area di settore vigenti o Adottati ed è inserita negli ambiti di tutela paesaggistica delineata dal PTCP del 1992
Tavola 1.2 a – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	L'area rientra negli ambiti per l'istituzione di Parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali per il quale si fa riferimento all'art. 33 del PTRC vigente
Tavola 2.1 a – Carta delle fragilità	Nell'estratto riportato la committente, indicata con un cerchio rosso, risulta un'azienda a rischio incidente rilevante (art.8 DLGS 334/'99) e rientra nella fascia degli Acquiferi inquinati
Tavola 2.2 – Carta Geolitologica	Le tavole del gruppo 2 approfondiscono i temi trattati nella Carta delle fragilità, che fornisce la sintesi di riferimento per la definizione della vulnerabilità del territorio provinciale
Tavola 2.3 – Carta Idrogeologica	
Tavola 2.4 – Carta Geomorfologica	
Tavola 2.5 – Carta del Rischio Idraulico	
Tavola 3.1 a – Carta del Sistema Ambientale	La committente, indicata in rosso, è sita in area carsica e l'uso del suolo, come anche nella corrispondente tavola del P.T.R.C., è definito come agricoltura mista a naturalità diffusa. L'area è interessata dall'idrografia secondaria che scorre esternamente lungo il confine nord est. Tale area, che dista circa 26 metri oltre la SS 47 dal confine di proprietà, costituisce anche corridoio normato dall' art. 38 del PTRC
Tavola 4.1 a – Carta del Sistema Insediativo ed infrastrutturale	La committente si trova in area produttiva ed è servita dalla viabilità esistente di secondo livello
→ Tavola 5.1 a – Sistema del Paesaggio	L'area di interesse ricade negli ambiti strutturali di paesaggio dell'Alta Pianura tra Brenta e Piave ed è classificata come area di agricoltura mista a naturalità diffusa
PAT ROMANO D'EZZELINO	
P.R.G. Zona Industriale	La tavola evidenzia che l'area è sottoposta a vincolo paesaggistico DLGS 42/2004 e nelle aree a rischio di incidente rilevante. Rientra negli ambiti di Piani d'area o di settore vigenti o adottati. Il margine sud del lotto di proprietà ricade all'interno della fascia di rispetto di un pozzo di prelievo idropotabile.
Tavola 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	La tavola evidenzia l'assenza di vincoli nell'area di studio.

Quadro Programmatico

Studio Impatto Ambientale

strumento	raffronto con l'intervento
Tavola 2 – Carta delle invariati	Lungo il margine sud ovest del lotto edificato e l'area a verde si evidenzia la presenza di un orlo di scarpata. L'area verde inoltre ricade nelle invariati di natura agricola produttiva a vignati e uliveti
Tavola 3 – Carta delle fragilità	Il lotto di pertinenza rientra nelle aree idonee dal punto di vista geologico. Inoltre tutta la zona è classificata come area stabile suscettibile di amplificazioni sismiche
Tavola 4 – Carta delle trasformabilità	L'area rientra nelle urbanizzazioni consolidate e si evidenzia la presenza del corridoio ecologico già rilevato dalla cartografia provinciale
PRIMA VARIANTE PARZIALE AL P.I.	
Tavola 1.02	L'area edificata è destinata ad insediamenti produttivi, mentre la zona a sud ovest è zona agricola
SECONDA VARIANTE PARZIALE AL P.I.	
Tavola 1.2	L'area edificata è classificata zona produttiva D/1.1 di completamento per la quale valgono le prescrizioni dell'art. 6 delle Norme. L'area verde in parte è destinata a servizi e in gran parte è in sottozona E3 come già esplicitato dalla Prima Variante al PI
Tavola 2.2	L'area ricade nel vincolo paesaggistico come territorio facente parte del Massiccio del Monte Grappa. Anche questa cartografia evidenzia che lo stabilimento è classificato ad incidente rilevante
TERZA VARIANTE PARZIALE AL P.I.	
Tavola 1b	La tavola evidenzia che la ditta è classificata ad incidente rilevante e che tutta la zona rientra nel Piano d'area del Massiccio del Grappa
Tavola 2b	La cartografia esaminata evidenzia delle variazioni apportate alla precedente cartografia, definendo le tipologie di intervento ammesse nell'area di studio
PIANO DEL MASSICCIO DEL GRAPPA	
Carta dei sistemi ambientali degli ambiti visuali e panoramici	L'area è ricompresa nei sistemi della fascia pedemontana
Carta dei vincoli esistenti	L'area è vincolata dal DM 1.08.1985
PIANI DI SETTORE	
Piano Regionale di Risanamento dell'Atmosfera	Sono stati esaminati i piani di settore, sintetizzando quanto inerente le attività e la localizzazione della committente
Piano Tutela Acque	
Piano Energetico Regionale	
Atlante Ricognitivo dei Paesaggi del Veneto	
Piano Regionale Gestione Rifiuti	
Piano di Assetto Idrogeologico	L'estratto riportato non evidenzia fragilità territoriali
Rete Natura 2000	Non risultano siti della Rete Natura 2000 coinvolti dal progetto

1.2 Inquadramento Territoriale

Il Comune di Romano d'Ezzelino è situato a nord-est del capoluogo di provincia, si sviluppa attraverso una linea nord-sud e presenta diverse caratteristiche: si estende sulle pendici del Monte Grappa a nord, è circondato da colline al centro, mentre a sud presenta una vasta area pianeggiante. Il centro

abitato di Costalunga si trova sul massiccio del Grappa, quello di Romano capoluogo tra le pendici collinari e la pianura mentre San Giacomo, Fellette e Sacro Cuore in pianura.

Confina a Nord con Pove del Grappa ed il Massiccio del Grappa, a Sud con il Comune di Cassola, ad Est con il Comune di Borso del Grappa (provincia di Treviso) ed il Comune di Mussolente, ad Ovest con la Città di Bassano del Grappa.

La superficie comunale è pari a 21,35 Km², e l'altezza sul livello del mare è di circa 132 metri s.l.m. E' attraversato da est ad ovest (Bassano del Grappa - Asolo) dalla Strada Statale n. 248 "Schiavonesca - Marosticana", da nord a sud dalla S.S. n. 47 "della Valsugana" (Trento - Venezia) e da ovest a nord, che si inerpica sulle pendici del Massiccio del Grappa, dalla S.S. n. 141 "Cadorna". Le frazioni del comune di Romano d'Ezzelino sono tre: Felette, Sacro Cuore e San Giacomo.

1.3 METODO DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Lo Studio di Impatto Ambientale è suddiviso nelle seguenti sezioni, individuate da normative tecniche di settore, quali la DGRV 1624/99:

- Quadro di riferimento Programmatico;
- Quadro di riferimento Progettuale;
- Quadro di riferimento Ambientale.

Il Quadro Programmatico fornisce la descrizione dell'ambiente attraverso gli strumenti di pianificazione e di programma messi a disposizione dagli enti competenti nella gestione del territorio. Il Quadro Programmatico va ad esaminare gli strumenti pianificatori, partendo dalla scala regionale, fino ad arrivare alla scala locale: si sceglie questa metodologia di analisi per evidenziare dapprima le caratteristiche dell'area vasta, per poi scendere nei dettagli, fino alla valutazione della localizzazione specifica dell'intervento.

Per garantire la salubrità e la sicurezza pubblica, nel rispetto della normativa nazionale ed europea, la Regione indica il percorso da seguire attraverso dei piani di settore che mirano a normare e regolare, con più chiarezza e dettaglio, gli aspetti di maggior fragilità e criticità del contenitore "ambiente".

Questo procedimento ha lo scopo di fornire gli elementi conoscitivi in merito alla relazione tra il Progetto proposto ed il territorio, così come descritto e tutelato dagli strumenti pianificatori vigenti.

Il Quadro Progettuale descrive nel dettaglio il Progetto, le scelte progettuali, le misure, i provvedimenti ed interventi che il proponente ritiene opportuno adottare, ai fini del migliore inserimento dell'opera nell'ambiente, nonché l'inquadramento nel territorio, inteso come sito e come area vasta interessati. Inoltre, sono evidenziati gli effetti ambientali che le azioni di progetto inducono sulle componenti

ambientali individuate: queste interrelazioni sono approfondite e rimarcate all'interno del Quadro Ambientale.

Il Quadro Ambientale approfondisce quanto emerso nel Quadro Programmatico e nel Quadro Progettuale; esso descrive il Sistema Ambientale, il Sistema della Compatibilità, e la Valutazione degli Impatti.

Il Sistema Ambientale illustra le principali componenti ambientali che definiscono l' "ambiente" nell'area di studio *ante operam*, seguendo le indicazioni dei "Manuali e Linee Guida 109/2014", dove sono esposti in maniera propositiva "Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale".

Le particolarità, i vincoli e gli aspetti di correlazioni territoriale ed ambientale, emersi nel Quadro Programmatico, e gli effetti ambientali, emersi nel Quadro Progettuale, sono approfonditi nel Quadro Ambientale, dove sono descritte le componenti ambientali in dettaglio ed il Sistema di Compatibilità raffronta gli elementi emersi nella disamina dei Piani con le componenti ambientali e le azioni di progetto.

Il Sistema della compatibilità mette in correlazione le componenti ambientali descritte e gli elementi di interessi emersi negli altri quadri con i fattori di impatto, che altro non sono che gli effetti ambientali generati dall'attività.

Dallo studio effettuato sull'attività della ditta Allnex Italy S.r.l. nel Quadro Progettuale, sono emersi i seguenti fattori di impatto: Emissioni, Gestione Acque, Produzione rifiuti, Agenti fisici (Sorgenti di Rumore, Inquinamento Luminoso), Traffico, Consumi.

Per ogni fattore di impatto, sono stati eseguiti degli studi specifici e/o delle considerazioni, in modo da valutare la compatibilità sulla componente ambientale considerata.

La Valutazione di Impatto è la fase della V.I.A. in cui si passa da una stima degli impatti previsti sulle diverse componenti ambientali, ad una valutazione dell'importanza che la variazione prevista, per quella componente o fattore ambientale, assume in quel particolare contesto.

Per fare ciò, si definiscono i criteri ed una scala convenzionale qualitativa, che consente di comparare l'entità dei diversi impatti sulle componenti ambientali e di compiere una serie di operazioni tese a valutare l'impatto complessivo.

2 PIANI TERRITORIALI

2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

La Regione Veneto norma il suo territorio con il vigente Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con D.G.R. n.° 70 90 del 23/12/1986 ed approvato con D.G.R. n° 250 del 31/12/1991, quest'ultima pubblicata sul B.U.R. n° 93 del 24/09/1992.

Si evidenzia comunque che, in conformità alle nuove disposizioni normative e di programmazione regionale, è in corso il processo di aggiornamento del P.T.R.C..

Il nuovo Piano è stato adottato con delibera della Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09.

Il P.T.R.C. delinea le scelte programmatiche per la gestione del territorio regionale nel suo insieme, integrando aspetti ambientali, insediativi e produttivi, disciplinandone le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione.

Il P.T.R.C., in quanto strumento massimo di governo in campo di pianificazione e programmazione, è il riferimento per la pianificazione locale e settoriale, in modo da garantirne la compatibilità e poterne organizzare una sintesi coerente.

Le finalità del piano si possono riassumere con la prospettiva di un continuo sviluppo socio-economico che non vada a discapito della tutela degli ambienti e paesaggi sia antropici che naturali, attraverso l'incremento dell'efficienza e razionalità dei sistemi produttivi, l'uso ottimale e la riqualificazione dell'urbanizzato esistente e la sostenibilità delle risorse utilizzate.

Nel percorso della pianificazione territoriale della Regione del Veneto la componente paesaggistica ha sempre rappresentato un ruolo fondamentale, nella consapevolezza che il Paesaggio e i Beni paesaggistici costituiscono, oltre che un valore da tutelare e proteggere, un'opportunità per lo sviluppo sostenibile del territorio.

L'Atlante Ricognitivo dei Paesaggi del Veneto è parte integrante del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento: riconosciuta la complessità e molteplicità del paesaggio veneto, è stata definita una prima articolazione spaziale, poi perfezionata suddividendo il territorio veneto in trentanove (39) ambiti di paesaggio, cui sono dedicate altrettante schede.

All'interno del PTRC l'Atlante gioca il ruolo di punto di incontro tra il riconoscimento della complessità del paesaggio e la definizione di indirizzi per il governo delle trasformazioni.

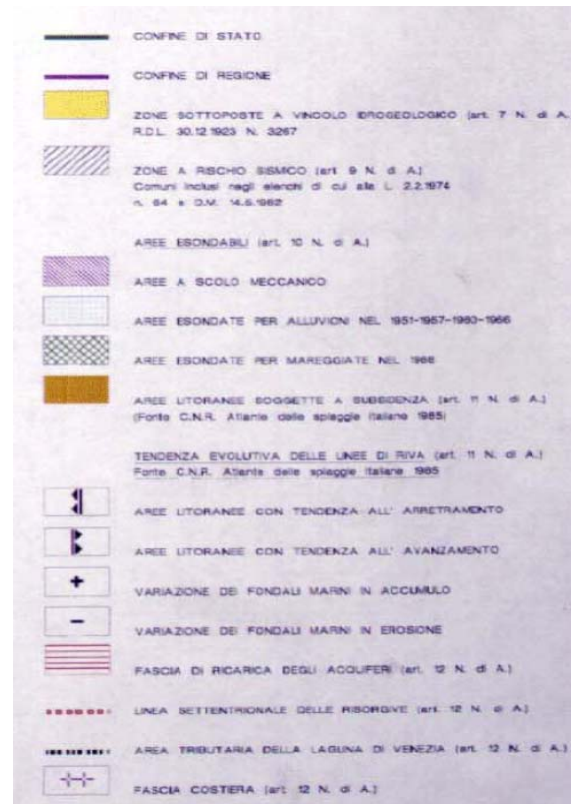
Nel Settembre 2009 è stato istituito un Comitato Tecnico per il Paesaggio (CTP), incaricato della definizione dei contenuti del Piano e del coordinamento delle azioni necessarie alla redazione della variante che ha integrato quanto espresso dal PTRC adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse nell'ambito dei lavori del CTP, adottata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013.

2.1.1 SINTESI DEL PTRC A VALENZA PAESAGGISTICA

ELABORATI OGGETTO DI VARIANTE	MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI
la Tav. 01c Uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico	Integrazione rispetto PTRC adottato - si inserisce fra il capitolo “Politiche territoriali nelle zone agricole del Veneto” e il capitolo “La risorsa acqua e la sua gestione” della Relazione Illustrativa allegata al PTRC adottato con DGR 372/2009
la Tav. 04 Mobilità (modifica rispetto PTRC adottato)	Aggiornati i temi esistenti relativamente al sistema stradale, al sistema di connessione territoriale, al sistema della logistica, al sistema della mobilità aria-acqua, al sistema della nautica da diporto, tenendo conto dello stato di avanzamento dei progetti infrastrutturali e progetti comunitari relativi alla rete dei corridoi europei, rivedendone la rappresentazione grafica per migliorare la leggibilità delle reti sulla mappa.
la Tav. 08 Città, motore di futuro (modifica rispetto PTRC adottato)	Aggiornata integrando il sistema metropolitano delle reti urbane con le piattaforme metropolitane differenziate per rango e per ambito territoriale e evidenziando il sistema del verde territoriale che indica gli archi verdi metropolitani. La tavola “Città, motore di futuro” definisce il sistema metropolitano regionale composto di reti urbane, di capoluoghi e città medie, ricalibrato su due piattaforme metropolitane: quella dell’ambito Centrale e quella dell’Ambito Occidentale; individuate attraverso l’indice della densità urbana (già utilizzato in diversi strumenti di pianificazione), come rapporto tra somma delle aree urbanizzate all’interno di una unità minima di riferimento e superficie territoriale comunale; caratterizzate dai Comuni con una densità urbana superiore a 15% (un valore al di sopra della media regionale pari a 13%) e da un sistema di verde territoriale e di infrastrutture della mobilità che ha negli archi verdi metropolitani, nella rete ferroviaria metropolitana di superficie e nei corridoi plurimodali europei gli elementi ordinatori.
Relazione illustrativa	modifica e integrazione rispetto PTRC adottato
Documento per la pianificazione paesaggistica	Modifica dell’elaborato “Ambiti di Paesaggio - Atlante ricognitivo del PTRC” adottato e integrazione con gli elaborati: Ambiti di paesaggio, Quadro per la ricognizione dei beni paesaggistici, Atlante ricognitivo e Sistemi di valori comprendenti a loro volta gli elaborati: I siti patrimonio dell’Unesco, Le Ville Venete, Le Ville del Palladio, Parchi e giardini di rilevanza paesaggistica, Forti e manufatti difensivi, Archeologia Industriale, Architetture del Novecento
Norme Tecniche	modifica e integrazione rispetto al PTRC adottato
la Tav. 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	non sono state modificate nei loro contenuti tematici, ma è stata unicamente aggiornata la legenda dove il termine “perimetri ambiti di paesaggio” è stato sostituito da “ricognizione dei paesaggi del Veneto - ALLEGATO B Dgr n. 427 del 10/04/2013 pag. 7/92 perimetri”, in congruità con la definizione degli Ambiti di paesaggio di cui al Documento per la pianificazione paesaggistica.

2.1.2 P.T.R.C. VIGENTE – 1992

→ Tavola 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti



Nel Veneto la crescita dell'apparato produttivo a tassi costantemente superiori a quelli medi nazionali, l'espansione del patrimonio edilizio residenziale e per altri usi, la diversificazione e sviluppo di tutte le reti di servizio ed infine la crescita generalizzata dei consumi collettivi ed individuali, sono state fortemente positive. Ma in questo processo il territorio e le risorse naturali ed ambientali sono stati sottoposti a trasformazioni estese che hanno modificato, in modo generalmente sfavorevole, gli

equilibri consolidati in precedenza nell'insieme della struttura insediativa.

Le situazioni rappresentative di questo processo sono molteplici ed investono diffusamente, pur con diversa intensità, tutto il territorio regionale e le diverse categorie di beni.

L'estratto sopra riportato indica in giallo le aree soggette a vincolo idrogeologico, principalmente corrispondenti ai versanti dei rilievi. Il tematismo areale a tratteggio orizzontale, corrispondente al fondovalle della vallata dell'Agno, individua le fasce di ricarica degli acquiferi.

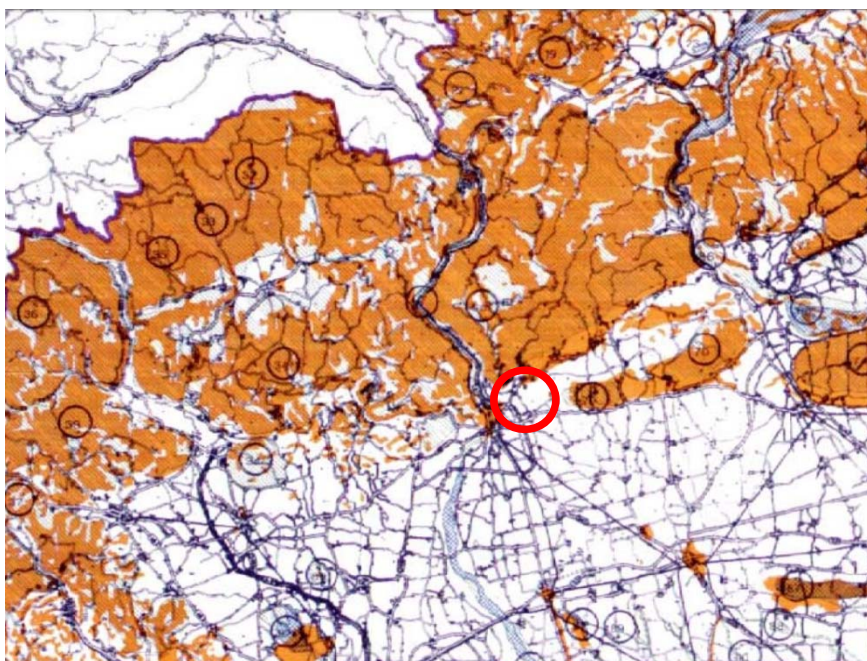
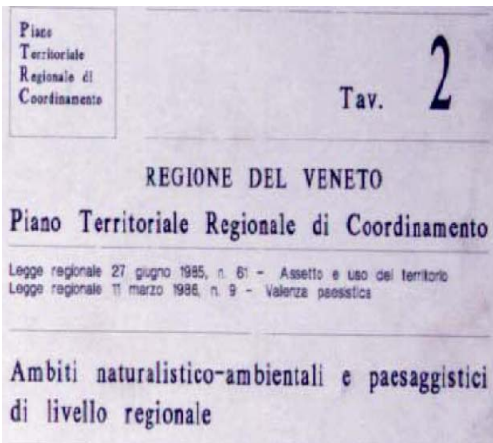
L'area di studio è esterna a tutti gli ambiti

→ **Tavola 2 – Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale**

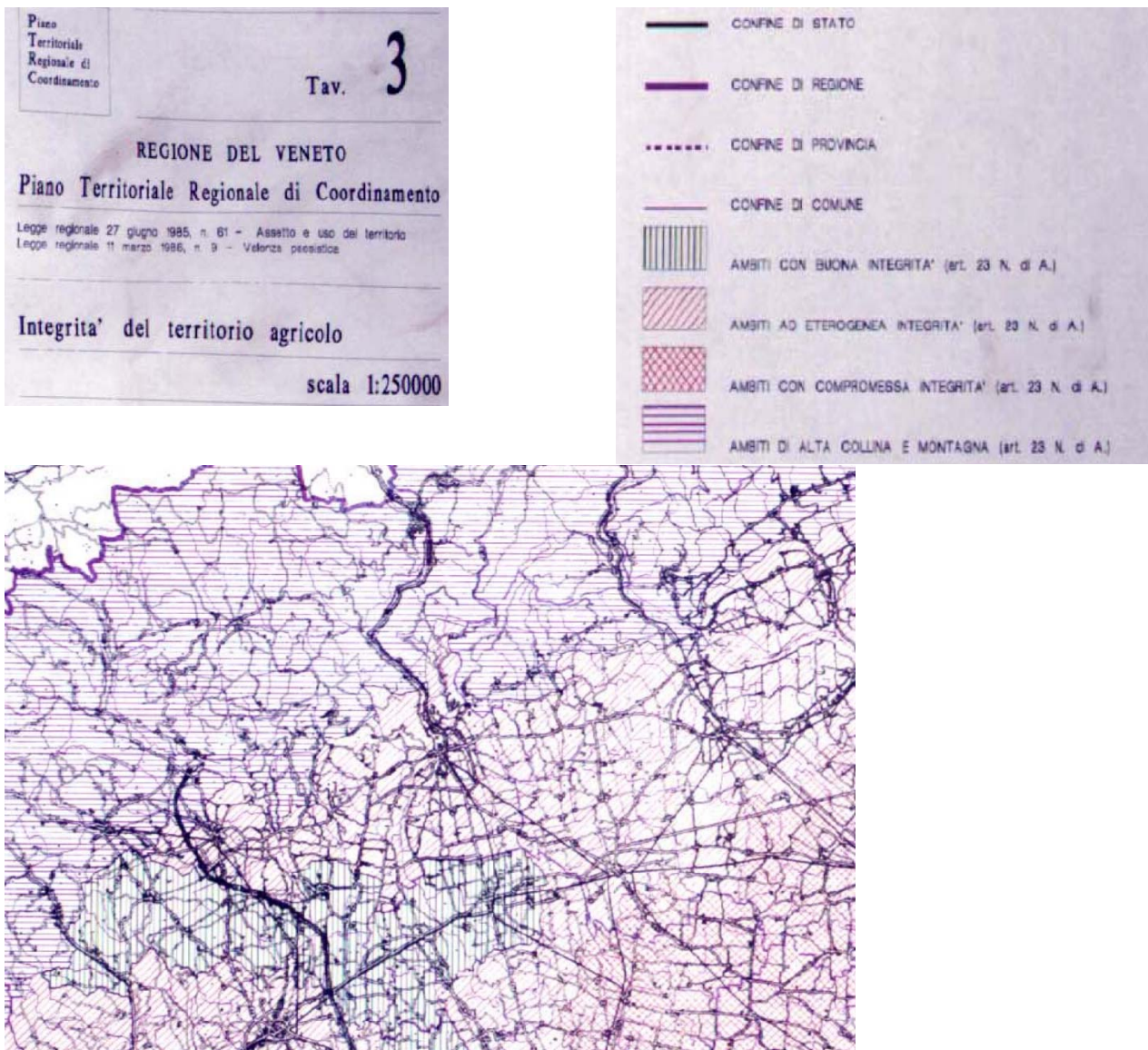
La tavola 2 descrive le aree di maggior pregio naturale e paesaggistico tali da avere rilevanza per l'intera Regione.

Non si individuano ambiti naturalistici, ambientali o paesaggistici nell'area di studio: le aree di tutela individuate corrispondono alle porzioni sommitali dei rilievi collinari, in cui la presenza antropica è meno

invasiva.



→ **Tavola 3 – Integrità del territorio agricolo**



L'estratto della tavola 3 descrive i vari livelli di integrità del suolo agricolo a livello regionale.

L'area di progetto, indicata in rosso, rientra nelle "aree ad eterogenea integrità" (tematismo areale a linee parallele oblique), che si riferiscono all'art.20 delle N.T.A., di seguito riportato:

"TITOLO II

SISTEMA AMBIENTALE

Articolo 20

Direttive per la tutela dei boschi

I piani di assestamento forestale recepiscono le direttive per la tutela e la valorizzazione degli aspetti paesaggistici e ambientali contenute nel P.T.R.C. e nei piani territoriali e urbanistici subordinati.

Le finalità della pianificazione di settore vanno individuate nella migliore funzionalità bioecologica del bosco, considerato come fattore principale dell'equilibrio dell'ambiente, mediante la costituzione di strutture ecosistemiche in grado di assicurare migliori equilibri economici e sociali, utilizzando le risorse trofiche, idriche e di energia radiante del territorio.

Oltre all'applicazione delle normativa sui boschi d'alto fusto e cedui della proprietà pubblica, viene promosso

l'assestamento delle piccole proprietà private, mediante appositi piani sommari.

Nelle proprietà non comprese nei piani di assestamento vigono le prescrizioni di massima e polizia forestale. Per eccezionali ragioni di sicurezza idraulica, sono ammessi interventi nelle zone boscate in alveo; nelle zone soggette a servitù idraulica anche con taglio ed eliminazione della vegetazione.

Negli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali vanno favoriti i tagli di avviamento all'alto fusto. E' vietato il ritorno al governo ceduo nei boschi in cui si sia già eseguito almeno un taglio d'avviamento ad alto fusto con risultati tecnicamente idonei. Nelle fustaie con resti di ceduo l'utilizzazione delle latifoglie deve subordinata avviamento ad alto fusto dei migliori esemplari.

L'eventuale conversione da bosco ceduo in bosco ad alto fusto in aree demaniali va verificato con le esigenze patrimoniali dell'Ente, con l'esclusione in ogni caso dei soggetti concessionari privati."

→ **Tavola 4 – Sistema insediativo infrastrutturale storico ed archeologico**

La tavola 4 seleziona gli elementi storici ed archeologici principali, tali da costituire un sistema di importanza regionale. L'area di progetto è lambita da un itinerario di valore storico e storico ambientale (tematismo a quadretti lilla) che si riferiscono all'art.30 delle N.T.A., di seguito riportato:

“TITOLO II

SISTEMA AMBIENTALE

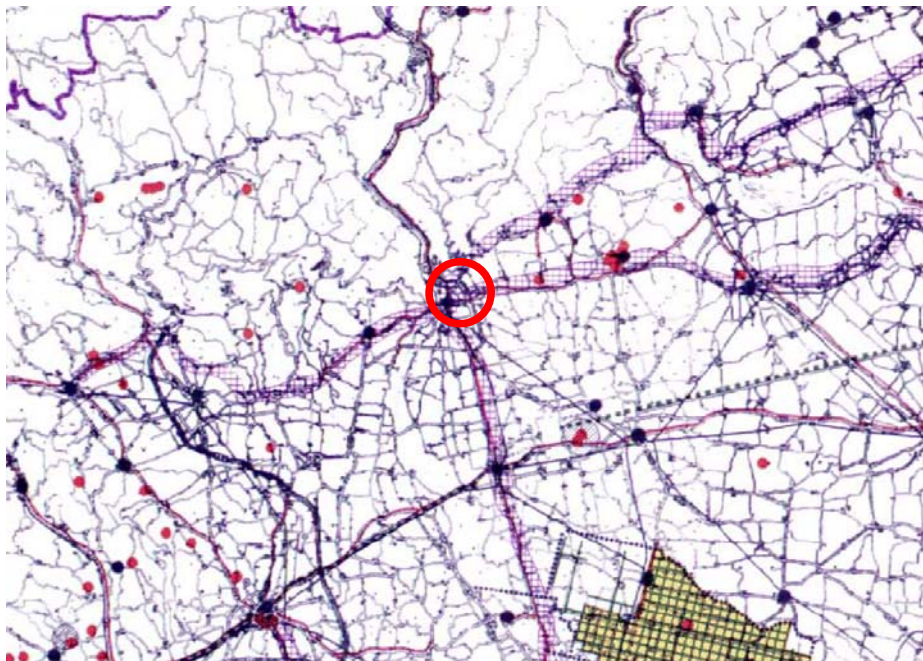
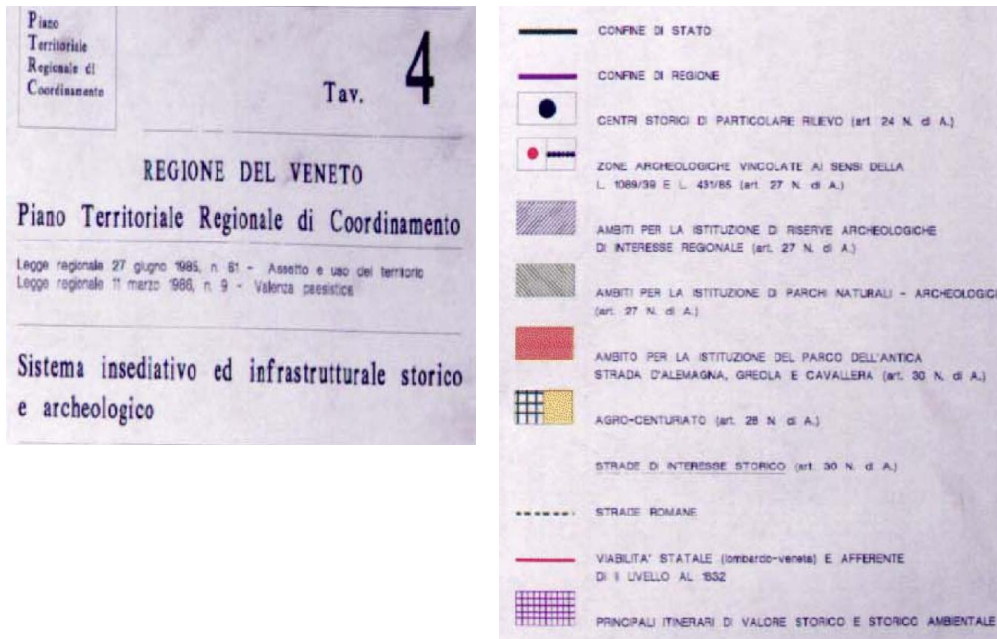
Articolo 30

Direttive per gli itinerari di interesse storico e ambientale.

La Regione promuove la formazione del sistema degli itinerari e della viabilità di interesse storico ivi compreso il censimento del ricco repertorio di attrezzature di transito (con riferimento alle scansioni degli itinerari, segnalazioni, punti ed attrezzature delle stazioni di posta, punti di guado, ecc.) anche al fine di giungere alla definizione di una “tipologia” delle funzioni viarie storicamente accertabili nell'area veneta e alla loro evoluzione nel tempo.

Il P.T.R.C., individua nella tav. di progetto n.4 gli itinerari di interesse storico-ambientale nelle tav. nn.4, 5 e 9 il Parco dell'antica strada d'Alemagna Greola e Cavallera. Nella tav. n.8 sono indicati i percorsi da sottoporre prioritariamente ad appositi Piani di Settore al fine di recuperare e valorizzare i percorsi anche inserendoli in circuiti culturali attrezzati.

Le Province, in sede di formazione del P.T.P. e i Comuni in sede di redazione o revisione degli strumenti urbanistici, provvedono all'identificazione dei percorsi minori di interesse storico-ambientale e delle strutture di supporto ed accessorie, formulando proposte per il recupero, l'utilizzo funzionale, l'inserimento in circuiti culturali attrezzati, dettando norme per la loro salvaguardia, anche al fine di favorire l'incentivazione dell'agriturismo.



→ **Tavola 5 – Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici e aree di massima tutela paesaggistica**

Questa tavola individua gli ambiti che, a livello di pianificazione regionale, risultano da tutelare dal punto di vista naturalistico, archeologico e paesaggistico.

L'area di progetto non è interessata dall'individuazione di ambiti per l'istituzione di parchi.

→ **Tavola 6 – Schema della viabilità primaria – itinerari regionali ed interregionali**

Questa tavola si riferisce alla viabilità principale che collega i maggiori centri della Regione includendo

sia la viabilità viaria che ferroviaria, sia in essere sia in progetto: risaltano quindi le autostrade esistenti e le strade statali e regionali, nonché le linee ferroviarie.

→ **Tavola 7 – Sistema Insediativo**

La tavola esprime la classificazione dei sistemi urbani, definendo le aree metropolitane e i centri principali, sia a livello regionale che locale; definisce inoltre le principali linee di comunicazione, su ruota, ferro e acqua, porti ed aeroporti e i sistemi di sviluppo urbano previsti dallo strumento urbanistico. Il comune di Romano d'Ezzelino non risulta classificato.

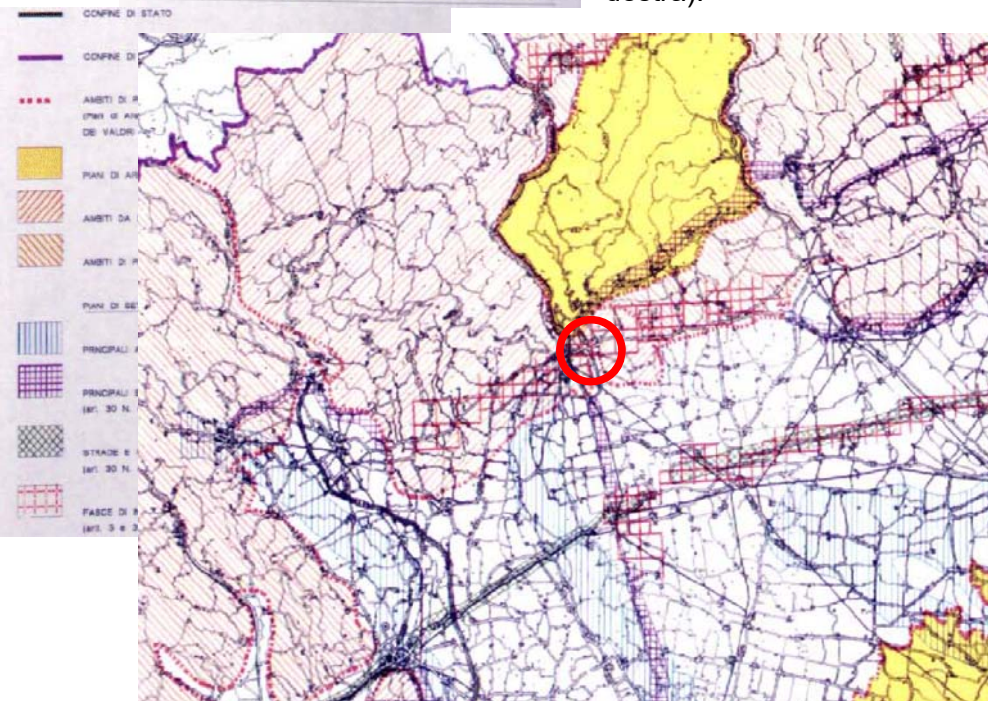
→ **Tavola 8 – Articolazione del piano**



La tavola pone l'accento sulle principali caratteristiche storico-ambientali e paesaggistiche, con brevi cenni ad episodi emergenti.

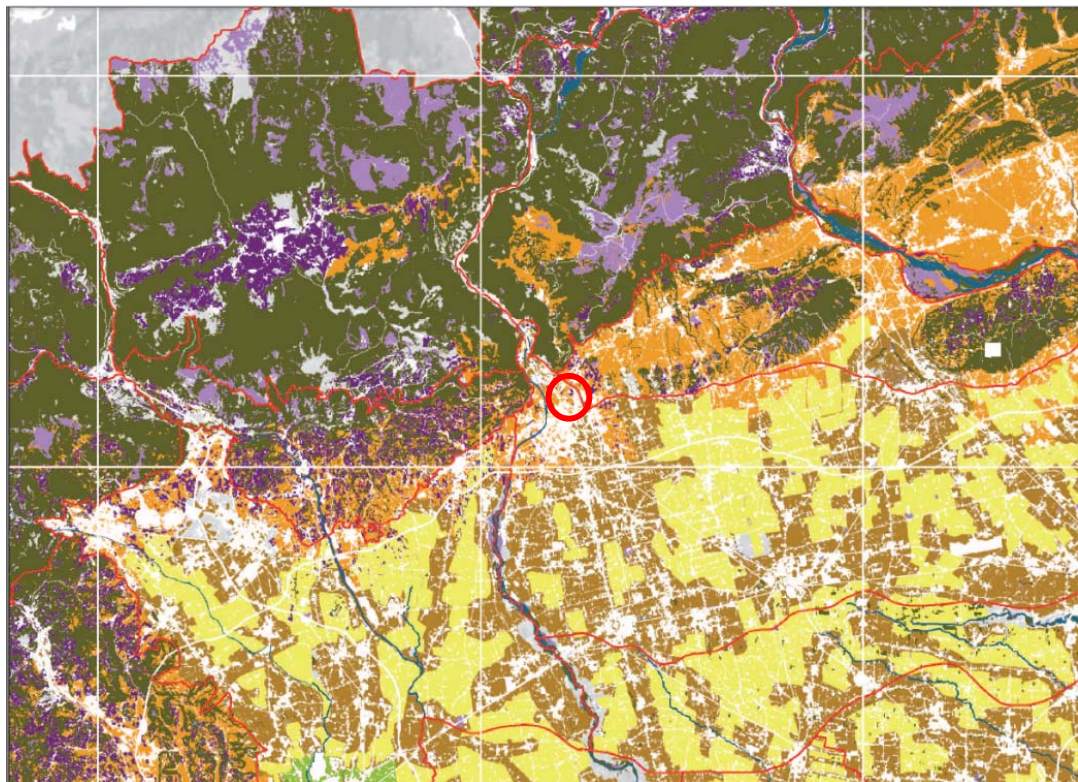
Quando le fasce insistono all'interno degli ambiti individuati per l'elaborazione dei piani di area, le relazioni sono sintetiche, poiché si rinvia alle analisi che i piani di area stessi produrranno.

L'area di progetto rientra negli ambiti da sottoporre a piani di area di secondo intervento (tematismo areale a righe rosse verso destra).



2.1.3 P.T.R.C. ADOTTATO 2009 - VARIANTE DEL 2013

→ Tavola 1a – uso del suolo – terra



Per quanto riguarda l'uso del suolo, il Piano mira a gestire il processo di urbanizzazione attraverso misure specifiche per proteggere gli spazi aperti, la buona terra e la matrice agricola del territorio, interventi di tutela per gli spazi montani e collinari, azioni volte alla salvaguardia dei varchi liberi da

edificazione ed un'estesa opera di riordino territoriale e di insediamento sostenibile (fonte: relazione illustrativa del P.T.R.C.).

Nell'estratto della Tavola 1a sopra riportato, la committente è inserita nell'area urbanizzata (in colore bianco).

→ **Tavola 1b – uso del suolo – acqua**

La relazione illustrativa del P.T.R.C. descrive nei seguenti termini la tavola:

“Nella “Tavola 01b Uso del Suolo Acqua” vengono riconosciuti gli elementi di rilevanza regionale costituenti il sistema delle acque del Veneto quali:

- area di produzione idrica diffusa di importanza regionale;
- fascia delle risorgive;
- lago;
- corso d'acqua significativo;
- idrografia;
- dorsale principali del modello strutturale degli acquedotti;
- area di laminazione;
- sorgente a servizio di pubblico acquedotto;
- pozzo a servizio di pubblico acquedotto;
- sito con presenza di acqua geotermica;
- sito con presenza di acqua termale o minerale idroponica;
- sito con presenza di acqua minerale;
- area interessata dal bacino termale euganeo;
- area sottoposta a vincolo idrogeologico;
- area vulnerabile ai nitrati;
- comune con falde vincolate per utilizzo idropotabile;
- area di primaria tutela qualitativa degli acquiferi;
- area di maggiore pericolosità idraulica.

Dove l'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), specifico piano di settore predisposto al fine di delineare le azioni regionali volte al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalle normativa nazionale e dalle direttive comunitarie per i corpi idrici significativi, congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico.”

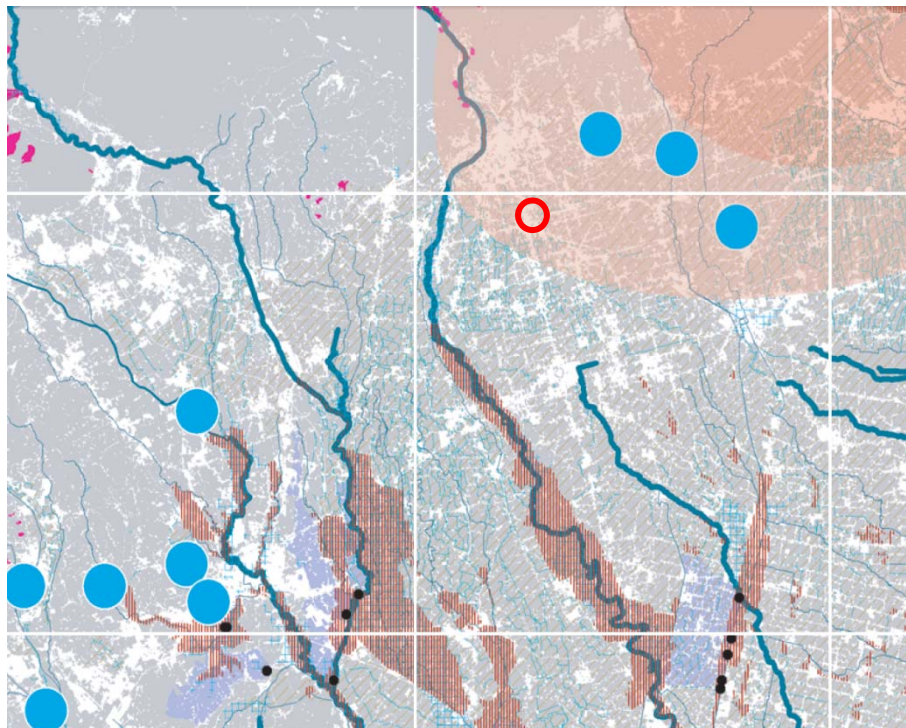
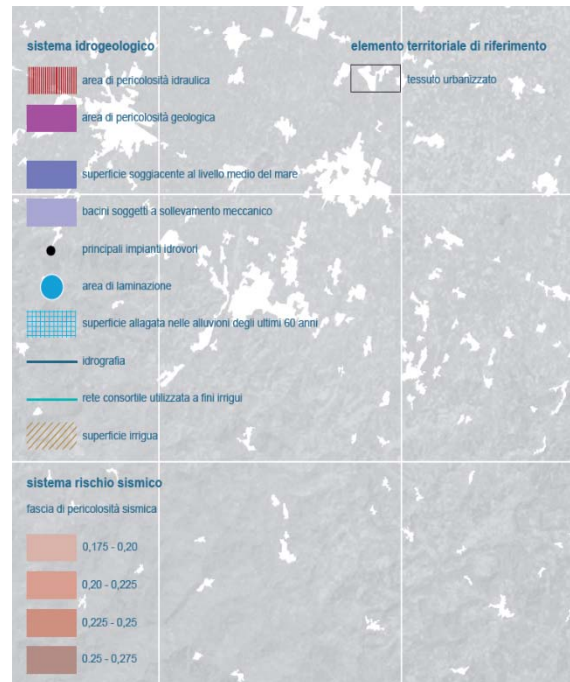
La complessità idrologica del territorio veneto rende questa carta difficilmente leggibile nel dettaglio: anche per quanto riguarda l'area di studio, la ricca idrografia superficiale, i vincoli idrogeologici e idropotabili, la vulnerabilità degli acquiferi e la presenza di pozzi e bacini di laminazione si sovrappongono alla lettura del territorio. Si rimanda, quindi, per approfondimenti alla pianificazione di livello inferiore, che permette un dettaglio di lettura maggiore.

→ **Tavola 1c - uso del suolo - idrogeologia e rischio sismico**

Questa tavola è stata aggiunta con la variante al PTRC del 2013. Evidenzia che l'area di studio rientra nelle superfici irrigue (tematismo areale a righe gialle inclinate) oltre a ricadere nella fascia di pericolosità sismica classificata 0,175 – 0,20 (tematismo areale mattone chiaro) che fa riferimento all'Art. 23 delle NT che si riporta di seguito:

ARTICOLO 23- Rischio sismico

1. L'intero territorio regionale è soggetto a rischio sismico con diverse fasce di pericolosità, secondo la classificazione di cui alle vigenti disposizioni in materia.
2. La Regione incentiva le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Comuni a contribuire alla formazione della banca dati geologica regionale e predispone, rendendolo gradualmente disponibile, un Programma di attività e studi di microzonazione e di definizione di mappe di pericolosità di dettaglio, con approfondimenti relativi all'individuazione di aree suscettibili di fenomeni locali (quali liquefazione dei terreni, ecc.). Tale Programma coordina le iniziative intraprese dalle amministrazioni locali e stabilisce i livelli di approfondimento più opportuni in relazione alle specifiche problematiche, ferma restando la competenza comunale sulla produzione di cartografie sismiche su base areale.
3. La Regione promuove attività di censimento dei centri storici esposti al rischio sismico, con particolare riferimento alla banca dati "Centri Storici e Rischio Sismico - CSRS", creata dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale in sinergia con il Ministero per i Beni e le Attività culturali, con l'obiettivo di analizzare il rischio di perdita di "interesse culturale" e di valore storicoartistico per i centri storici in occasione di eventi sismici.
4. La Regione promuove attività preventive di verifica sismica degli edifici produttivi, anche estendendo le procedure avviate a seguito degli eventi sismici che hanno interessato il territorio in relazione alla messa in sicurezza e alla realizzazione di interventi di adeguamento sismico degli stessi.
5. Conformemente con le leggi regionali in materia urbanistica, le Province e la Città Metropolitana di Venezia approfondiscono gli argomenti sismici tramite l'adeguamento, la revisione o la nuova formazione dei PTCP (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale). I Comuni nello sviluppo degli studi di compatibilità con la condizione di rischio sismico degli strumenti urbanistici di livello comunale o delle loro varianti, individuano strategie di riduzione di tale rischio, da attuare tramite misure strutturali, a livello di regolamenti, e tramite misure non-strutturali, quali ad esempio rilocalizzazioni di funzioni, e anche promuovendo opportuni confronti con i Piani di Protezione Civile.
6. La Regione identifica procedure di supporto alle amministrazioni comunali e agli enti gestori di infrastrutture e reti nell'esecuzione di una catalogazione sistematica degli edifici (ordinari, monumentali, strategici, produttivi) e delle life-lines esistenti che ricadono nelle tipologie di maggiore rischio in caso di evento sismico per ragioni costruttive o di localizzazione. Tali procedure saranno recepite negli strumenti urbanistici comunali, inclusi i regolamenti edilizi. Il censimento potrà essere utilizzato per predisporre attività di prevenzione (ad es. programmi di consolidamento e restauro) del patrimonio edilizio esistente, e avrà ricadute positive anche nelle fasi di gestione e pianificazione dell'emergenza, in particolare nei Piani di Protezione Civile.
7. La Regione promuove la partecipazione a progetti di ricerca nazionali ed europei e sostiene la predisposizione di progetti sulle tematiche inerenti il rischio sismico.



→ **Tavola 2 – biodiversità**

All'interno della Relazione illustrativa la Tavola della biodiversità viene descritta come segue:

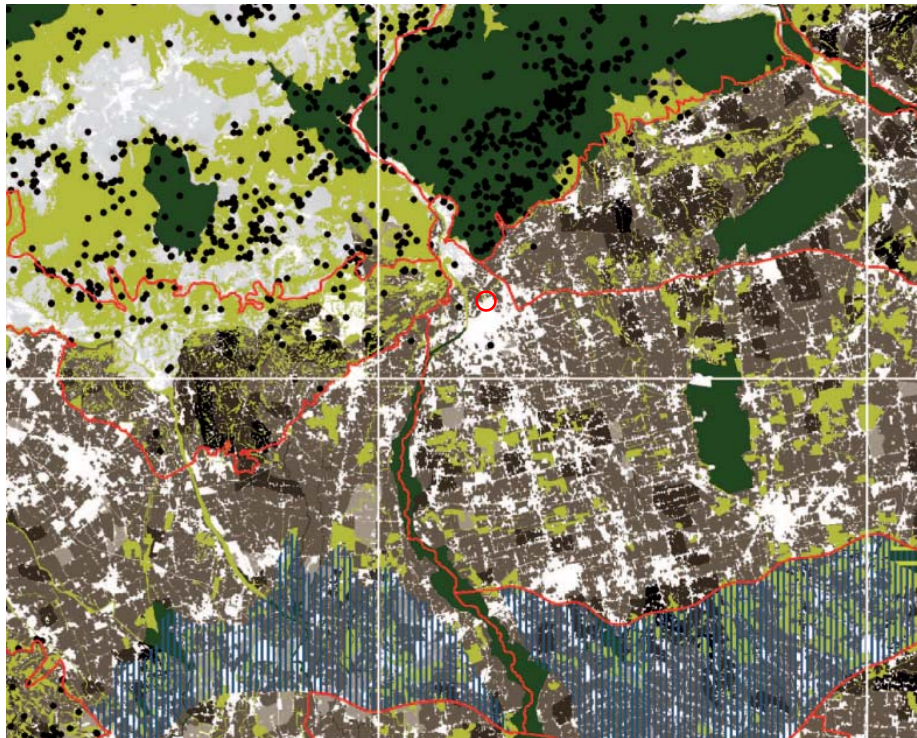
“Nella “Tavola 02 Biodiversità” viene delineato il sistema della rete ecologica del Veneto composta da: area nucleo, parco, corridoio ecologico, grotta, “tegnue” habitat marini su affioramenti rocciosi.

Descrivendo inoltre la “diversità dello spazio agrario” riporta quali elementi territoriali di riferimento: l’ambito di paesaggio quale insieme delle relazioni ecologiche, storiche, culturali e morfologiche, il

tessuto urbanizzato, la rete idrografica, il lago e laguna, la fascia delle risorgive.

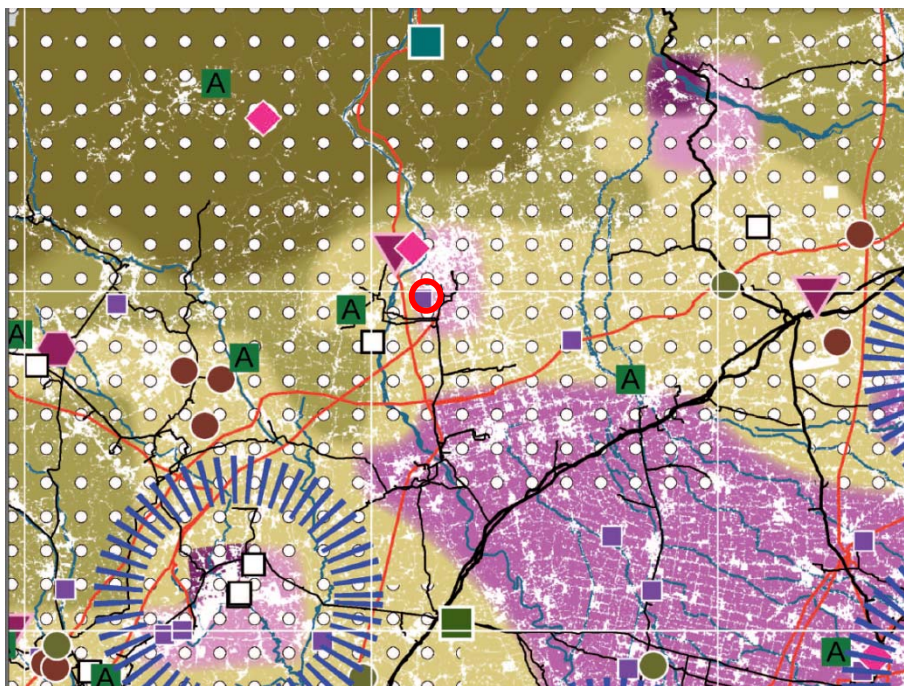
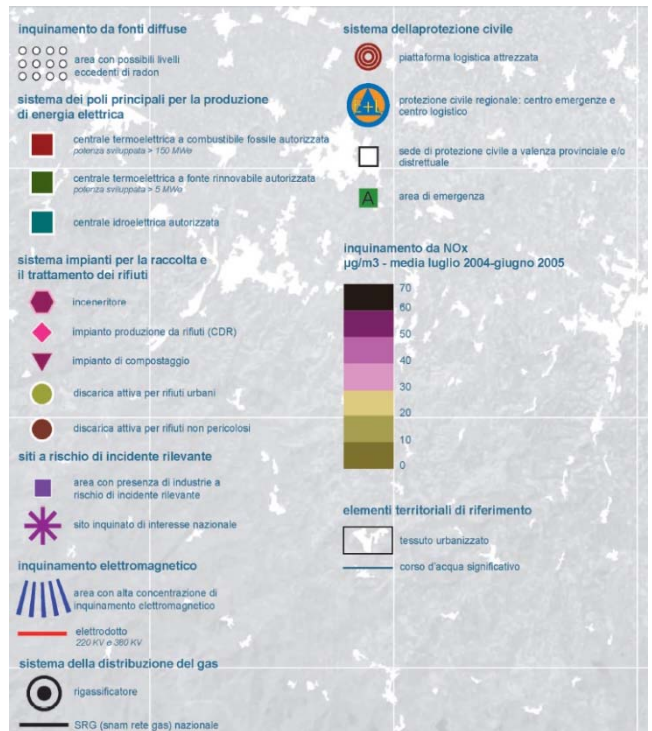
Al fine di tutelare e accrescere la biodiversità, in coerenza con l'articolo 3 della Direttiva 79/409/CEE e con l'articolo 10 della Direttiva 92/43/CEE, la Rete ecologica regionale, indica le azioni per perseguire i seguenti obiettivi:

- a) assicurare un equilibrio ecosistemi ambientali e attività antropiche;
- b) salvaguardare la continuità ecosistemica;
- c) perseguire una maggiore sostenibilità degli insediamenti."



La localizzazione del progetto, all'interno dell'area urbana di Romano d'Ezzelino, permette di escludere interferenze con gli obiettivi di piano e con le N.T.A..

→ Tavola 3 - Energia e ambiente



Nella "Tavola 03 Energia e Ambiente" le politiche per l'energia e l'ambiente sono declinate attraverso i seguenti sistemi ed elementi:

- inquinamento da fonti diffuse;
- sistema dei poli principali per la produzione di energia elettrica;
- sistema impianti per la raccolta e trattamento dei rifiuti;
- siti a rischio di incidente rilevante;
- inquinamento elettromagnetico;
- sistema della distribuzione del gas;
- sistema della protezione civile;
- inquinamento da No_x $\mu\text{g}/\text{nm}^3$ media luglio 2004-giugno 2006.

In questo contesto, la committente, indicata con il cerchio rosso, si trova in un'area con possibili livelli eccedenti di radon e nelle quali l'inquinamento da No_x registrato nel 2004-2005 si è attestato su valori compresi tra 30 a 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Inoltre, la ditta è classificata come attività a rischio incidente rilevate.

Di seguito, una sintesi delle N.T.A.:

"TITOLO IV

ENERGIA E AMBIENTE

CAPO I

ENERGIA

ARTICOLO 31 - Salvaguardia dall'esposizione a radiazioni ionizzanti

1. Al fine di prevenire e limitare i rischi potenzialmente connessi all'esposizione al gas radon proveniente dal terreno mediante l'attacco a terra degli edifici, i Comuni prevedono norme che assicurino, in tutti gli edifici di nuova costruzione, tecniche costruttive cautelari obbligatorie. Tali norme si estendono anche agli edifici soggetti a ristrutturazione o manutenzione straordinaria qualora tali attività comportino interventi sull'attacco a terra.

2. Nelle aree definite a rischio secondo i rilievi e le mappature redatte dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Veneto i Comuni si conformano alle seguenti direttive:

- a) prevedere, contestualmente al rilascio del titolo legittimante l'intervento edilizio, adeguati criteri costruttivi tali da minimizzare l'esposizione al radon degli occupanti;
- b) prevedere interventi di monitoraggio per gli edifici pubblici esistenti e studiare interventi di adeguamento per quelli che esprimono concreti rischi.

→ **Tavola 4 – mobilità**

Dalla Relazione Illustrativa del P.T.R.C.:

"Nella "Tavola 04 Mobilità" viene riportato lo schema della mobilità regionale, delineato sulla base della pianificazione regionale di settore, secondo i seguenti sistemi ed elementi:

- il corridoio europeo;
- il sistema stradale;
- il sistema ferroviario;
- il sistema di connessione territoriale;
- il sistema della mobilità slow;

- il sistema della logistica;
- il sistema della mobilità aria-acqua;
- il sistema della nautica da diporto;

dove, con il fine di migliorare la circolazione delle persone e delle merci in tutto il territorio regionale, si promuove una maggiore razionalizzazione dei sistemi insediativi e delle reti di collegamento viario di supporto e nello sviluppo della rete viaria primaria e secondaria del sistema viario regionale, viene conseguita una maggiore efficienza complessiva, attraverso delle linee d'azione che prevedono:

- l'integrazione a sistema della rete autostradale;
- il potenziamento della rete stradale sulle direttrici dei corridoi pan-europei;
- la gerarchizzazione dei flussi di traffico, cercando di separare il traffico di attraversamento del territorio (a medio/lungo raggio) da quello destinato alla mobilità locale e a brevi spostamenti, destinando ad essi infrastrutture viarie di caratteristiche diverse;
- l'ottimizzazione delle condizioni di circolazione sulla viabilità ordinaria e il decongestionamento nei centri urbani;
- l'attuazione di sistemi di monitoraggio ed informativo sul traffico;
- l'avvio di un processo di miglioramento della sicurezza stradale per la riduzione degli incidenti;
- l'esecuzione di interventi tesi alla messa in sicurezza di strade urbane ed extraurbane ed alla moderazione del traffico in funzione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS);
- la possibilità di accesso alle reti viarie principali attraverso svincoli, da attivarsi anche mediante controstrade da ricondurre agli svincoli regolamentati, con esclusione degli accessi privati;
- l'ottimizzazione degli accessi e dei collegamenti tra le aree destinate agli insediamenti produttivi e la rete viaria principale;
- l'individuazione di adeguate aree di sosta e di servizio per gli automezzi pesanti.

La mobilità slow viene sviluppata attraverso interventi viari che prevedano la possibilità di realizzare un adeguato chilometraggio di piste ciclabili sia in ambito urbano che extraurbano e nelle aree di particolare pregio storico, paesaggistico o ambientale, per creare percorsi sicuri da destinare a tale forma di mobilità e permettere una visita sostenibile e poco impattante del territorio.

Il modello di organizzazione della rete logistica veneta viene inoltre configurato sulla individuazione e sul potenziamento di poli logistici di differente livello, collocati in aree strategiche rispetto al ruolo che devono svolgere in relazione al sistema insediativo–produttivo veneto e alle funzioni di marketing territoriale.”

L'area d'indagine risulta servita da un sistema infrastrutturale complesso e in fase di ulteriore sviluppo e razionalizzazione. Il progetto proposto non va ad interferire con gli obiettivi di piano e con le N.T.A.; risulta conforme con lo strumento pianificatorio.

→ **Tavola 5a – Sviluppo Economico - produttivo**

Di seguito la descrizione della tavola 5a, dalla Relazione Illustrativa del P.T.R.C.:

“Nella “Tavola 05a Sviluppo Economico produttivo” viene riportato:

- i territori, piattaforme e aree produttive;
- le eccellenze produttive con ricadute territoriali locali;

- la rete delle infrastrutture di comunicazione;
- l'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale;
- gli elementi territoriali di riferimento.

indicando i sistemi produttivi di rango regionale costituiti da un insieme di elementi di elevata complessità e specializzazione che rivestono un ruolo strategico per l'economia del Veneto e si pongono, nel quadro complessivo di una elevata sostenibilità ambientale, come risorsa per il futuro da utilizzare per dare competitività all'intero sistema; inoltre il piano evidenzia l'insieme delle aree produttive - quali strutture logistiche, centri ricerca, reti informatiche e telematiche, strutture consortili, autorità ed enti gestori organizzati - che costituiscono la filiera delle eccellenze produttive con ricadute territoriali locali anche al fine di predisporre appositi progetti strategici

Al fine di contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, il PTRC persegue processi di aggregazione e concentrazione territoriale e funzionale delle aree produttive attraverso una specifica disciplina che formula i criteri per l'individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali, delle grandi strutture di vendita e degli insediamenti turistico ricettivi come stabilito dall'articolo 24 della legge regionale n. 11 del 23 aprile 2004. La pianificazione territoriale connessa alla materia del commercio viene attuata attraverso una programmazione di area vasta delle aree a vocazione commerciale, con la finalità generale di uno sviluppo equilibrato delle diverse forme di tipologia distributiva di vendita previste dalla vigente normativa regionale. Tale programmazione si fonda sull'individuazione di aree che in relazione alle caratteristiche socio-economiche e territoriali del Veneto, possono essere identificate con il territorio di ciascuna Provincia."

Nulla da evidenziare in relazione al sito di interesse.

→ **Tavola 5b – Sviluppo Economico - turistico**

Il P.T.R.C. definisce la tavola 5b come segue:

"Nella "Tavola 05b Sviluppo economico turistico" viene riportato:

- il sistema delle polarità turistiche principali;
- il sistema del turismo sulla neve;
- il sistema del turismo naturalistico e rurale;
- il sistema del turismo della memoria e delle tradizioni;
- il sistema del turismo fieristico e congressuale;
- il sistema del turismo termale;
- il sistema del turismo balneare;
- il sistema del turismo sportivo;
- il numero delle produzioni DOC, DOP, IGP per comune;
- gli elementi territoriali di riferimento;

con la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività turistiche anche attraverso forme di integrazione tra settori economici diversi e tra azioni di qualificazione e diversificazione dell'offerta turistica delle imprese e dei soggetti pubblici; con l'obiettivo di creare una offerta turistica integrata in grado di coinvolgere e far convergere le diverse varietà di segmenti turistici nei singoli ambiti territoriali, allo scopo di proporre una offerta diversificata di prodotti, anche creando un sistema di ricettività diffusa."

→ **Tavola 6 – Crescita sociale e culturale**

La tavola 6 viene descritta nella Relazione Illustrativa del P.T.R.C. come segue:

“Viene riconosciuto il patrimonio umano e le conoscenze locali, che costituiscono l’insieme delle risorse territoriali da valorizzare, definendone la filiera degli elementi di articolazione secondo il seguente schema:

- il sistema delle politiche per la valorizzazione del territorio;
- i sistemi lineari ordinatori del territorio da valorizzare;
- il sistema delle polarità culturali e storico-ambientali;
- il sistema della salute
- gli elementi territoriali di riferimento;

che caratterizzano l’area quale luogo di eccellenza per l’apprendimento e la conoscenza e dove il patrimonio storico e culturale viene riconosciuto quale elemento conformante il territorio ed il paesaggio della Regione e quale componente identitaria delle comunità che vi insistono e dove promuovere il riconoscimento, la catalogazione, la tutela e la valorizzazione in tutte le sue forme.

La Regione favorisce e sostiene le strategie di sviluppo che, a partire dalla risorsa culturale, costruiscono relazioni con il sistema dei servizi e le filiere produttive, che gravitano intorno ad essa. Al fine di massimizzare gli effetti socio-economici indotti dalle azioni di valorizzazione, sono individuati alcuni "luoghi" privilegiati, ambiti caratterizzati da identità culturale comune, dove costruire specifiche politiche, basate sulle relazioni virtuose che intercorrono tra la componente culturale del territorio, servizi alla fruizione e i settori ad essa collegati.”

→ **Tavola 7 – Montagne del Veneto**

La tavola viene descritta come segue:

“Viene riportato l’insieme degli elementi caratterizzanti le politiche di valorizzazione e coordinamento delle montagne del Veneto definendo:

- il sistema delle politiche di coordinamento;
- i sistemi insediativi montani;
- il sistema dell’economia montana;
- il sistema delle relazioni;
- il sistema dei contesti naturalistici e storico culturali.

Il PTRC contribuisce quindi non solo a rilevare i caratteri e le risorse, ma anche a svolgere una funzione di indirizzo affinché processi razionali e virtuosi di riassetto e trasformazione dell’insediamento, dell’infrastruttura e dell’economia possano coesistere con le modalità di conservazione dell’ambiente, dei monumenti e del paesaggio, al fine di mantenere alla montagna veneta assieme al popolamento umano anche la sua funzionalità ed il suo straordinario volto figurativo.”

→ **Tavola 8 – Città, motore del futuro**

La tavola 8, all’interno del P.T.R.C., descrive il sistema insediativo e il suo sviluppo futuro:

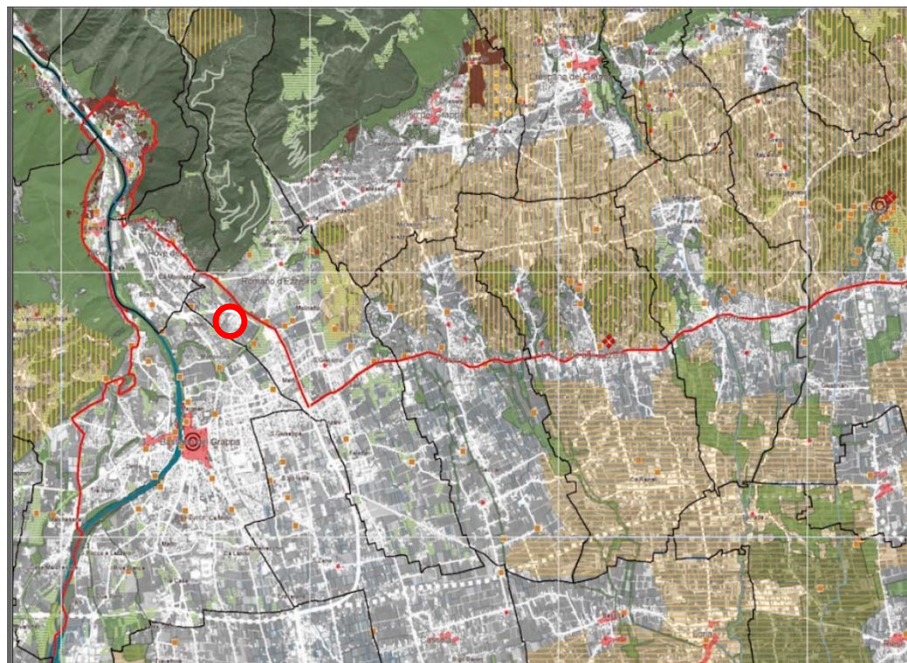
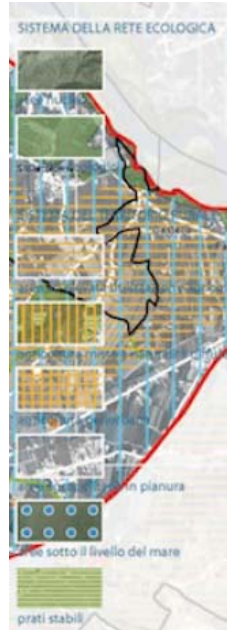
“Viene delineata l’armatura territoriale della struttura insediativa urbana del Veneto definendo:

- il sistema metropolitano regionale e le reti urbane;
- il sistema del verde territoriale;

- l'urbanizzazione e le infrastrutture.

Il piano riconosce l'organizzazione del sistema insediativo veneto come una Rete di Città costituite dalla piattaforma metropolitana dell'Ambito Centrale (Venezia, Padova, Treviso, Vicenza), dall'ambito occidentale di rango metropolitano (Verona), dall'ambito pedemontano, dall'ambito esteso (tra Adige e Po), dalla rete delle città alpine e dalle città costiere (lacuali e marine), per razionalizzare lo sviluppo insediativo del Veneto, in un'ottica di competizione europea e internazionale , di sostenibilità e di incremento della qualità della vita della popolazione; inoltre promuove e sostiene le strategie di rafforzamento della Rete di Città e il coordinamento dei programmi ed azioni promossi dai Comuni afferenti a ciascun ambito.”

→ Tavola 9 – Sistema agricolo



La tavola del sistema rurale e della rete ecologica è redatta a scala maggiore e permette di evidenziare diversi tipi di vincoli e peculiarità territoriali, non solo ambientali ma anche storici ed archeologici. Non si evidenziano vincoli.

→ **Tavola 10 – Sistema degli obiettivi di Progetto**

Gli obiettivi del P.T.R.C. sono sintetizzati nella tavola 10 e descritti nella Relazione Illustrativa come segue:

“Il “sistema degli obiettivi” del PTRC è rappresentato da una matrice in cui sono stati identificati la finalità del Piano, gli obiettivi strategici e operativi. La finalità del PTRC è di “proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un’ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività”.

I macrotemi individuati riportati nella “Tavola 10 PTRC – sistema degli obiettivi di progetto” del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento sono: uso del suolo; biodiversità; energia e ambiente; mobilità; sviluppo economico; crescita sociale e culturale. Per ogni tematica sono state individuate delle linee di progetto che intersecano trasversalmente il livello operativo. I contenuti di ogni macrotematica del sistema degli obiettivi sono stati declinati nelle successive tavole progettuali.”

2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

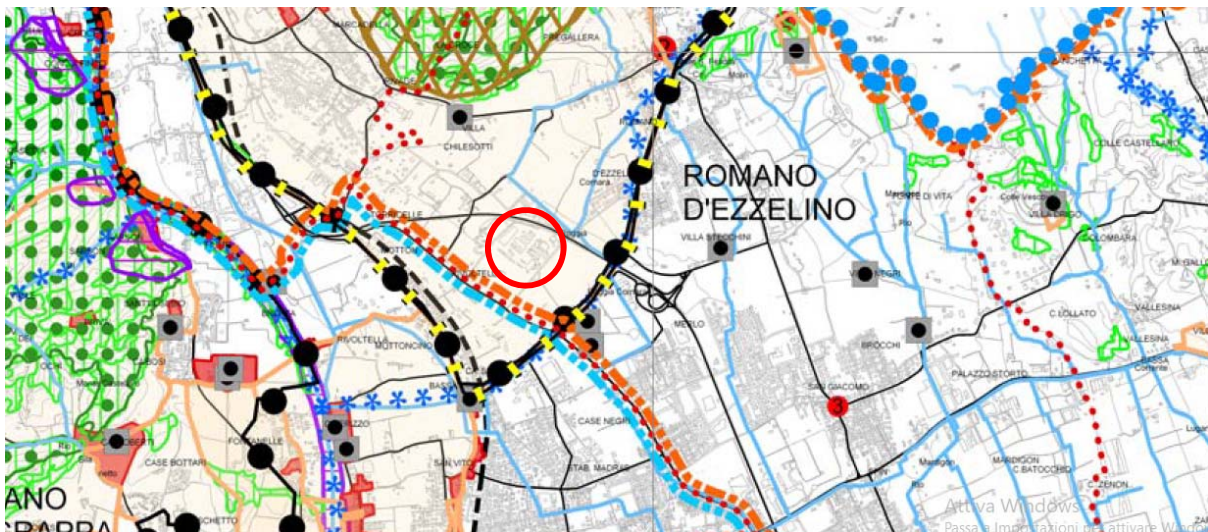
Il piano territoriale di coordinamento provinciale è lo strumento di indirizzo e coordinamento per tutte le attività di pianificazione ed è finalizzato alla tutela di quegli interessi pubblici che, per loro natura, hanno una dimensione sovracomunale sia sotto il profilo urbanistico in senso stretto sia in relazione alla tutela dell'ambiente e del territorio della Provincia. Riprende le direttive di pianificazione e sviluppo proposte all'interno del P.T.R.C., approfondendone le tematiche ad un dettaglio maggiore.

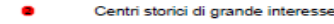

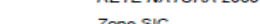
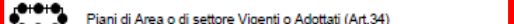
Con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza.

→ **Tavola 1.1 a – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale**

La tavola dei vincoli del P.T.C.P. sintetizza i vincoli che insistono sul territorio, permettendo di valutarli ad una scala maggiore rispetto al P.T.R.C..

 PROVINCIA DI VICENZA Area LL.PP. - Ambiente e Territorio - Settore Urbanistica Contrà Gazzolle 1 - Tel. 0444.908.111				Piano Territoriale Coordinamento Provinciale	
TAVOLA	1	1	A	SCALA	1:50.000
CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE					
APPROVATA CON D.G.R. 708/2012 Zona Nord					



- VINCOLO**
- | | |
|---|--|
|  Vincolo paesaggistico (Art.34) |  Aree Piani Assetto Idrogeologico (PAI) (Art.34) |
|  Vincolo corsi d'acqua (Art.34) | CENTRI STORICI (Art.42) |
|  Vincolo Zone Boscate (Art.34) |  Centri storici di notevole importanza |
|  Vincolo Archeologico / Zone di Interesse Archeologico(Art.34) |  Centri storici di grande interesse |
|  Vincolo Monumentale (Art.34) |  Centri storici di medio interesse |
|  Vincolo Idrogeologico (Art.34) |  Centri storici |
| VINCOLO SISMICO (Art.11 - 34) | ALTRI ELEMENTI |
|  Zona 2 |  Zone Militari (Art.34) |
|  Zona 3 |  Viabilità di Livello Provinciale |
|  Zona 4 |  Rete ferroviaria |
| PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE |  RETE NATURA 2000 |
|  Piani di Area o di settore Vigenti o Adottati (Art.34) |  Zone SIC |
|  Ambiti per l'istituzione di Parchi - PTRC 1992 |  Zone Protezione Speciale - ZPS (Art.34) |
|  Aree di tutela paesaggistica - PTRC 1992 |  Siti Importanza Comunitaria - SIC (Art.34) |

L'area è sottoposta a vincolo paesaggistico, rientra nei Piani di Area di settore vigenti o Adottati ed è inserita negli ambiti di tutela paesaggistica delineata dal PTCP del 1992.

Di seguito si riportano le N.T.A. relative:

“ART. 34 – VINCOLI TERRITORIALI PREVISTI DA DISPOSIZIONI DI LEGGE.

1. Nella tav. 1 sono riportati i vincoli e gli ambiti dei piani di livello superiore, sotto elencati, a cui si attengono i Comuni in sede di pianificazione. Tali indicazioni cartografiche del PTCP sono ricognitive e ciascun tipo di vincolo e piano trova la propria individuazione e disciplina nei corrispondenti atti istitutivi:

a. Vincolo paesaggistico D. Lgs 42/2004 e successive modifiche e integrazioni.

(...)

b. Vincolo archeologico D. Lgs 42/2004

(...)

c. Vincolo idrogeologico-forestale

(...)

e. Vincolo paesaggistico – Corsi d’acqua D. Lgs. 42/2004

l. La tavola n. 1 indica a titolo ricognitivo i corsi d’acqua assoggettati al vincolo paesaggistico ai sensi dall’art. 142 del D.L.vo 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

f. Vincolo paesaggistico – Zone boscate D. Lgs. 42/2004

(...)

g. Vincolo monumentale D. Lgs 42/2004;

(...)

h. Piani d’Area - Il PTCP individua i seguenti Piani d’Area:

(...)

2. In tavola 1 sono altresì riportati: i Siti di Importanza Comunitaria e le zone di protezione speciale (ZPS); le zone militari; il vincolo sismico.

(...)

4. DIRETTIVE:

a. I Comuni individuano, utilizzando la carta tecnica regionale a scala di maggior dettaglio, l’esatta delimitazione topografica dei vincoli e degli ambiti dei Piani di livello superiore che insistono sul proprio territorio. Sulla stessa cartografia dovranno essere riportate le delimitazioni delle aree alle quali non si applica la disposizione di cui al comma 1, lettere a), b), c), d), e), g), h), l), m) dell’art.142 del D.Lgs 42/2004. Copia della cartografia e dei relativi shape file, redatti secondo le codifiche regionali, devono essere trasmessi alla Provincia di Vicenza.

b. I Comuni in applicazione dell’art. 142 del D.Lgs. 42/2004 provvedono ad aggiornare i propri strumenti urbanistici secondo le deliberazioni del Consiglio Regionale n. 84 dell’08.10.1998 e della Giunta Regionale 2186 del 16.07.2004.

5. Gli aggiornamenti dei vincoli vigenti vengono recepiti dal PTCP all’interno del Quadro Conoscitivo.

6. Per quanto attiene al rischio sismico si rimanda all’ art. 11 delle presenti norme.”

regionali per il quale si fa riferimento all'art. 33 del PTRC vigente.

ARTICOLO 33 DIRETTIVE, PRESCRIZIONI E VINCOLI PER PARCHI, RISERVE NATURALI E AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA REGIONALI.

Il P.T.R.C. individua gli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali ai sensi della L.R. 16.8.1984, n.40, negli elaborati n. 5 "Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologia e di aree di tutela paesaggistica", e n. 9 di progetto. Fatto salvo quanto disposto dall'art.6 ultimo comma della L.R. 16.8.1984, n. 40 in ogni singolo ambito sono applicate le Norme specifiche di tutela di cui al Titolo VII della presente normativa. Ai fini della valutazione di impatto ambientale di cui alla L.R. 16.4.1985, n. 33, i parchi, le riserve naturali e le aree di tutela paesaggistica sono considerate zone ad alta sensibilità ambientale, ai sensi dell'art.51 delle presenti norme. Nella definizione del perimetro del parco (art. 7, L.R. 16.8.1984, n.40) e nella progettazione del "Piano Ambientale" (art.9, L.R. 16.8.1984, n. 40), si debbono osservare i seguenti criteri:

L'elemento portante del parco deve essere costituito dalle aree di interesse naturalistico ambientale, articolate in sistemi unitari, anche attraverso l'aggregazione di aree agricole intercluse o adiacenti, con funzioni di tessuto connettivo del sistema. Per dette zone agricole intercluse va mantenuta e opportunamente sostenuta l'attività agricola, nelle forme e nelle modalità ritenute compatibili con le finalità del parco, secondo le indicazioni dell'art. 16 della L.R. 16.8.1984, n.40. Le zone agricole adiacenti vanno regolamentate con il regime delle zone di protezione e di sviluppo controllato (art.4 della L.R. 16.8.1984, n.40). In esse l'attività agricola va mantenuta e sviluppata previo controllo degli eventuali fattori inquinanti e la salvaguardia degli elementi significativi del paesaggio agrario (strade, fossi, siepi, filari d'alberi, strutture insediative agricole, annessi rustici, ecc.).

2 Al sistema naturalistico-ambientale sono collegati i beni di interesse storico-culturale interni o adiacenti all'area (centri storici, monumenti isolati, edilizia rurale, documenti e testimonianze della storia e della tradizione locale, ecc.), in una prospettiva di valorizzazione legata all'utilizzo del parco. La connessione tra i due sistemi può essere realizzata con riferimento alle relazioni formali e funzionali nell'ambito del "Piano Ambientale", ampliato alle aree di preparco. Il "Piano Ambientale" di parco di cui all'art.9 della L.R. 16.8.1984, n.40, contiene uno studio dell'impatto socio-economico delle scelte relative alle destinazioni a parco, e delle eventuali conseguenze dei provvedimenti di tutela, per gruppi o singoli cittadini, garantendo i livelli di reddito anche mediante forme adeguate di indennizzo. Sono altresì da prevedere progetti sperimentali di "ripristino ambientale", rivitalizzazione di attività e pratiche produttive, compatibili (colture pregiate e biologiche, trasformazione, conservazione e commercializzazione delle produzioni agricole, artigianato tradizionale, agriturismo) con l'impiego di tecnologie produttive agricole non inquinanti.

Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali

1. Settore Alpino e Prealpino

- Dolomiti d'Ampezzo; (Istituito in Parco con L.R. 22.3.1990 n.21)
- Monte Pelmo;
- Monte Civetta;
- Dolomiti Bellunesi; (Istituito in Parco Nazionale con decreto M.A. 20/4/1990)
- Marmolada Ombretta; - Monte Baldo,
- Antelao-Marmarole-Sorapis;

- Lessinia (istituito in Parco con L.R. 30/1/1990, n.12);
- Pasubio e Piccole Dolomiti Vicentine - Monte Summano
- Bosco del Cansiglio
- 2. Settore Collinare
 - Colli Euganei (istituito in Parco con L.R. 10/10/1989, n.38)
 - Monte Luppia-San Vigilio
- 3. Settore Pianiziale
 - Medio Corso del Brenta;
 - Ambito fluviale del Mincio (integrazione al "Parco del Mincio" già istituito dalla Regione Lombardia);
 - Fiume Sile (istituito in Parco con L. R. 28/1/1991 n.8)
- 4. Settore Costiero
 - Laguna di Venezia;
 - Delta del Po (previsto quale Parco interregionale dalla Legge quadro sui parchi del 1991);
 - Laguna di Caorle (Valle Vecchia).

Gli Enti territoriali di cui all'art.7 della L.R. 16.8.1984, n.40 possono fare proposte motivate e documentate alla Giunta Regionale per l'istituzione prioritaria di altri parchi e riserve naturali di cui agli ambiti individuati dal presente articolo. Negli ambiti territoriali individuati dal P.T.R.C. per la formazione di parchi e riserve naturali regionali, nelle more dell'istituzione degli stessi, è consentito che gli Enti territoriali locali realizzino o autorizzino, su conforme parere della Giunta Regionale sentito il competente organo tecnico, interventi volti al ripristino e riqualificazione ambientale anche ai fini della fruizione pubblica, fermo restando l'autorizzazione degli organi competenti per la tutela ambientale e paesaggistica ai sensi delle legge 1497/1939 e 431/1985. L'istituzione di Parchi e Riserve che comprendono al loro interno aree di proprietà demaniale dello Stato avverrà previa intesa con gli Organi statali di gestione. Per quanto concerne la tutela idrogeologica sono consentite tutte le opere civili necessarie secondo il disposto dell'art.49 delle presenti norme. Queste sono effettuate secondo i criteri della bioingegneria idraulico forestale o comunque adottando soluzioni tecniche tali da limitare al massimo le modifiche ai sistemi ambientali, paesaggistici ed ecologici presenti. Le zone agricole comprese all'interno dei parchi e delle riserve regionali sono considerate inoltre ambiti preferenziali per l'applicazione del regolamento CEE n° 797 del 12.3.1985 e successive modificazioni, al fine di produrre trasformazioni biologiche in agricoltura e di ricostituire sistemi boschivi autoctoni. Il P.T.R.C. individua le "aree di tutela paesaggistica" nella Tav. di progetto n. 5 relativa a "Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologia e di aree di tutela paesaggistica". Sono individuate come "aree di tutela paesaggistica":

- Delta del Po
- Laguna di Venezia
- Massiccio del Grappa

Per ogni area è stata redatta una scheda descrittiva e viene effettuata la delimitazione in cartografia contrassegnata come tav.9. Dette schede fanno parte integrante della cartografia di progetto del P.T.R.C. Per dette aree la Regione predispone appositi "Piani di Area" con specifica considerazione dei valori paesistico-ambientali ai sensi della L.R. 11.3.1986, n.9. Fino all'adozione di "Piani di Area" è vietata la modificazione dell'assetto del territorio nonché qualsiasi opera edilizia, con esclusione degli interventi di manutenzione

Quadro Programmatico

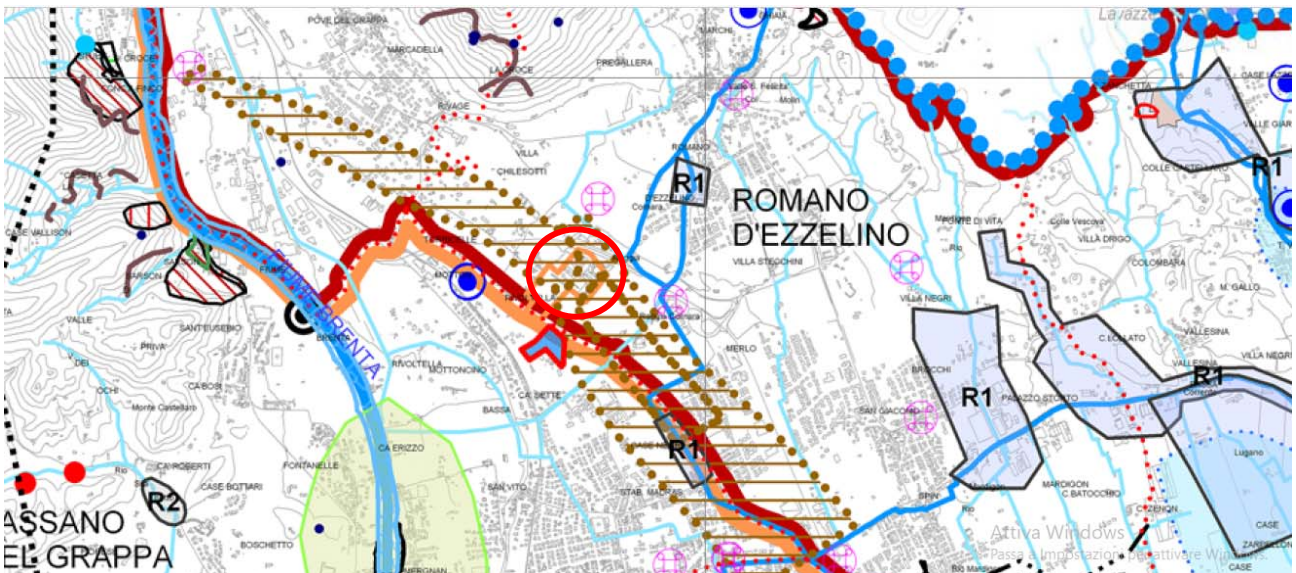
Studio Impatto Ambientale

ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici. Le norme specifiche di tutela si applicano fino all'approvazione del Piano di Area per le zone specifiche, fatta salva l'applicazione dell'art. 6, u.c., della L.R. 16.8.1984, n.40. Per quanto concerne la tutela idrogeologica, saranno consentite le opere necessarie che saranno eseguite secondo i criteri della bioingegneria idraulico-forestale o comunque adottando soluzioni tecniche tali da limitare al massimo le modifiche ai sistemi ambientali, paesaggistici ed ecologici presenti. In sede di redazione dei P.T.P. le Province interessate definiscono le modalità di tutela e di valorizzazione del sistema naturalistico dell'Adige.

→ **Tavola 2.1 a – Carta delle fragilità**

La tavola delle fragilità delinea le zone del territorio provinciale caratterizzate da vulnerabilità tale da richiedere attenzioni pianificatorie adeguate a prevenire rischi e pericoli, sia per l'ambiente che per la popolazione.

 PROVINCIA DI VICENZA Area LL.PP. - Ambiente e Territorio - Settore Urbanistica Contrà Gazzolle 1 - Tel. 0444.908.111	P iano T erritoriale C oordinamento P rovinciale				
TAVOLA	2	1	A	SCALA	1:50.000
CARTA DELLA FRAGILITA'					
APPROVATA CON D.G.R. 708/2012 Zona Nord					



Nell'estratto riportato la committente, indicata con un cerchio rosso, risulta un'azienda a rischio incidente rilevante (art.8 DLGS 334/'99) e rientra nella fascia degli Acquiferi inquinati.

Dopo la legenda si inseriscono le N.T.A. relative.

Quadro Programmatico

Studio Impatto Ambientale

Legenda

	Confine del PTCP		
	Confini comunali		
	DISSESTI GEOLOGICI (Art.10)		
	Scarpate di degradazione (Art.10)		
	Frana attiva e non attiva (Art.10)		
	Conoide alluvionale attiva (Art.10)		
	Conoide alluvionale non attiva (Art.10)		
	Canali e coni di valanga (Art.10)		
	Dissesti geologici difesa del suolo Provinciale (Art.10)		
	Impianto rete telefonia mobile (Art.10)		
	Aree degradate per presenza storica di rifiuti (Art.12)		
	Discariche (Art.10 - Art.12)		
	Depuratore (Art.29 - Art.10)		
	Aziende a rischio incidente rilevante (art.6 DLGS 334/99) (Art.33)		
	Aziende a rischio incidente rilevante (art.8 DLGS 334/99) (Art.33)		
	Acquiferi inquinati (Art.10 - Art.29)		
ACQUA			
	Pozzi di attingimento idropotabile (Art.29)		
	Sorgenti (Art.10 - Art.39)		
	Grotte (Art.10 - Art.39)		
	Sorgenti e Grotte coincidenti		
	Risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)		
	Idrografia primaria (Art.29 - Art.10)		
	Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)		
	Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)		
	Alvei fluviali Disperdenti e Drenanti (Art.29)		
	Limite superiore della fascia delle risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)		
	Spartiacque idrogeologico (Art.29 - Art.10)		
	Area di ricarica Bacino Soolante Laguna di Venezia (Art. 9 -10-29)		
	Limite imbocco acquiferi in pressione (Art.29) (limite inferiore dell'area di ricarica della falda)		
CASSE DI ESPANSIONE E BACINI DI LAMINAZIONE (DCP n.110 del 30/11/2010) Art. 10			
	Opere esistenti		
	Opere proposte		
		PERICOLOSITA' IDRAULICA PAI (Art.10)	
			P1
			P2
			P3
			P4
			Aree fluviali
		PERICOLOSITA' IDRAULICA MONTAGNA PAI (Art.10)	
			P1
			P2
			P3
		PERICOLOSITA' GEOLOGICA PAI (Art.10)	
			P1
			P2
			P3
			P4
			Paleo frane PAI
		RISCHIO IDRAULICO PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA (Art.10)	
			R1
			R2
			R3
			R4
			Aree esondabili o ristagno idrico (Art.10)
			Area a rischio caduta valanghe Piano Provinciale di Emergenza (Art.10)
			Cave attive (Art.13)
			Cave estinte (Art.13)
			Cantieri minerari attivi (Art.13)
			Concessioni minerarie esistenti (Art.13)
		RISCHIO SISMICO (Art.11)	
			Zona 2
			Zona 3
			Zona 4
		LINEE ELETTRICHE (Art.11)	
			da 50 a 133 Kw
			da 133 a 221 Kw
			da 221 a 380 Kw
			Metanodotti (Art.10)

ART. 10 - CARTA DELLE FRAGILITA' PTCP

1. DIRETTIVE GENERALI PER LE AREE A PERICOLOSITA' E/O RISCHIO IDRAULICO GEOLOGICO E DA VALANGA.

I Comuni in sede di redazione dei PRC e loro varianti sono tenuti:

a. ad adeguare i propri strumenti urbanistici (PRC) ai Piani PAI delle Autorità di Bacino, al Piano di Gestione dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali e alle presenti norme, recependo le prescrizioni dei suddetti piani vigenti in quel momento e verificare, per le aree non considerate dal medesimo Piano d'Assetto Idrogeologico, la compatibilità e l'idoneità dei terreni ai fini della trasformazione urbanistica.

b. a verificare con specifiche analisi e studi, anche all'interno della redazione della valutazione di compatibilità idraulica di cui alla successiva lett. f), che le trasformazioni urbanistiche del territorio non contribuiscano ad aggravare, le condizioni di rischio e/o pericolosità geologica ed idraulica, già riportate nella Tav.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" e nella tavola 2 Carta della Fragilità, nei Piani di bacino PAI, nonché di recepire le N.T.A. dei citati piani, anche proponendo un eventuale aggiornamento delle aree di pericolosità secondo le modalità previste nei suddetti piani di settore.

c. ad effettuare una verifica ed aggiornamento dei dati storici delle fragilità idrogeologiche per migliorarne l'identificazione degli ambiti e l'attualità degli eventi segnalati recependo le prescrizioni dei Piani di bacino PAI.

d. a recepire i successivi punti I e III ed a considerare quale elemento vincolante di analisi il successivo punto II, così costituiti:

I. da elementi ed aree di pericolosità idraulica e geologica e da valanga classificate e quindi perimetrate nell'ambito degli adottati Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione e dell'Autorità di Bacino del Fiume Adige, di cui alle seguenti classi di pericolosità:

- Aree Fluviali (pericolosità P3, P4)
- P1 (pericolosità moderata);
- P2 (pericolosità media);
- P3 (pericolosità elevata);
- P4 (pericolosità molto elevata).

II. dalle ulteriori aree soggette a rischio idraulico ed ad allagamento non ricomprese nel PAI e risultanti dal Piano Provinciale di Emergenza, di cui alle seguenti classi di rischio:

- R1 (rischio moderato);
- R2 (rischio medio);
- R3 (rischio elevato);
- R4 (rischio molto elevato).
- Aree soggette ad allagamento
- Aree soggette a rischio caduta valanghe

III. "aree soggette a pericolo valanga" per la cui perimetrazione si rimanda alla cartografia del Piano di Assetto Idrogeologico.

e. a perimetrare puntualmente alla scala di dettaglio dei PRC, sulla base di una puntuale ricognizione del territorio, la classificazione del territorio in classi di pericolosità e/o rischio idraulico e geologico riportata nella Carta delle Fragilità e parzialmente nelle Tavole n. 1.2 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" e n.

2.5 “Carta del rischio idraulico” e conseguenti delimitazioni sulla base delle condizioni di pericolosità e rischio accertate ed individuate dai citati Piani nonché le relative disposizioni normative, verificandone la coerenza con il Quadro Conoscitivo.

f. a redigere una specifica valutazione di compatibilità idraulica in merito alla verifica della riduzione delle condizioni di pericolosità e rischio relative alle previsioni del Piano che comportano una trasformazione territoriale (compresi gli aspetti relativi alla permeabilità dei terreni) che possa modificare l'uso del suolo anche locale. Ciò al fine di evitare l'aggravio delle condizioni di dissesto, tale valutazione di compatibilità dovrà altresì analizzare le modifiche del regime idraulico provocate dalle nuove previsioni urbanistiche nonché individuare idonee misure compensative per ridurre il rischio e attenuare le condizioni di pericolo (ad esempio con la riduzione dell'effetto dell'impermeabilizzazione superficiale dei suoli) applicando le indicazioni tecniche di cui all'allegato A della DGRV n. 2948 del 6/10/2009.

g. A verificare e curare l'assetto della rete idraulica minore, allo scopo di provvedere alla predisposizione a livello intercomunale, in forma organica e integrata, di apposite analisi e previsioni, raccolte in un documento denominato “Piano delle Acque” d'intesa con i Consorzi di bonifica, il Genio Civile, le altre autorità competenti in materia idraulica e la Provincia, quale strumento a livello comunale di verifica e pianificazione della rete idraulica locale e di convogliamento delle acque meteoriche allo scopo di perseguire i seguenti obiettivi:

- I. integrare le analisi relative all'assetto del suolo con quelle di carattere idraulico e in particolare della rete idrografica minore;
- II. acquisire, anche con eventuali indagini integrative, il rilievo completo della rete idraulica di prima raccolta delle acque di pioggia a servizio delle aree già urbanizzate;
- III. individuare, con riferimento al territorio sovracomunale, la rete scolante costituita da fiumi e corsi d'acqua di esclusiva competenza regionale, da corsi d'acqua in gestione ai Consorzi di bonifica, da corsi d'acqua in gestione ad altri soggetti pubblici, da condotte principali della rete comunale per le acque bianche o miste;
- IV. individuare altresì le fossature private che incidono maggiormente sulla rete idraulica pubblica e che pertanto rivestono un carattere di interesse pubblico;
- V. determinare l'interazione tra la rete di fognatura e la rete di bonifica
- VI. individuare le misure per favorire l'invaso delle acque piuttosto che il loro rapido allontanamento per non trasferire a valle i problemi idraulici;
- VII. individuare i problemi idraulici del sistema di bonifica e le soluzioni nell'ambito del bacino idraulico, che devono essere sottoposte a rigorosi vincoli urbanistici;
- VIII. individuare, le “linee guida comunali” per la progettazione e realizzazione dei nuovi interventi edificatori che possano creare un aggravio della situazione di “rischio e/o pericolosità idraulico” presente nel territorio (tombinamenti, parcheggi, lottizzazioni ecc...) con sistemi che garantiscano un livello di permeabilità del suolo per lo smaltimento delle acque meteoriche in loco evitando così di aumenti dei livelli idrometrici a valle;
- IX. individuare le principali criticità idrauliche dovute alla difficoltà di deflusso per carenze della rete minore (condotte per le acque bianche e fossi privati) e le misure da adottare per l'adeguamento della suddetta rete minore fino al recapito nella rete consorziale, da realizzare senza gravare ulteriormente sulla rete di valle;

X. individuare i criteri per una corretta gestione e manutenzione della rete idrografica minore, al fine di garantire nel tempo la perfetta efficienza idraulica di ciascun collettore con il rispetto delle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica.

h. Valutare e dare attuazione a livello urbanistico alle indicazioni da parte delle autorità preposte (Autorità di Bacino, Regione del Veneto, Genio Civile, Consorzi di Bonifica, Provincia, ecc.) per la realizzazione di invasi e bacini per la laminazione delle piene ai fini della mitigazione e riduzione del rischio idraulico e prevenzione del dissesto idrogeologico, nonché per la regimazione degli alvei fluviali, comprese le vigenti disposizioni in materia di Polizia Idraulica e relative fasce di rispetto per la manutenzione dei corpi idrici.

i. Il PRC prevede le aree per bacini di laminazione riportate con simbologia indicativa nella tavola 2 Carta delle Fragilità, e dispone per tali aree destinazioni territoriali compatibili. Il concreto recepimento e individuazione sarà effettuato secondo le indicazioni dell'Ente competente per la loro realizzazione, in base al livello di progettazione approvato.

2. DIRETTIVE SULLE FRAGILITÀ AMBIENTALI.

I Comuni in sede di redazione dei PRC:

a. Analizzano e approfondiscono l'individuazione degli elementi di fragilità del territorio indicati nella Carta delle Fragilità del PTCP che contiene l'individuazione degli elementi che costituiscono potenziale situazione di criticità dell'ambiente fisico, suddivisi secondo criteri geomorfologici ed ambientali tesi ad individuare situazioni di criticità attive e quiescenti, volendo in questo senso fornire nel contempo un dato storico strettamente legato ai concetti di pericolosità degli elementi stessi.

b. perimetrano puntualmente tali elementi e li rappresentano con la apposita grafia con cui sono indicate le aree e gli elementi che, in base ai dati raccolti, costituiscono potenziale pericolo per eventuali interventi edificatori, oppure individuano situazioni puntuali da approfondire ed esaminare ai fini urbanistici ed edificatori.

c. approfondiscono la conoscenza di tali elementi rappresentati nel piano alla scala di dettaglio comunale, con opportune valutazioni geologiche, geomorfologiche ed ambientali, individuando le eventuali aree di influenza degli elementi considerati, allo scopo di pervenire ad una efficace e sicura pianificazione dei propri interventi.

d. elaborano la carta delle fragilità del PAT individuando le aree di territorio inidonee, idonee a condizioni e idonee ai fini della trasformazione urbanistica ed edificabilità dei suoli, coerentemente agli elementi riportati nel quadro conoscitivo.

3. Le norme tecniche di attuazione dei PRC prevedono delle opportune limitazioni circa la non trasformabilità, delle aree ricadenti all'interno delle suddette aree di influenza e/o della loro trasformabilità a condizione previa specifiche analisi e studi di compatibilità sotto il profilo idraulico, idrogeologico, geologico ed ambientale, nonché delle indagini puntuali (geognostiche ed idrogeologiche) sufficientemente estese in funzione dell'entità dell'intervento e dell'impatto prodotto sulle condizioni naturali del sito.

4. In caso di acquisizione di nuovi elementi di fragilità e/o criticità, il dato dovrà essere trasmesso in formato file shape secondo le specifiche richieste per l'aggiornamento del quadro conoscitivo del PTCP.

ART. 11 - RISCHIO SISMICO

1. Il PTCP riporta nella Tavola 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale e nella tavola 2 Fragilità la

classificazione del territorio in zone sismiche (zone 2, 3, 4) sulla base dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del n. 3274/2003 e alla Deliberazione del Consiglio Regione Veneto n. 67 del 3/12/2003. All'interno di tali ambiti così individuati occorre che in sede di redazione della carta delle fragilità dei PAT/PATI sia valutata preventivamente l'idoneità ai fini della trasformazione urbanistica del territorio ed individuare i criteri atti a prevenire gli effetti del rischio sismico, in ottemperanza alle disposizioni normative statali e regionali vigenti.

2. DIRETTIVA:

a. I Comuni in sede di redazione del PRC, riportano le zone sismiche adeguandole secondo la classificazione del territorio regionale di cui all'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del n. 3519 del 28/04/2006 ed in base alla normativa statale vigente (D.M. 14/01/2008 Norme tecniche per le costruzioni e progettazione sismica e circolare 2/02/2009 n. 617), nonché secondo le vigenti direttive della Regione Veneto.

b. I PRC e loro varianti, dovranno essere accompagnati da uno specifico studio di compatibilità sismica del territorio, redatto secondo le indicazioni della deliberazione di Giunta Regionale n. 3308 del 4/11/2008 e relativo allegato "A" ai sensi della normativa vigente, al fine di accertare attraverso la microzonazione sismica del territorio l'idoneità alla trasformazione urbanistica al fine di prevenire il rischio.

c. Il quadro conoscitivo del PAT/PATI viene implementato sulla base delle informazioni geologico-sismiche, concorrendo così alla creazione di una banca dati regionale e provinciale (LR 11/2004).

d. Le norme tecniche di attuazione dei PRC, prevedono secondo la normativa tecnica antisismica vigente (DM 14/01/2008; Circolare Ministero LL.PP. 617 del 2/02/2009):

I. specifiche indicazioni in merito, alle modalità di valutazione dell'azione sismica da applicare nella progettazione dell'intervento, alle modalità di redazione e deposito dei relativi elaborati di progetto nonché alla loro verifica di corrispondenza ai contenuti minimi di legge previsti per la corretta progettazione antisismica dell'opera ed alle modalità di effettuazione del relativo collaudo statico dell'opera.

II. idonee limitazioni in ordine all'altezza massima degli edifici in funzione delle tipologie strutturali, nonché delle opportune fasce di rispetto dal fronte strada al fine di garantire la transitabilità in base al rischio sismico (cfr DM 14/01/2008 punto 7.2.2; DM 16/01/1996 punto C.3).

III. l'individuazione degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali secondo la normativa statale e regionale vigente, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo per le finalità di protezione civile conseguenti all'evento sismico, nonché specifiche azioni di riduzione del rischio sismico in relazione ai contenuti delle vigenti disposizioni normative (OPCM 3274/2003 – DGRV 3645/2003).

ART. 29 - LA RISORSA ACQUA

1. DIRETTIVE: Ferme restando le disposizioni dettate dal D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dal Piano Regionale di Tutela delle Acque, in sede di pianificazione, i Comuni dovranno rispettare, nella redazione di progetti di regimazione idraulica, la complessità ecosistemica del corso d'acqua incrementando la diversità biologica e disincentivando la semplificazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso l'uso di materiali compatibili e di

ingegneria naturalistica (che consente in particolare la protezione e il rinverdimento delle sponde attraverso l'uso di materiali viventi come piante presenti in situazioni naturali affini, in unione con materiali non viventi, pietre, terra, legno ecc.) e garantire il Deflusso Minimo Vitale (DMV) incentivando, fatta salva la sicurezza idraulica, tutti quei sistemi che trattengono a monte l'acqua.

2. **PRESCRIZIONI:** Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria in alveo (per agevolare il deflusso delle acque con asporto di materiale litoide, rimozione o taglio di alberature in alveo, ecc.) o per ripristinare la funzionalità di opere idrauliche esistenti (ripristino di briglie, platee, soglie, ecc.) devono avere caratteristiche tali da non comportare alterazioni sostanziali allo stato dei luoghi, rispettando le caratteristiche di naturalità degli alvei, le aree di espansione prestando massima attenzione alla vegetazione e fauna e attuando eventuali prescrizioni delle autorità idrauliche competenti.

(....)

ART. 33 - AREE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

1. Il PTCP individua nella Tav. 2 (Carta delle fragilità) le aziende (*graficamente non rappresentabili le aree*) a rischio di incidente rilevante.

2. **DIRETTIVE:** Costituisce allegato al PRC l'Elaborato Tecnico "Rischio di incidenti rilevanti (RIR)" relativo al controllo dell'urbanizzazione previsto dal D.M. 9 maggio 2001 e di seguito denominato "Elaborato Tecnico".

3. Le aree minime da sottoporre a specifica regolamentazione, oggetto dell'Elaborato Tecnico, sono individuate:

- a. per gli stabilimenti soggetti alla presentazione del Rapporto di Sicurezza (art. 8 D.Lgs. n. 334/1999), sulla base delle distanze di danno validate dal Comitato Tecnico Regionale di cui all'art. 21 del D. Lgs. n. 334/99 a seguito dell'esame del Rapporto di Sicurezza o di richiesta di parere consultivo da parte del Comune; in assenza, dalle distanze di danno individuate dalla ditta nel Rapporto di Sicurezza;
- b. per gli stabilimenti soggetti alla presentazione della sola Notifica (art. 6 D. Lgs n. 334/1999), sulla base delle distanze di danno validate con parere consultivo del Comitato Tecnico Regionale od individuate dalla ditta ai sensi del D.M. 9 maggio 2001.

4. I Comuni, in sede di PRC, effettuano una ricognizione puntuale delle aree di rischio sopraccitate e degli elementi territoriali ed ambientali indicati dal presente piano. Gli stessi possono motivatamente identificare nuovi ulteriori elementi territoriali ed ambientali vulnerabili e prevedere specifiche misure di tutela e salvaguardia e, comunque, a facilitare l'esercizio dell'attività di prevenzione ed eventualmente di protezione civile.

5. **DIRETTIVE:** Nel caso in cui le aree a rischio comportino il coinvolgimento di più territori comunali, i Comuni sono tenuti allo scambio delle informazioni di cui sopra con gli altri Comuni coinvolti, l'adeguamento del PRC al PTCP deve avvenire mediante gli accordi territoriali.

6. In ogni caso, d'intesa con il soggetto gestore, il Comune è tenuto a facilitare la rilocalizzazione dell'impianto in un'area appositamente destinata (area industriale ecologicamente attrezzata ai sensi della L. n. 59/1997 e conseguente DPR n. 447/1998). Tale previsione deve riguardare gli eventuali impianti assoggettati alla normativa di cui al D. Lgs. del 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i. che dovessero essere installati nel territorio provinciale.

7. I Comuni interessati dalle linee ferroviarie, al fine di ridurre la vulnerabilità del territorio, i rischi connessi al trasporto di sostanze pericolose ed i disagi causati dal rumore, dovranno in sede di PRC limitare l'edificazione (utilizzando le categorie territoriali della tabella 1 al D.M. 10 maggio 2001 come riferimento di vulnerabilità) nelle aree prossime alla rete ferroviaria, assicurando una adeguata distanza dalla ferrovia.

8. PRESCRIZIONI: In attuazione dell'art. 14, comma 3, del D.Lgs. 334/99 e dell'art. 5, comma 4 del D.M. 9 maggio 2001 Ministero dei Lavori Pubblici, sino all'adeguamento dei PRC al D.M. 9 maggio 2001, la concessione o l'autorizzazione per gli interventi di cui al comma 1, lettere a), b) e c) del citato art. 14, sono rilasciate qualora il progetto sia conforme ai requisiti di sicurezza previsti dal D.M. 9 maggio 2001, previo parere tecnico dell'autorità competente di cui all'articolo 21, comma 1, (Comitato Tecnico Regionale) sui rischi connessi alla presenza dello stabilimento, basato sullo studio del caso specifico o su criteri generali.

→ *Tavola 2.2 – Carta Geolitologica*

La carta geolitologica fornisce un quadro completo della natura dei suoli della provincia di Vicenza: è una carta descrittiva, utile però alcune indicazioni soprattutto a fini edificatori ed agricoli.

→ *Tavola 2.3 – Carta Idrogeologica*

Questa tavola descrive il tessuto idrogeologico del territorio. Come la precedente e le seguenti, espone in dettaglio dei dati sintetizzati in altre tavole (carta della fragilità e carta dei vincoli) inerenti l'assetto idrogeologico areale.

→ *Tavola 2.4 – Carta Geomorfologica*

Il territorio è caratterizzato da una forma ben precisa, che passa dalla pianura ai rilievi, con strutture geologiche correlate ed interdipendenti: la carta geomorfologica descrive in dettaglio la forma dei rilievi, fotografando la struttura del territorio provinciale.

→ *Tavola 2.5 – Carta del Rischio Idraulico*

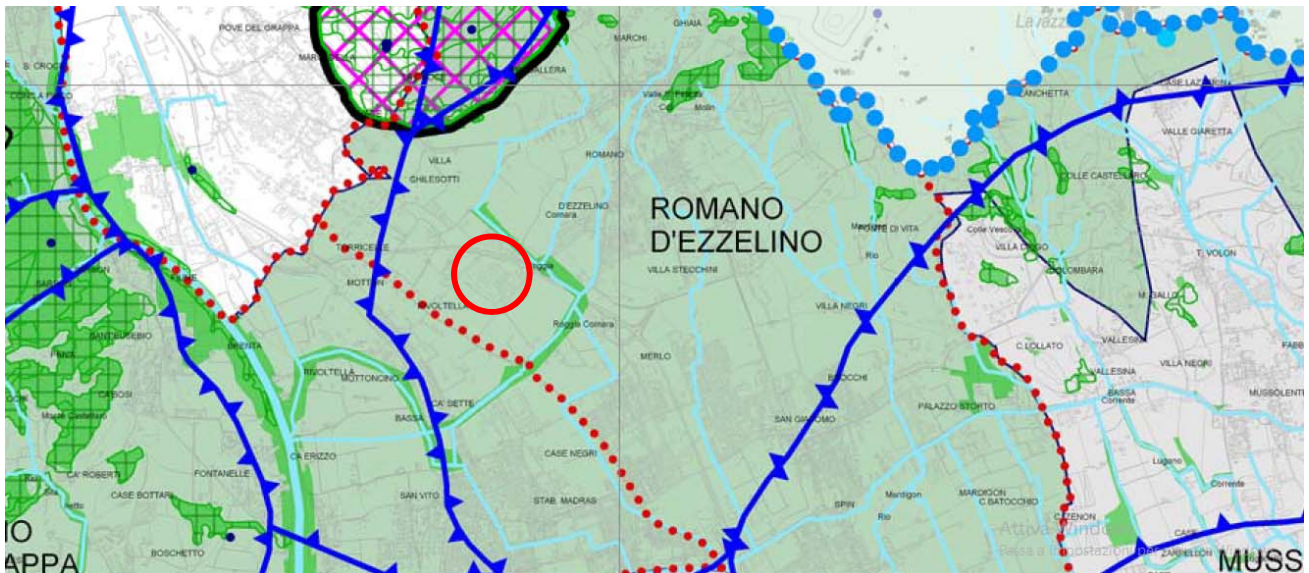
L'evoluzione socioeconomica dell'ultimo trentennio ha provocato una forte cementificazione del territorio, portando di contro all'abbandono di pratiche colturali tradizionali soprattutto nelle aree più difficili da gestire, ovvero quelle di alta collina e montagna. Si è reso necessario, quindi, studiare una carta che permettesse di inquadrare il rischio idraulico dell'intero territorio provinciale, in modo da creare sinergie pianificatorie atte alla prevenzione e gestione del rischio idraulico.

















Le tavole del gruppo 2 approfondiscono i temi trattati nella Carta delle fragilità, che fornisce la sintesi di riferimento per la definizione della vulnerabilità del territorio provinciale. Il progetto proposto non contrasta con alcuna delle tematiche trattate.

→ **Tavola 3.1 a – Carta del Sistema Ambientale**

La tavola del sistema ambientale indica quali aree a maggior pregio naturalistico necessitano attenzione e sono tutelate. È inclusa una descrizione dell'idrografia, delle peculiarità geologiche e della rete ecologica.

 PROVINCIA DI VICENZA Area LL.PP. - Ambiente e Territorio - Settore Urbanistica Contrà Gazzolle 1 - Tel. 0444.908.111	Piano Territoriale Coordinamento Provinciale					
	TAVOLA	3	1	A	SCALA	1:50.000
SISTEMA AMBIENTALE						
APPROVATA CON D.G.R. 708/2012 Zona Nord						



Legenda		
	Confine del PTCP	 Zone boscate (Art. 38)
	Confini comunali	 Siti di Importanza Comunitaria
	Idrografia primaria	 Zone di Protezione Speciale
	Idrografia secondaria	 Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)
	Aree umide di origine antropica	 Stepping Stone (Art.38)
	Specchi lacuali	 Corridoi ecologici principali (Art. 38)
	Geositi e codice (Art.39)	 Corridoi ecologici secondari (Art. 38)
	Risorgive (Art. 36)	 Corridoi PTRC (Art. 38)
	Sorgenti (Art.10 - Art.39)	 Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)
	Grotte (Art.10 - Art.39)	 Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)
	Sorgenti e Grotte coincidenti	 Barriere infrastrutturali (Art. 38)
	Aree Carsiche (Art. 14)	 Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
		 Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
		 Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
		 Aree agropolitano (Art.24)

La committente, indicata in rosso, è sita in area carsica (tematismo lineare blu) e l'uso del suolo, come anche nella corrispondente tavola del P.T.R.C., è definito come agricoltura mista a naturalità diffusa. L'area è interessata dall'idrografia secondaria che scorre esternamente lungo il confine nord est. Tale area, che dista circa 26 metri oltre la SS 47 dal confine di proprietà, costituisce anche corridoio ecologico secondario normato dall' art. 38 del PTRC.

Di seguito le N.T.A. relative:

ART. 14 – DIRETTIVE PER LE AREE CARSICHE⁴

1. Lo strumento urbanistico comunale recepisce le aree carsiche identificate dal PTCP nella relazione e nella tav. 3 "Sistema ambientale".
2. I Comuni, in sede di pianificazione, dettagliano le aree carsiche mediante la compilazione di apposite schede e l'elaborazione di cartografie atte alla loro perimetrazione, avvalendosi nello specifico di studi idrogeologici di dettaglio.
3. I Comuni, di concerto con Regione e Provincia, dettano apposita normativa per la loro conservazione valorizzazione.
- 4 vedi anche art. 38 comma 7 lett. C

7. Parere della Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica, n. 83 del 14/12/2011:
(.....)
c. per gli articoli 12, 13, 14, 17, 22, 27, 28, 30, 31, 38, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 53, 56, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 84, 85, 88, 89, 90, 91, 92, 93 e 94 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA), (...) "i piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, quando previsto dalla normativa vigente, devono essere sottoposti a Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE" (...)

ART. 25 - AREE DI AGRICOLTURA MISTA A NATURALITÀ DIFFUSA

1 DIRETTIVA. Nell'ambito delle aree di agricoltura mista a naturalità diffusa i Comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a:

- a. orientare le trasformazioni verso il mantenimento o accrescimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali;
- b. valorizzare il ruolo dell'agricoltura e conservare il paesaggio agrario in quanto valore aggiunto delle produzioni agricole tipiche e di qualità;
- c. limitare le sistemazioni agrarie che comportino rimodellazioni del terreno dalle quali risulti sensibilmente alterato il carattere identitario dei luoghi;
- d. garantire, attraverso adeguate scelte localizzative, la compatibilità degli interventi di agricoltura intensiva con quelli relativi all'agricoltura specializzata biologica.
- e. favorire le attività di commercializzazione di vicinato ("chilometro zero") da parte delle imprese agricole.

ART. 38 - SALVAGUARDIA E SVILUPPO DELLA RETE ECOLOGICA - RETE NATURA 2000

1) La struttura della rete ecologica di livello provinciale è identificata nella tav. 3 che indica anche gli elementi della Rete Ecologica Regionale. La rete ecologica provinciale è il riferimento per la definizione e per lo sviluppo di reti ecologiche di livello locale, ed è costituita prioritariamente da:

(...)

c. corridoi: elemento lineare atto a favorire la permeabilità ecologica del territorio e, quindi, il mantenimento ed il recupero delle connessioni fra ecosistemi e biotopi.

(...)

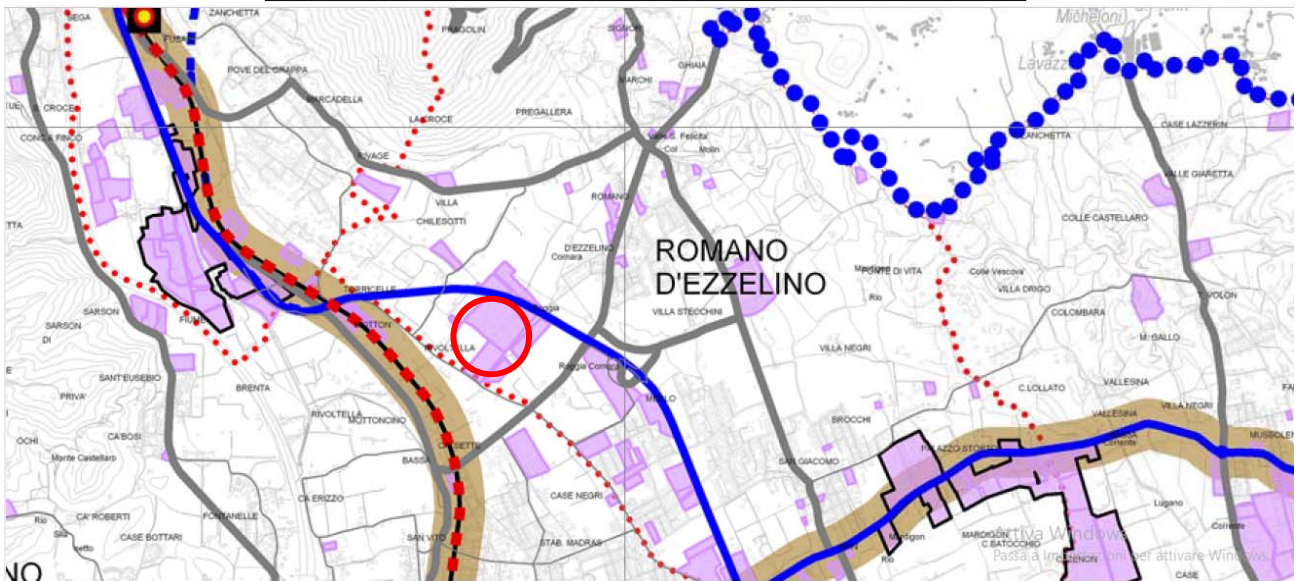
· corridoi ecologici del PTRC, quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;

→ **Tavola 4.1 a – Carta del Sistema Insediativo Infrastrutturale**




























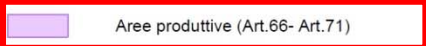



















La complessità del sistema insediativo provinciale è descritta da questa tavola: vengono evidenziati i principali assi viabilistici, i poli urbani principali, e la struttura antropica del territorio. La committente si trova in area produttiva (tematismo areale di colore viola) e l'ambito è attraversato dalla viabilità di secondo livello.

Alla pagina seguente è inserita la legenda inerente l'estratto, di seguito le N.T.A. relative e il commento tecnico.

	PROVINCIA DI VICENZA Area LL.PP. - Ambiente e Territorio - Settore Urbanistica Contrà Gazzolle 1 - Tel. 0444.908.111	P iano T erritoriale C oordinamento P rovinciale			
TAVOLA	4	1	A	SCALA	1:50.000
SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE					
APPROVATA CON D.G.R. 708/2012 Zona Nord					



Legenda

	Confine del PTCP	VIABILITA' ESISTENTE (Art.63)
	Confini Comunali	 Primo livello
SERVIZIO ED ATTREZZATURE DI RILIEVO PROVINCIALE		 Secondo livello
	Polo universitario	 Terzo livello
	Polo Istituti Superiori	 Caselli autostradali esistenti
	Fiera	 Area critica per la viabilità
	Aeroporto	VIABILITA' DI PROGETTO (Art.63)
	Porte della Montagna (Art.92)	 Primo livello
	Porte dei Berici (Art.94) (PIANO D'AREA MONTI BERICI)	 Secondo livello
AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE COORDINATA FRA PIU' COMUNI		 Terzo livello
	A Territori Valdastico Sud (Art.89)	 Collegamenti con tracciato da definire di Secondo livello
	B Vi.Ver (Art.90)	 Collegamenti con tracciato da definire di Terzo livello
	C Vicenza e il Vicentino (Art.91)	 Caselli autostradali di progetto
	D Poli città dell'alto Vicentino (Art.92)	MOBILITA' SOSTENIBILE SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO (Art.63 - 64)
	E Bassano e prima cintura (Art.93)	 Collegamento rapido di massa Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale
	F Multifunzionalità dell'area Berica (Art.94)	
	Ambito di riequilibrio territoriale (Art.88)	 Assi di connessione Linea Alta Velocità/Alta capacità
SISTEMA PRODUTTIVO		
	Aree produttive (Art.66- Art.71)	 Linea ferroviaria esistente Nuovo collegamento ferroviario PTRC
	Aree produttive ampliabili (Art.67)	 Sistema Ferroviario Metropolitan Regionale
	Polo elettromeccanico Vicentino-Veneto (Art.94) (PIANO D'AREA MONTI BERICI)	
SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE		 Stazioni ferroviarie esistenti
<i>Territori, Piattaforme e Aree Produttive</i>		 Stazioni ferroviarie SFMR Nodi di interscambio di I° livello (Art.63)
	Territori urbani complessi (Art.73)	 Nodi di interscambio di II° livello (Art.63)
	Territori geograficamente strutturati (Art.73)	 Terminal Intermodale da sviluppare
<i>Territori strutturalmente conformati</i>		
	Aree produttive multiuso complesse con tipologia prevalentemente commerciale (Art.78)	 Aree sciistiche da piano provinciale e piano regionale neve (Art.64)
	Strade mercato (Art.78)	 Aree sciistiche previste da piano regionale neve (Art.64)
	Piattaforme produttive complesse regionali (Art.73)	 PAT semplificati (Art.95)
	Presidio Ospedaliero ASL esistente	
	Presidio Ospedaliero ASL di progetto	

ART. 63 - IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

1. Nel rispetto degli strumenti di pianificazione e programmazione regionale di settore, il PTCP definisce la rete di interesse provinciale per la mobilità delle persone e delle merci, gerarchizzata in livelli fra loro integrati che costituiscono il "sistema della mobilità".
2. La gerarchizzazione della rete ha lo scopo di definire i criteri di priorità nel fissare gli interventi per la programmazione di settore, ed ha valenza e carattere urbanistico. I Comuni, nell'ambito della propria competenza, qualificano le strade ed applicano ad esse le distanze di rispetto ai sensi del Codice della Strada. Le caratteristiche di tracciato, di sezione ed ogni altra caratteristica delle sedi viarie devono conformarsi al dettato della legislazione statale e regionale.

(.....)

b. Il **secondo livello** (rappresentato in tavola 4) identifica le principali infrastrutture di interesse provinciale e interprovinciale che costituiscono l'ossatura portante del sistema dei collegamenti sul quale si attesta e organizza la rete di distribuzione ed è costituito da:

- V. la rete stradale principale che garantisce i collegamenti sia interprovinciali sia intraprovinciali e di collegamento con la rete di primo livello;
- VI. il sistema di trasporto su ferro e le principali reti di trasporto su gomma di interesse provinciale (aste della maglia principale) che costituiscono l'ossatura del trasporto pubblico locale;
- VII. i nodi di interscambio di interesse sovralocale, che raccolgono l'utenza dai centri minori verso i principali poli, con le linee di adduzione che servono capillarmente il territorio;

(.....)

4. DIRETTIVA. La rappresentazione cartografica del sistema della mobilità costituisce la localizzazione della viabilità esistente e la individuazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione di progetto che saranno recepiti dai Comuni interessati in base al livello di progettazione raggiunto, come meglio indicato all'art. 64. La rappresentazione delle connessioni riportate in tav. 4 come "collegamenti con tracciati da definire" non individua un tracciato ma la necessità di creare il collegamento, che dovrà essere definito in accordo con i Comuni interessati. La rappresentazione dell'area critica per la viabilità" riportata nella tav. 4 evidenzia situazioni di particolare complessità in relazione ai collegamenti viari; per tali ambiti risulta necessario procedere a specifiche verifiche e valutazioni di tipo economico ambientale e funzionale, da attuarsi secondo le procedure di legge con la partecipazione dei comuni territorialmente interessati.

5. I piani provinciali di settore potranno approfondire l'organizzazione dei livelli in coerenza agli obiettivi fissati dal PTCP.

6. DIRETTIVA GENERALE. Nella progettazione e realizzazione degli interventi infrastrutturali relativi al sistema della mobilità provinciale e per gli interventi relativi alla mobilità nella pianificazione comunale, che vadano ad interessare siti della rete Natura 2000 o elementi della rete ecologica, dovranno essere previste particolari misure di mitigazione e di prevenzione rispetto alla frammentazione territoriale dovuta alla loro realizzazione, tenendo conto anche delle opportunità e dei possibili effetti positivi di interventi condotti in modo compatibile con la struttura naturale del paesaggio (corridoi e fasce tampone lungo le infrastrutture viarie, opere di ingegneria naturalistica, ecc.).

"TITOLO XI - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E DEL TURISMO (m)

CAPO I – INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

ART. 66 - DIRETTIVE GENERALI

1. Il PTCP concorre, all'interno del quadro normativo regionale, ad una riqualificazione organica dei sistemi insediativi del territorio Provinciale, coordinando in particolare quello produttivo con quelli della residenza e delle reti infrastrutturali.

2. Il PTCP in sintonia con i criteri stabiliti dal PTRC relativamente al riordino del sistema insediativi delle aree ed impianti artigianali ed industriali fissa i criteri di progettazione predispongono piani e progetti volti al riordino degli insediamenti esistenti e prescrivono i criteri di progettazione degli ampliamenti indicando i principi insediativi e i criteri di progettazione urbanistica, architettonica e paesaggistica.

3. In applicazione dell'art. 22 della L.R. n. 11/04 e degli atti di indirizzo adottati dalla Giunta Regionale, il PTCP considera di interesse Provinciale l'intero sistema delle aree produttive articolandole in due gruppi: il primo individua le aree produttive ampliabili, il secondo individua le rimanenti, che non ammettono ulteriori ampliamenti. Le aree produttive sono indicate, distinte tra "ampliabili" e "non ampliabili", nella Tavola 4 del PTCP.

(....)

ART. 71 - DIRETTIVE PER LE AREE PRODUTTIVE NON AMPLIABILI

1. Sono quelle aree produttive facenti parte del sistema delle aree produttive provinciale che, per caratteristiche ambientali o viabilistiche, non sono considerate ampliabili e che, nel medio periodo, dovranno essere riqualificate."

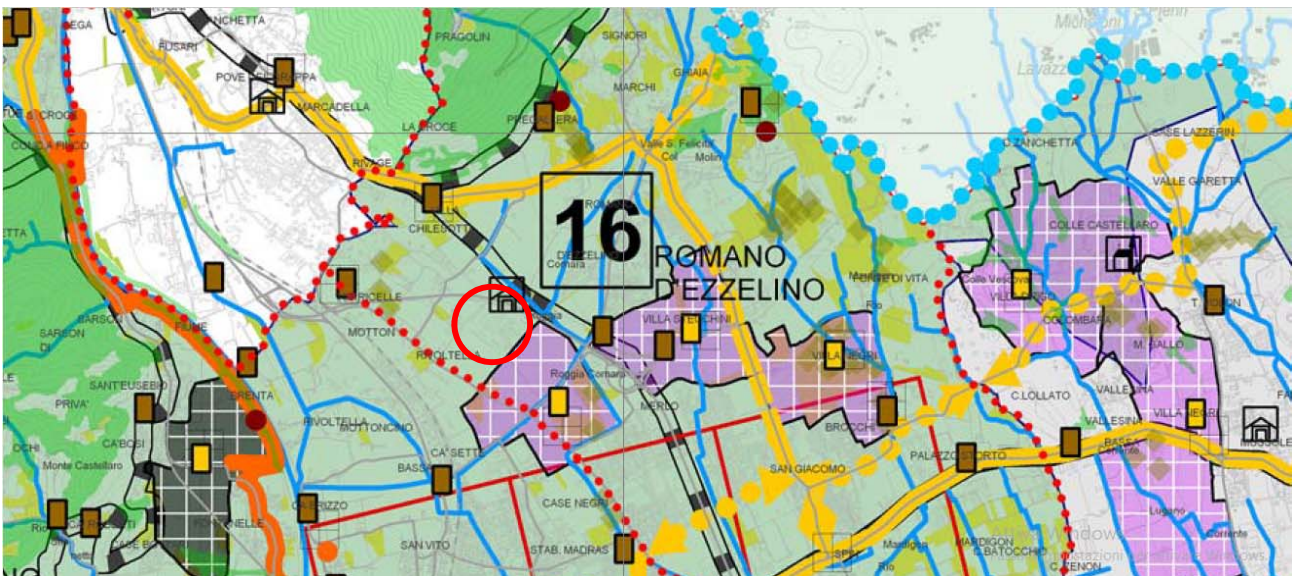
→ **Tavola 5.1 a – Sistema del Paesaggio**

La sintesi dell'interazione fra opera dell'uomo e natura è il paesaggio: in questa tavola sono indicati gli abiti strutturali del paesaggio (P.T.R.C.), le ville venete, i beni culturali, gli ambiti boscati, le aree agricole etc..

La committente è indicata con il cerchio rosso; alla pagina seguente è inserita la legenda, nella pagina dopo sono sintetizzate le N.T.A..







L'area di interesse rientra negli ambiti strutturali dell'Alta Pianura tra Brenta e Piave

	PROVINCIA DI VICENZA Area LL.PP. - Ambiente e Territorio - Settore Urbanistica Contrà Gazzolle 1 - Tel. 0444.908.111	P iano T erritoriale C oordinamento P rovinciale			
TAVOLA	5	1	A	SCALA	1:50.000
SISTEMA DEL PAESAGGIO					
APPROVATA CON D.G.R.V. 708/2012 Zona Nord					



L'area di interesse ricade negli ambiti strutturali di paesaggio dell'Alta Pianura tra Brenta e Piave ed è classificata come area di agricoltura mista a naturalità diffusa.

Legenda

	Confine del PTCF	CATALOGO ISTITUTO REGIONALE VILLE VENETE
	Confini Comunali	 Ville di interesse Provinciale (Art.45)
	Corsi acqua	 Ville di particolare interesse Provinciale (Art.46 - 47)
	Ambiti boscati	CONTESTI FIGURATIVI
	Canali Storici	 Contesti Figurativi ville Palladiane (Art.47)
	Aeee verdi periurbane (Art.37)	 Contesti Figurativi ville Venete (Art.46)
AMBITI STRUTTURALI DI PAESAGGIO PTRC (Art.60)		BENI CULTURALI
 08	Massiccio del Grappa	 Musei della tradizione (Art.53)
 09	Altopiano dei Sette Comuni	 Museo aperto Giardini del Sasso (Piano d'Area Altopiano dei Sette Comuni)
 10	Altopiano di Tonezza	 Centri di spiritualità e dei grandi edifici monastici (Art.50)
 11	Piccole Dolomiti	 Terme di Recoaro
 14	Prealpi Vicentine	 Ambiti di interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare e da valorizzare (Art.59)
 15	Costi Vicentini	 Zone intervento grande guerra (Art.52)
 16	Prealpi e Colline Trevigiane	 Città murate, manufatti difensivi e siti fortificati (Art.51)
 17	Gruppo collinare dei Berici	 Manufatti vari di interesse storico (Art.58)
 21	Alta Pianura tra Brenta e Piave	 Sacrali/Ossari della grande guerra (Art.52)
 23	Alta Pianura Vicentina	 Manufatti di archeologia industriale (Art.43)
 24	Alta Pianura Veronese	 Ville e palazzi (Art.58)
 28	Pianura tra Padova e Vicenza	 Città fabbrica Schio-Valdagno (Art.42)
 33	Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige	 Parchi giardini storici (Art.58)
AREE AGRICOLE PTRC		 Corti rurali (Art.58)
 25	Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)	CIRCUITO DELLA PIETRA (Piano d'Area)
 26	Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)	 Altopiano dei Sette Comuni
 23	Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)	 Monti Berici (Art.94)
 24	Aree agropolitane (Art.24)	 Stazione ferroviaria storica (Art.54)
STRADE DEI VINI		 Casello ferroviario storico (Art.54)
 63-64	Strada dei Colli Berici	 Linee ferroviarie storiche (Art.54)
 63-64	Strada del Recioto	 Strada Romana PTRC (Art.56)
 63-64	Strada del Torcolato	 Siti con schema direttore (Piano d'area Monti Berici)
RETI FRUITIVE MOBILITA' LENTA		 Aree con progetto norma (Piano d'area Monti Berici)
 63-64	Piste ciclabili di 1° livello (Art.63 - 64)	 Aree agrocenturiate (Art.41)
 63-64	Piste ciclabili di 2° livello (Art.63 - 64)	ZONE AGRICOLE DI PARTICOLARE PREGIO
 63	Assi ciclabili relazionali (Art.63)	 Terrazzamenti (Art.55)
 64	Ippovia (Art.64)	 Ulivi/Ciliegi (Art.55)
		 Prati stabili (Art.55)
		 Prati Umidi (Art.55)

ART. 25 - AREE DI AGRICOLTURA MISTA A NATURALITÀ DIFFUSA

1 DIRETTIVA

Nell'ambito delle aree di agricoltura mista a naturalità diffusa i Comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a:

- a. orientare le trasformazioni verso il mantenimento o accrescimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali;
- b. valorizzare il ruolo dell'agricoltura e conservare il paesaggio agrario in quanto valore aggiunto delle produzioni agricole tipiche e di qualità;
- c. limitare le sistemazioni agrarie che comportino rimodellazioni del terreno dalle quali risulti sensibilmente alterato il carattere identitario dei luoghi;
- d. garantire, attraverso adeguate scelte localizzative, la compatibilità degli interventi di agricoltura intensiva con quelli relativi all'agricoltura specializzata biologica.
- e. favorire le attività di commercializzazione di vicinato ("chilometro zero") da parte delle imprese agricole.

ART. 60 - ATLANTE DEL PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI VICENZA

1. L'Atlante del patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico della Provincia di Vicenza (allegato D) indica a titolo meramente ricognitivo i beni paesaggistici e culturali ai sensi del D. Lgs. 42/2004 presenti nel territorio provinciale, nonché ulteriori beni da salvaguardare.

2. DIRETTIVA.

I Comuni, in sede di pianificazione comunale ed intercomunale, individuano azioni volte al soddisfacimento degli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica definiti per ciascun ambito di paesaggio, contenuti nell'allegato D.

2.3 Piano di Assetto del Territorio - 2012

La Giunta Regionale del Veneto, con deliberazione n. 593 del 17 aprile 2012 ha ratificato ai sensi dell'art. 15, comma 6 della Legge Regionale n. 11 del 23/04/2004 l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Romano d'Ezzelino, a seguito degli esiti della Conferenza dei Servizi del 04/04/2012.

La pianificazione urbanistica comunale si articola in due strumenti diversi per contenuto e grado di definizione delle scelte: il piano di assetto del territorio (PAT) e il piano degli interventi (PI).

Il PAT persegue nell'intero territorio comunale la realizzazione di uno sviluppo sostenibile mediante:

- la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale assunte come condizioni di ogni ammissibile scelta di trasformazione fisica o funzionale;
- la valorizzazione delle qualità ambientali, paesaggistiche, urbane, architettoniche, relazionali e sociali presenti (nonché il ripristino di quelle degradate);
- il conferimento di nuovi e più elevati caratteri di pregio formale e vocazionale.

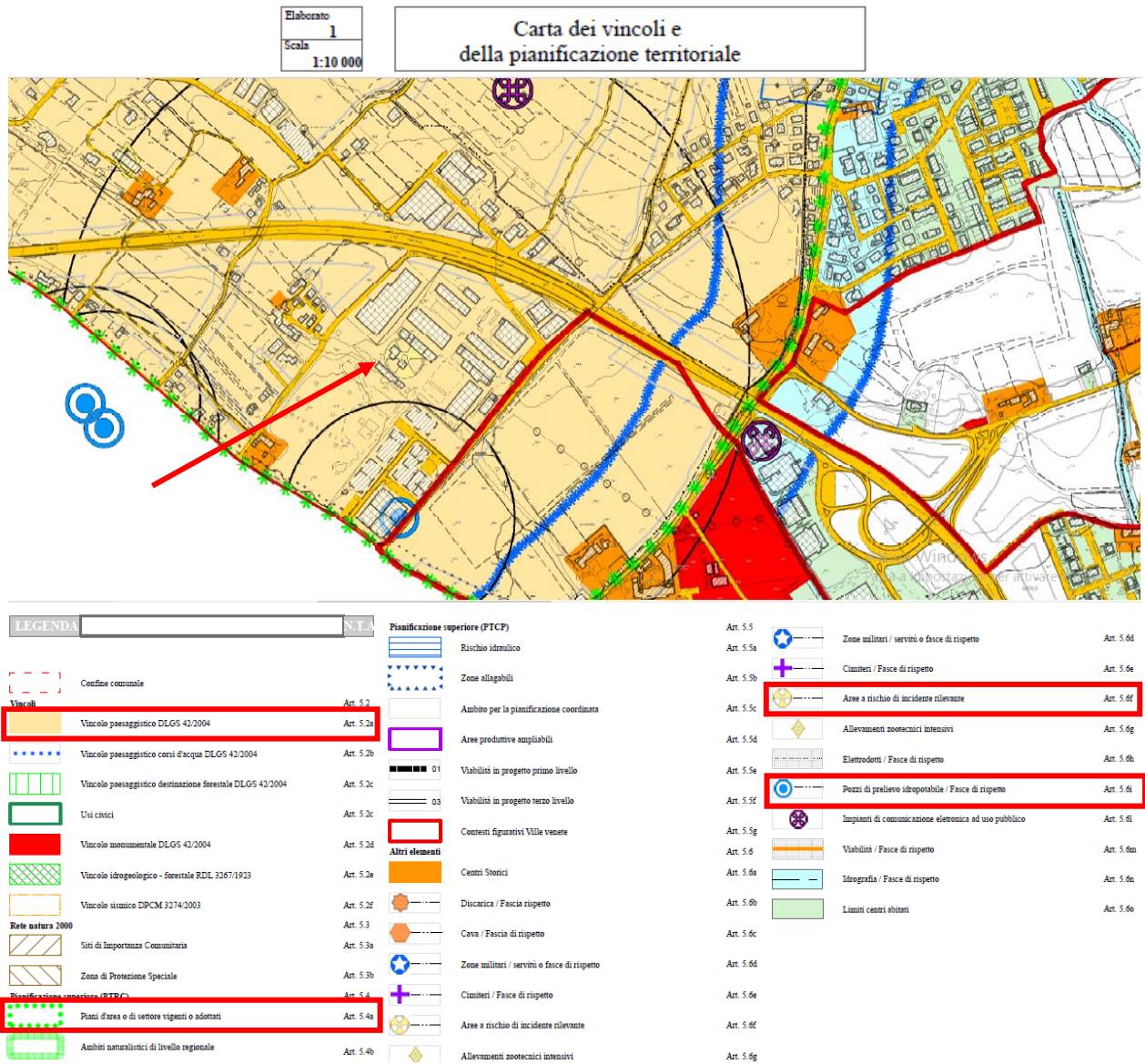
Il PAT è costituito da un complesso di documenti integrati (di conoscenza, direttiva e indirizzo, vincolo e tutela, valutazione) che concorrono al conseguimento degli obiettivi.

Sono documenti costitutivi del PAT:

- Relazione;
- Tavole 1:10000:
- elaborato 1 CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE;
- elaborato 2 CARTA DELLE INVARIANTI;
- elaborato 3 CARTA DELLE FRAGILITÀ;
- elaborato 4 CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ;
- Norme tecniche;
- Banca dati informatizzata del quadro conoscitivo e degli elaborati del PAT;
- Rapporto ambientale e sua sintesi non tecnica ai fini della Valutazione ambientale strategica (VAS);
- Valutazione d'incidenza ambientale (VincA).

→ **Tavola 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale**

La carta dei vincoli e della pianificazione territoriale rappresenta i diversi vincoli e rispetti derivanti da leggi e piani sovraordinati o stabiliti dal PAT, essendo la tutela un aspetto condizionante del progetto a tutte le scale di pianificazione.



La tavola evidenzia che l'area è sottoposta a vincolo paesaggistico DLGS 42/2004 e nelle aree a rischio di incidente rilevante. Rientra negli ambiti di Piani d'area o di settore vigenti o adottati. Il margine sud del lotto di proprietà ricade all'interno della fascia di rispetto di un pozzo di prelievo idropotabile.

Articolo 5 Vincoli

5.2_ambiti con vincolo previsto per legge:

(....)

5.2a aree di notevole interesse pubblico ex articolo 136 DLGS 42/2004: comprendono il territorio parte del Massiccio del monte Grappa individuato dal DM 1° agosto 1985 e la zona denominata "Area del Colle" inclusa dalla DGR 2068/1999;

Prescrizioni.

Il rilascio dei permessi di costruire e l'assenso alle denunce di inizio attività sono subordinati, ai sensi degli articoli 131 e seguenti DLGS 42/2004, alla preventiva autorizzazione paesaggistica da parte del Comune salvo gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici;

(....)

5.1 I vincoli esemplificati nell'elaborato 1_CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE includono:

(...)

5.4 _ambiti della pianificazione del PTRC:

(...)

5.4a piani di area o di settore vigenti o adottati ex articolo 3;

(...)

5.6 _altri ambiti:

(...)

5.6 f aree a rischio di incidente rilevante ex DM 09/05/2001;

Indirizzi.

In sede di PI l'elaborato tecnico *Rischio di incidenti rilevanti (RIR)*, relativo al controllo dell'urbanizzazione, stabilisce i requisiti minimi di sicurezza allo scopo di mantenere opportune distanze tra gli stabilimenti e le zone residenziali, edifici, vie principali, aree vincolate, nonché di prevenire gli incidenti o di limitarne le conseguenze;

(...)

5.6 i salvaguardia pozzi di prelievo idropotabile ex DL 11/051999;

il vincolo concerne le opere di captazione delle sorgenti in area montana e i pozzi utilizzati a scopi idropotabili nel settore di pianura;

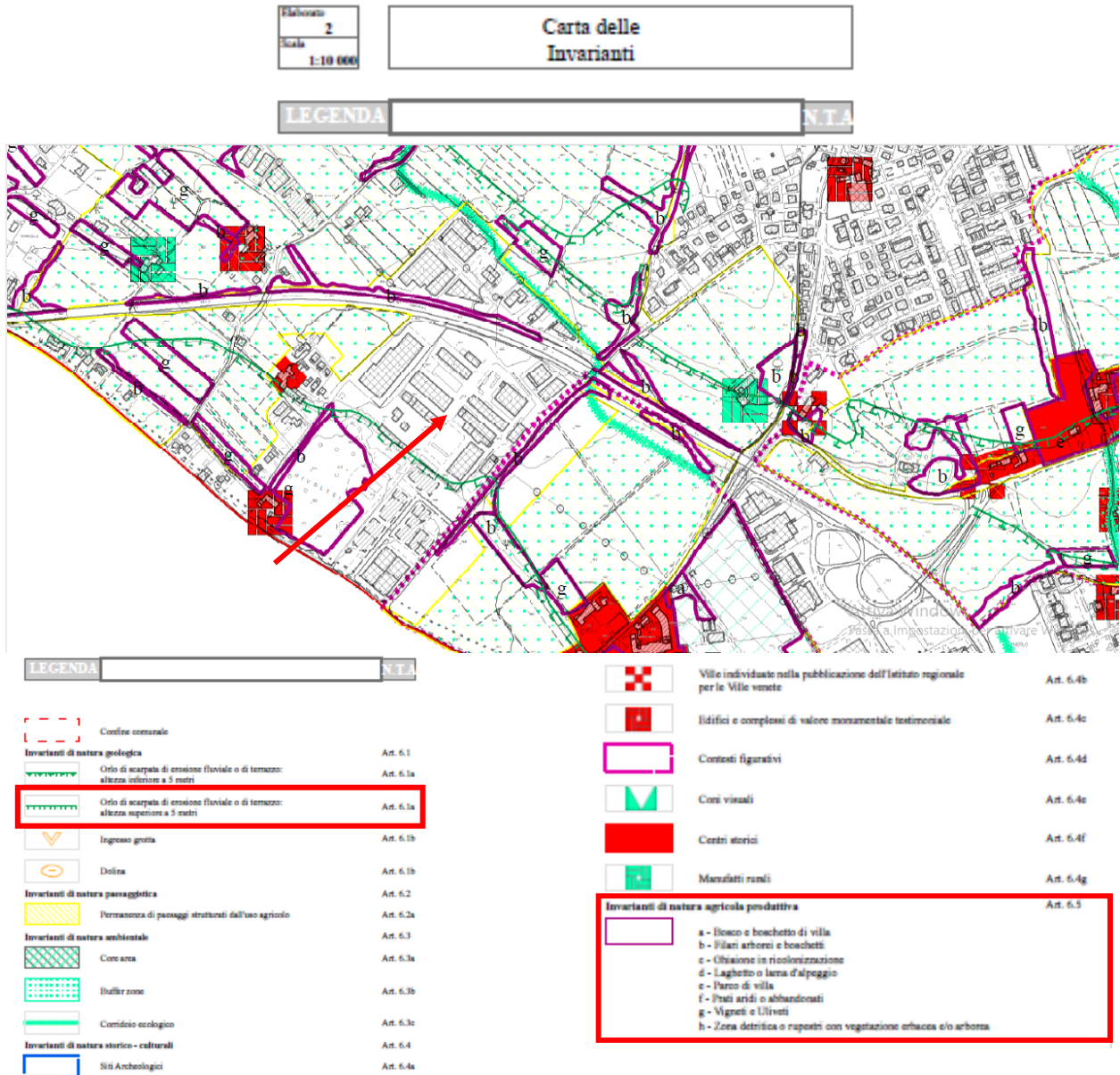
Prescrizioni.

Ove non presente uno specifico studio idrogeologico, atto ad individuare aree geometriche di tutela differenti da quella circolare, è istituita una fascia di rispetto di 200 metri dall'opera di captazione; nell'ambito della fascia devono essere rispettate le disposizioni di cui all'articolo 94 "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano" del DL 152/2006; la zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni: essa, in caso di acque sotterranee e, ove possibile, per le acque superficiali, deve avere un'estensione di almeno 10 metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e deve essere adibita esclusivamente a opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio; la zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli di destinazione d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata: in assenza dell'individuazione da parte della Regione della zona di rispetto ai sensi del comma 1, articolo 94, del citato Decreto, la medesima ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione, ove non presente uno specifico studio idrogeologico che

ne abbia regolarmente ridotta l'estensione del vincolo.

→ **Tavola 2 – Carta delle invarianti**

La carta delle invarianti evidenzia le qualità di natura geologica, paesaggistica, ambientale, storicomonumentale, agricoloproductiva da tutelare e valorizzare.



Lungo il margine sud ovest del lotto edificato e l'area a verde si evidenzia la presenza di un orlo di scarpata. L'area verde inoltre ricade nelle invarianti di natura agricola produttiva a vignati e uliveti.

Articolo 6 Invarianti

6.1 Le invarianti di natura geologica esemplificate nell'elaborato 2_CARTA DELLE INVARIANTI includono:

(...)

6.1a orli di scarpata di erosione fluviale o di terrazzo;

rappresentano forme distintive del territorio comunale e corrispondono agli orli delle scarpate, dell'altezza di 2÷5 m, che separano il piano di divagazione recente dalla pianura pleistocenica del grande conoide di Bassano e che ne testimoniano la dissezione postglaciale: gli orli di terrazzo, relativamente regolari, non evidenziano significative soluzioni di continuità e bordano estese superfici caratterizzate da suoli lievemente rubefatti (Haploxeralfs, suoli olocenici postglaciali);

(...)

6.5 Le invarianti di natura agricolo produttiva esemplificate nell'elaborato 2_CARTA DELLE INVARIANTI includono:

(...)

6.5g vigneti e uliveti;

(...)

Indirizzi.

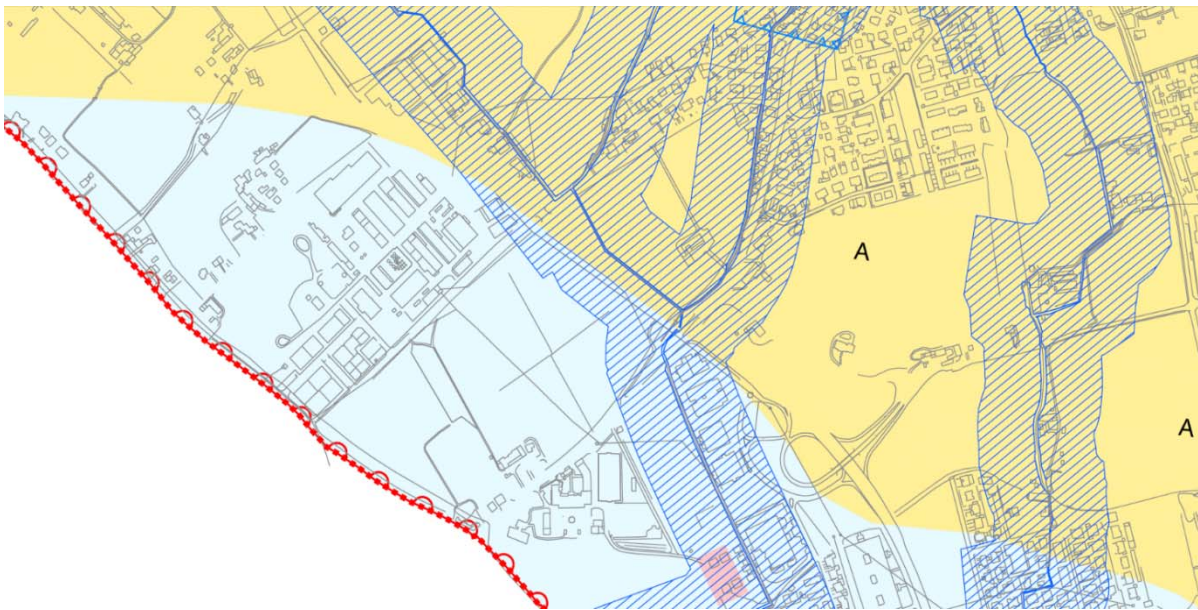
Per le invarianti di natura agricolo produttiva il PI detta apposita normativa di tutela, conservazione e valorizzazione, previa ricognizione precisa dei beni esemplificati nonché degli alberi monumentali da tutelare: non è in generale consentito alcun nuovo fabbricato salva la realizzazione di attrezzature ricreative compatibili con le esigenze di tutela; è inoltre richiamato l'articolo 4 (Sostenibilità).

Prescrizioni.

Le aree boscate, le siepi campestri e gli alberi monumentali non possono essere oggetto di modificazioni pregiudizievoli dei valori protetti: è disposta la sostituzione delle piante morte con altre della stessa specie o della specie più idonea al sito d'impianto; valgono inoltre le prescrizioni della LR 20/2002.

→**Tavola 3 – Carta delle fragilità**

La carta delle fragilità evidenzia le aree e le principali situazioni problematiche inerenti le risorse idriche, l'assetto idrogeologico, la stabilità dei versanti e il rischio sismico, essendo la sicurezza un aspetto condizionante del progetto a tutte le scale di pianificazione.



articolo	-----	confine comunale
7.1	compatibilità geologica	
7.1a		area idonea
7.1b		area idonea a condizione
7.1c		area non idonea
7.2	zone omogenee in prospettiva sismica	
7.2a		aree stabili suscettibili di amplificazioni sismiche
7.2b		aree suscettibili di instabilità
7.3	aree soggette a dissesto idrogeologico	
7.3a		area di frana
7.3b		area esondabile o ristagno idrico
7.4	zone di tutela	
7.4a		fascia di tutela dei corsi d'acqua
7.4b		area di interesse storico

Il lotto di pertinenza rientra nelle aree idonee dal punto di vista geologico. Inoltre tutta la zona è classificata come area stabile suscettibile di amplificazioni sismiche.

Articolo 7 Fragilità

7.0 Prescrizioni generali.

In tutte le aree del territorio, comunque classificate, gli interventi edilizi e infrastrutturali e quelli che comportano comunque movimenti di terra e/o scavi e la cui realizzazione può arrecare danno o pregiudizio al patrimonio esistente o alla stabilità e qualità ambientale delle aree limitrofe del sottosuolo, sono assoggettati a verifica di compatibilità geologica, che costituirà parte integrante della documentazione progettuale e le cui risultanze e prescrizioni dovranno essere esplicitamente richiamate mediante apposita certificazione del Progettista; la relazione dovrà essere corredata da cartografia geologico-tecnica a scala idonea a rappresentare le attitudini

delle unità di terreno interessate, con particolare riferimento alle caratteristiche litologiche e geotecniche dei terreni, ai processi geomorfologici in atto e alle esistenti condizioni di rischio geologico e idraulico da valutare per un intorno di ampiezza adeguata; lo sviluppo dell'analisi geologico-tecnica deve essere conforme a quanto previsto nelle Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (DM 14 gennaio 2008), in particolare nel capitolo 6 "Progettazione geotecnica", e proporzionato al grado di conoscenza e di idoneità dei terreni e alle caratteristiche progettuali dell'opera.

7.1 Le compatibilità geologiche esemplificate nell'elaborato 3_CARTA DELLE FRAGILITÀ includono:

7.1a area idonea;

questa classe comprende i settori di territorio caratterizzati da materiali granulari fluviali e/o fluvioglaciali della copertura quaternaria; si tratta di depositi ghiaioso ciottolosi e ghiaioso sabbiosi, prevalentemente addensati, di spessore significativo, a comportamento meccanico da buono a ottimo, drenaggio da buono a ottimo, con soggiacenza della falda superiore a 10 metri dal piano campagna: corrispondono alle aree di pertinenza dell'antico conoide del Brenta, ubicate nei settori centro-occidentale e meridionale del territorio comunale; Prescrizioni. Le aree considerate idonee si prestano, nel complesso, all'espansione urbanistica e non presentano particolari limiti di carattere geologico all'edificabilità; in ordine alla distribuzione granulometrica tipica di questi terreni, tuttavia, è necessario considerare i potenziali cedimenti connessi a fenomeni di addensamento indotti da eventi sismici: pertanto, tutti gli interventi di trasformazione o utilizzazione - per i quali deve essere garantito il rispetto degli stati limite ultimi e di esercizio - dovranno essere obbligatoriamente corredati da un'indagine geologico-tecnica e relativa relazione contenente le verifiche previste dal DM 14.01.2008 Norme tecniche per le costruzioni; In queste aree, l'alta permeabilità dei terreni determina un altrettanto elevato grado di vulnerabilità dell'acquifero indifferenziato che ha sede nelle alluvioni ghiaioso-sabbiose pedemontane: dovranno, quindi, essere adottati idonei accorgimenti a tutela della falda quali:

- allestimento di idonee reti di collettamento delle acque reflue;
- sistemi di impermeabilizzazione e prevenzione delle perdite dalla rete di scarico;
- sistemi di drenaggio delle acque meteoriche.

(...)

7.2 Le zone omogenee in prospettiva sismica;

con DCRV 67 del 03.12.2003, di recepimento nell'ordinamento regionale dell'OPCM 3274 del 20.03.2003, il comune di Romano di Ezzelino è stato classificato sismico in Zona 2; sulla base dello studio di compatibilità sismica, rivolto ad evidenziare i fattori che concorrono alla modifica della pericolosità sismica locale e ad esprimere una valutazione delle caratteristiche del territorio in funzione della programmazione urbanistica comunale e intercomunale, il territorio comunale è stato suddiviso, conformemente alle disposizioni della DGRV 3308/2008, in zone omogenee in prospettiva sismica (cfr. Carta della Fragilità), distinguendo:

(,,)

7.2a aree stabili suscettibili di amplificazioni sismiche;

(...)

Prescrizioni.

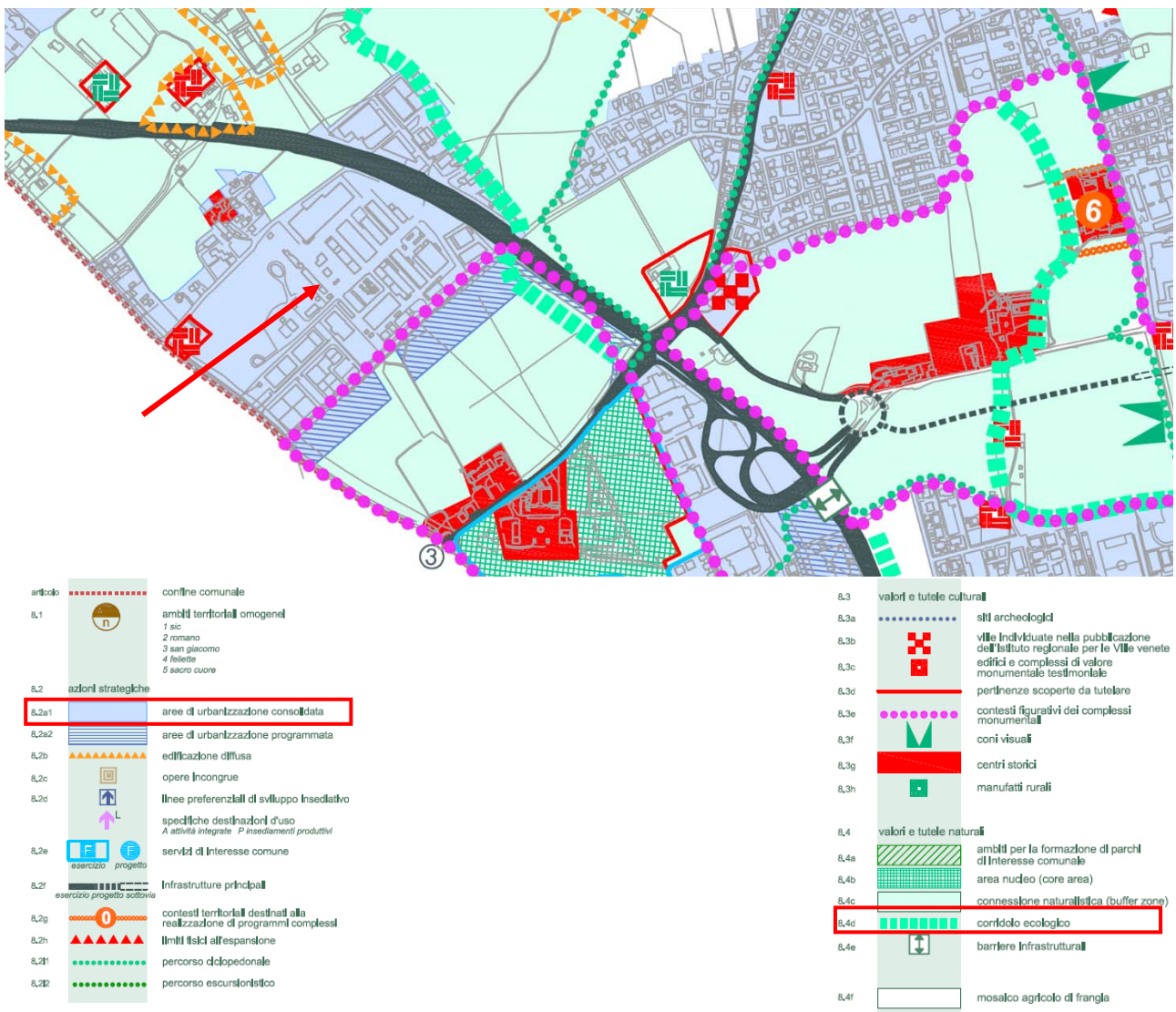
Per definire l'azione sismica di progetto si valuterà l'effetto della risposta sismica locale (RSL) mediante specifiche analisi secondo un approccio di tipo quantitativo comprendente:

- definizione del modello geologico-tecnico attraverso il contributo integrato delle informazioni desunte dalla caratterizzazione geologico-geomorfologica di base e da fonti bibliografiche;

- determinazione dei parametri di input attraverso parametrizzazione fisico-meccanica dei litotipi;
- definizione del moto di input;
- esecuzione delle modellazioni dinamiche (bi e tridimensionali) in grado di fornire in fase di output spettri di risposta e fattori d'amplificazione; nelle situazioni meno complesse, a discrezione e responsabilità del progettista, per la definizione dell'azione sismica si può fare riferimento ad un approccio semplificato, che si basa sull'individuazione di categorie di sottosuolo di riferimento e sulle condizioni topografiche; fatta salva la necessità della caratterizzazione geotecnica dei terreni nel volume significativo, ai fini della identificazione della categoria di sottosuolo la classificazione è effettuata in base ai valori della velocità equivalente V_{s30} di propagazione delle onde di taglio entro i primi 30m di profondità; per le fondazioni superficiali tale profondità è riferita al piano di imposta delle stesse, mentre per le fondazioni su pali è riferita alla testa dei pali; nel caso di opere di sostegno di terreni naturali, la profondità è riferita alla testa dell'opera; per muri di sostegno di terrapieni, la profondità è riferita al piano di imposta della fondazione; è raccomandata la misura diretta della velocità di propagazione delle onde di taglio; non è tuttavia accettabile, in quanto inesistente, l'assunzione di relazione lineare tra V_{s30} e amplificazione sismica.

→ **Tavola 4 – Carta delle trasformabilità**

La carta delle trasformabilità delinea lo scenario strategico comunale con riferimento all’articolazione degli ambiti, alle dotazioni territoriali, alle infrastrutture per la mobilità, da approfondire nel PI in sintonia con la pianificazione di livello superiore e coerentemente con le considerate condizioni di criticità e sostenibilità.



L’area rientra nelle urbanizzazioni consolidate e si evidenzia la presenza del corridoio ecologico già rilevato dalla cartografia provinciale.

Articolo 8 Trasformabilità

8.2 Le azioni strategiche esemplificate nell’elaborato 4_CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ includono:

(....)

8.2a1 *aree di urbanizzazione consolidata* costituite dal territorio urbanizzato e da quello già pianificato inclusi i vigenti piani urbanistici attuativi già convenzionati;

Indirizzi. Il PI classifica le parti produttive ai sensi dell'articolo 71 (AREE PRODUTTIVE NON AMPLIABILI) del PTCP: il PI può optare per la loro conversione verso *vocazioni funzionali* (ELEMENTI DI GLOSSARIO) *residenziali* ovvero *integrate*, se ben collegate alle autostrade, a ciò riservando il 50% del carico insediativo aggiuntivo dell'ATO di appartenenza (da utilizzare secondo criteri di ricucitura del tessuto edilizio e di rilevante completamento della dotazione di servizi). Il PI disciplina le parti rimanenti mediante la vocazione *residenziale* provvedendo a modificarne la campitura solo nel rispetto delle condizioni particolari seguenti:

- massima superficie annettibile pari al 3%;
 - massimo scostamento ammissibile pari a 30 metri (ovvero pari a 50 metri se l'incremento attiene la realizzazione di servizi);
 - sono fatti salvi i fronti viari provinciali (o superiori) e i tratti di discontinuità di cui al successivo 8.3f (coni visuali);
- (...)

8.4 I valori e le tutele naturali esemplificate nell'elaborato 4_CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ includono:

8.4d corridoio ecologico

Prescrizioni. Per adempiere compiutamente alla funzione di continuità biologica i corridoi graficamente individuati sono inedificabili: sugli edifici esistenti sono consentiti i soli interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo, demolizione senza ricostruzione; è ammessa la realizzazione di percorsi ciclopedonali per scopi ricreativi, non bitumati e non più larghi di 2,5 metri, nel rispetto della vegetazione ripariale esistente.

→ **Piano degli interventi di Romano d'Ezzelino**

La L.R. 11/2004 suddivide il Piano Regolatore Comunale nel Piano di Assetto (PAT/PATI) e nel Piano degli Interventi (PI), attribuendo al primo la funzione strategica di individuazione delle invariante strutturali ed al secondo la funzione operativa.

→ **Prima Variante Parziale al P.I.**

La Prima Variante Parziale al Piano degli Interventi si è proposta di affrontare solo alcuni dei temi progettuali e obiettivi di trasformazione delineati dal P.A.T., selezionati in base alla priorità e fattibilità, ovvero aggiornare alcuni contenuti del precedente strumento comunale. I contenuti di tale variante sono stati pertanto indirizzati nel dare una risposta rapida e concreta a tematiche puntuali (emerse con le manifestazioni di interesse raccolte con i bandi) e, nell'attivazione di alcune iniziative circoscritte e puntuali compatibili con la disciplina del PAT e nel rispetto della stessa.

Il Consiglio Comunale con deliberazione n. 25 del 29.07.2014 ha approvato la prima variante parziale al Piano degli Interventi e riadottato le parti oggetto di modifica in seguito all'accoglimento delle osservazioni, parti che sono state definitivamente approvate con deliberazione n. 37 del 18.10.2014.

COMUNE DI ROMANO D'EZZELINO
Provincia di Vicenza

P.I.
Prima Variante Parziale

PIANO DEGLI INTERVENTI - Prima variante parziale

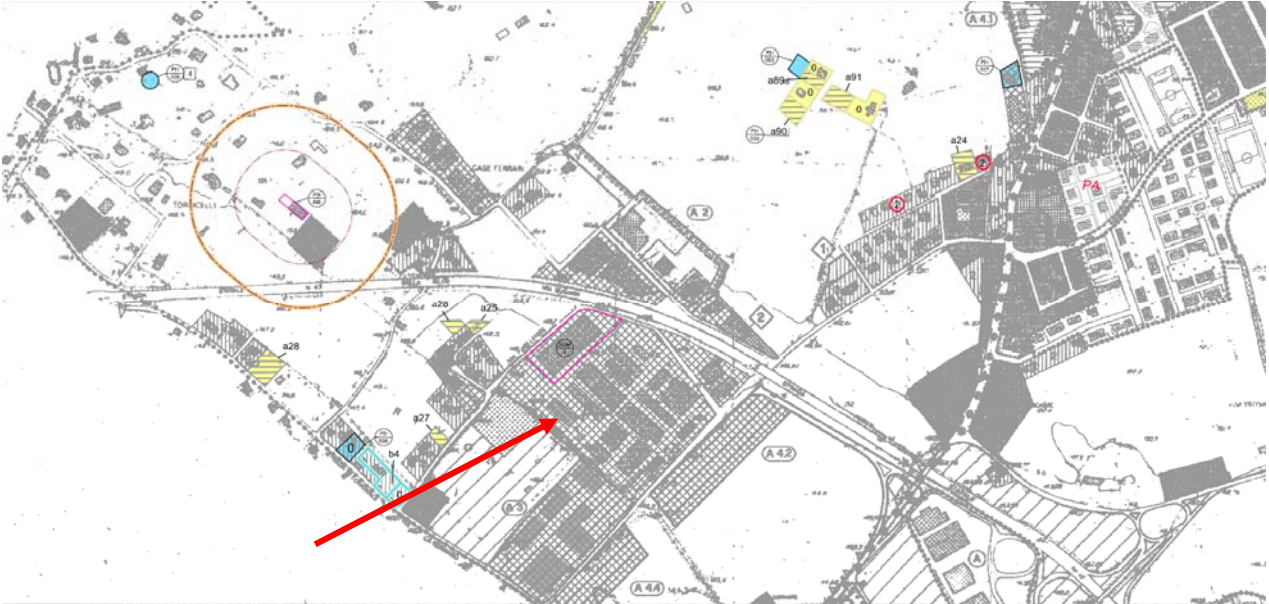
Tavola

1

02

Scala

1:5.000



PRIMA VARIANTE PARZIALE PIANO DEGLI INTERVENTI - Legenda

- Identificazione degli Interventi
- "Zone con numero 0" - ex art. 5, punto 5.3.1
- Fabbricato non funzionale alla conduzione del fondo
- Previsione viaria da eliminare
- Piano Particolareggiato "B"
- Identificazione attività oggetto di provvedimenti SUAP
- Allevamenti zootecnici intensivi
- Distanza minima dai limiti della zona agricola
- Ambito di tutela dell'allevamento dalle residenze civili sparse
- Ambito di tutela dell'allevamento dalle residenze civili concentrate

- riferimento alle prescrizioni particolari di cui alla D.G.R.V. 2777/1996
- CENTRI STORICI**
 - zona A - centri
- INSEDIAMENTI RESIDENZIALI**
 - zona B
 - zona C1
 - zona C2
 - zona D1.1 di completamento
 - zona D1.2 di espansione
 - zona D2.1 di completamento
 - zona D2.2 di espansione
- ZONA AGRICOLA**
 - sottozona E1
 - sottozona E2
 - sottozona E3
 - sottozona E4
- INSEDIAMENTI COMMERCIALI**
 - insediamenti confermati
- ATTREZZATURE E SERVIZI**
 - istruzione
 - interesse comune
 - verde
- prescrizioni particolari

- piani attuativi
- categorie di intervento
- nuove strade
- strade mercato
- percorsi storici
- strade panoramiche
- strade di quartiere e di scorrimento
- P.d.A. «Masticcio del Gruppo»
- discipline urbanistica particolare ex L.R. 11/1987
- riferimento e Z.T.O.
- limiti di contenimento
- aree libere
- verde
- parcheggio
- scossali
- senso unico
- rinvierimenti
- VARIANTE PER LE ZONE PRODUTTIVE**
 - ambito con prescrizioni particolari e numero di riferimento alle schede di cui all'allegato "A"
 - area geologicamente instabile

L'area edificata è destinata ad insediamenti produttivi, mentre la zona a sud ovest è zona agricola.

Art. 6 - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Zone D:

- Zone per insediamenti produttivi artigianali ed industriali (D/1);
- Zone per insediamenti commerciali (D/2).

6.1 - ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI ARTIGIANALI ED INDUSTRIALI (D/1)

6.1.1 - Destinazioni ammesse

Nell'osservanza del successivo art. 8:

- per il personale dirigente o di custodia è ammesso un eventuale alloggio con volume non superiore a mc. 500;
- negli insediamenti produttivi (zona D.1) sono ammesse le attività industriali e artigianali, uffici e magazzini annessi, le attrezzature legate all'autotrasporto, quelle commerciali all'ingrosso, della grande distribuzione e altre assimilabili.

Le zone D/1 si suddividono in:

1) Zone di completamento (D/1.1)

Zone totalmente o parzialmente edificate, di cui il PI (PRG) prevede il completamento mediante l'edificazione nei lotti ancora liberi e l'ampliamento e la ristrutturazione singola degli edifici esistenti.

In queste zone il PI (PRG) si attua per intervento edilizio diretto (IED).

6.1.2 - PARAMETRI URBANISTICI

- Zone di completamento D/1.1
- Rapporto di copertura (Rc) = 60 % S.F.;

6.1.3 - ALTEZZA DEI FABBRICATI

Altezza massima esclusi i volumi tecnici: mt. 6,00 per le costruzioni nelle sottozone E.4 o ricadenti negli ambiti con vincolo paesaggistico; mt. 8,00 per gli interventi nelle altre zone; nei casi di motivate esigenze produttive possono essere ammesse altezze fino a mt. 9,00 (ulteriori deroghe possono essere ammesse per volumi tecnici e gli impianti tecnologici) nell'osservanza dell'art. 8, D.I. 1444/1968.

Art. 7 - ZONA AGRICOLA

7.1 – Disposizioni generali

Nella zona Agricola sono consentiti gli interventi edilizi eseguiti ai sensi degli artt. 43, 44 e 45 della L.R.11/2004 e s.m.i., nel rispetto degli atti d'indirizzo della Giunta Regionale vigenti in materia e ferme restando le disposizioni indicate dalle presenti norme per gli ambiti di sottozona E4.

Sono consentite inoltre le attività di ricezione e ospitalità agrituristica e quelle connesse al turismo rurale, alle condizioni e nei limiti espressi dalla L.R. 28/2012 e dalla L.R. 11/04.

Fatte salve le disposizioni per gli immobili ricadenti nella struttura storica sono consentiti negli edifici esistenti gli interventi di cui alle lettere a), b), c), d) ed e) dell'art. 3 del DPR 380/2001 e successive modifiche, purché eseguiti nel rispetto della tipologia originaria e con le disposizioni di cui alla L.R. 11/2004.

L'edificazione si conforma altresì alle regole insediative ed edilizie di cui al precedente art. 3.12.

Per gli edifici contrassegnati da lettera A negli elaborati grafici è ammessa la conversione a residenza nel limite della SC indicata in scheda 1:2000 sub E.1.

7.2 - Edificabilità

a) All'interno delle zona E sono ammessi interventi edilizi di nuova costruzione esclusivamente in funzione dell'attività agricola siano essi destinati alla residenza che a strutture agricolo–produttive così come definite dalla Giunta Regionale con apposito provvedimento ai sensi di quanto disposto dall'art. 44 della L.R. 11/2004 e s.m.i.

b) Sono sempre ammessi i seguenti interventi:

- 1) infrastrutture tecniche a difesa e servizio del suolo, quali strade poderali, canali, opere di difesa idraulica e simili;
 - 2) impianti tecnici di modesta entità quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas e per gli acquedotti e simili;
 - 3) interventi di cui alla L.R. 11/2004.
- c) Le nuove necessità residenziali devono essere prioritariamente soddisfatte attraverso il recupero delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola o alla conduzione del fondo, qualora la stessa non sussista;
- d) La realizzazione di ampliamenti o nuovi edifici è subordinata all'esaurimento delle possibilità di recupero o riqualificazione delle costruzioni esistenti;

7.3 - Norme di altezza e distanza

Altezza dei fabbricati: non deve essere maggiore a m. 6.50, salvo le maggiori altezze per strutture agricole specializzate, concesse dal Comune;

Salvo eventuali prescrizioni del repertorio normativo, ove non siano stabilite fasce di rispetto e conseguenti distanze minime dal confine stradale, ai fini della sicurezza della circolazione secondo quanto disposto dal Codice della Strada (D.Lgs. n. 285/1992 e D.P.R. n. 495/1992 e ss.mm.ii), la distanza degli edifici e delle costruzioni interrato dalle strade non deve essere inferiore a 20mt. Fatto salvo eventuali allineamenti con le preesistenze.

→ **Seconda Variante Parziale al P.I.**

La Seconda Variante Parziale al Piano degli Interventi di Trasposizione Cartografica è stata redatta in coerenza ed in continuità con i contenuti del Documento Programmatico (DCC 11/2013) e del Documento del Sindaco (DCC 50/2013).

Ha affrontato il tema del ridisegno/trasposizione sul nuovo database geo-topografico dei contenuti del P.I. (ex P.R.G.) e della Prima Variante Parziale al Piano degli Interventi vigenti, senza apportare modifiche. Con tale variante l'Amministrazione ha completato una fase di riordino delle cartografie di Piano e posto le basi per procedere con un percorso organico per rendere operativo il nuovo Piano Regolatore Comunale.

Il Consiglio Comunale con deliberazione n. 35 del 01.10.2015 ha approvato la seconda variante parziale al Piano degli Interventi, operazione di trasposizione cartografica dei contenuti del PI (ex PRG) e dei contenuti della Prima Variante parziale al Piano degli Interventi vigenti.

Quadro Programmatico

Studio Impatto Ambientale

COMUNE DI ROMANO D'EZZELINO
Provincia di Vicenza

P.I.
Seconda Variante Parziale

Seconda Variante parziale di trasposizione cartografica

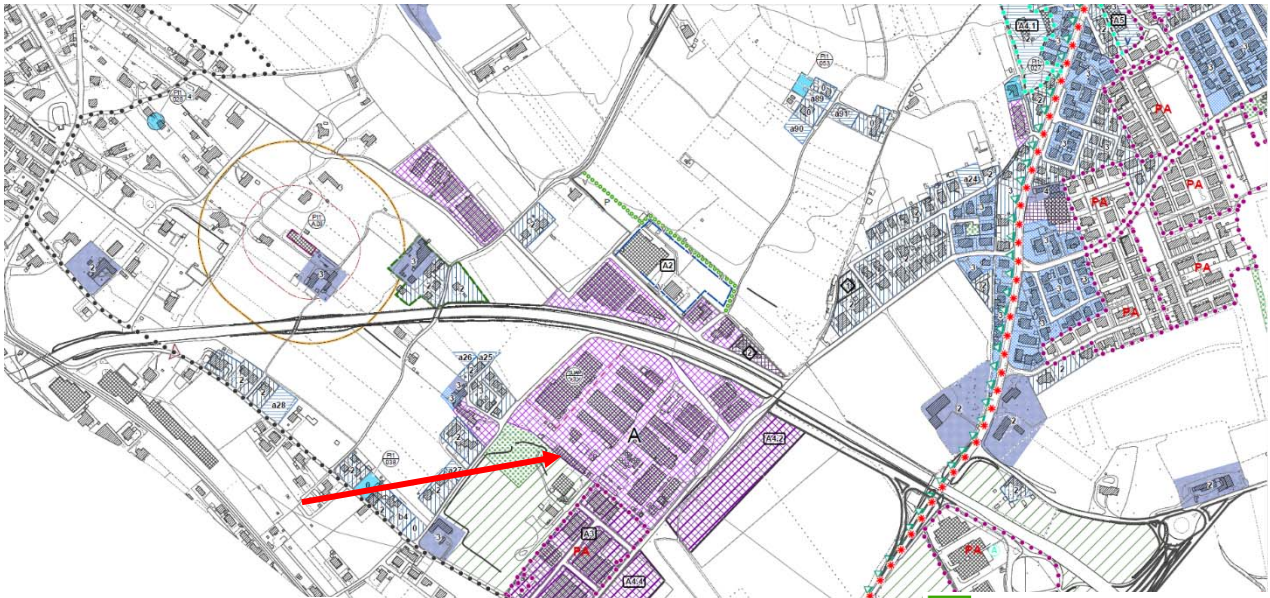
Tavola

1

2

Scala

1:5.000



PRIMA VARIANTE PARZIALE PIANO DEGLI INTERVENTI - Legenda

- Identificazione degli interventi
- Zone con numero "n" - ex art. 5, punto 3.3.1
- Fabbricato non funzionale alla conduzione del fondo
- Piano Partecipativo "P"
- Identificazione attività oggetto di provvedimenti SUAP
- In merito agli alloggiamenti o edifici fuori di rispetto vanno elaborati specifici: Relazioni agronomiche, Schede sui titoli abilitativi
- Alloggiamenti autorizzati interventi
- Distanze minime dai terreni della zona agricola
- Ambito di tutela dell'avvicinamento dalle residenze civili sparse
- Ambito di tutela dell'avvicinamento dalle residenze civili concentrate
- Prima Variante Parziale al PI
- Numero progressivo degli interventi
- Prima Variante Parziale al PI
- Numero progressivo degli acciamenti

ZONA AGRICOLA

- Sottozona E1
- Sottozona E2
- Sottozona E3
- Sottozona E4

ATTREZZATURE E SERVIZI

- Istituzione
- Interesse comune
- Verde
- Z.T.O. F

Disciplina urbanistica particolare ex L.R. 11/1987

- Riferimento e Z.T.O.
- Limiti di contenimento
- Aree libere
- Verde
- Parcheggio
- Rinverdimenti
- Ambito con prescrizioni particolari e numero di riferimento alla scheda di cui all'allegato "A"
- Aree geologicamente instabili
- Pertinenza storica
- Fascia di rispetto
- Edifici inefficienti
- Depositi pericolosi / fascia di rispetto

LEGENDA

- Riferimento alle previsioni particolari di cui alla D.G.R.V. 2.777/1995

CENTRI STORICI E NUCLEI AMBIENTALI

- Zona A - centri
- Nuclei antichi "a" e "b"

INSEDIAMENTI RESIDENZIALI

- Zona B
- Zona C1
- Zona C2

INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

- Zona D/1.1 di completamento
- Zona D/1.2 di espansione
- Zona "D speciale"

- A Prescrizione art. 6.4 N.T.A.: sono ammesse solo opere di manutenzione

INSEDIAMENTI COMMERCIALI

- Zona D/2.1 di completamento

- Prescrizione art. 8 N.T.A.: destinazioni ammesse e modalità d'intervento nelle attrezzature e standard residenziali (Attrezzature di tipo: A, B, D, E, F, G, H, I, N)
- Prescrizione art. 8 N.T.A.: dotazione aggiuntiva di attrezzature e standard residenziali (lettera: U, V, Z)
- Prescrizioni particolari
- Prescrizioni su piani attuativi art. 10 N.T.A. (lettera: A, B, D, E, F)
- Piani attuativi
- Piani attuativi approvati
- L-R Categoria d'intervento
- Nuove strade
- Strade mercato
- Pericoli storici
- Strade panoramiche
- Strade di quartiere e di scorcio
- Piano d'Area "Massiccio del Grappa"

L'area edificata è classificata zona produttiva D/1.1 di completamento per la quale valgono le prescrizioni dell'art. 6 delle Norme. L'area verde in parte è destinata a servizi e in gran parte è in sottozona E3 come già esplicitato dalla Prima Variante al PI.

TITOLO V - SISTEMA INSEDIATIVO
CAPO I - LA STRUTTURA STORICA
ART. - 54 Zone "A"

1. Gli interventi edilizi sono possibili entro i limiti e con il rispetto delle prescrizioni seguenti, differenziate in relazione alle diverse categorie tipologiche alle quali appartengono le aree e gli edifici; devono inoltre rispettare, nei casi di seguito prescritti, le indicazioni del "Prontuario per gli interventi nelle zone di valore storico e ambientale", l'Amministrazione Comunale ha tuttavia facoltà di deliberare o richiedere lo studio di un piano attuativo in qualsiasi tempo, anche dopo la presentazione di una richiesta di concessione per interventi che ricadano nel perimetro dello strumento da formare.

2. Sono le parti del territorio in cui è presente un tessuto urbanistico consolidato nel tempo con la presenza di edifici di interesse storico-architettonico ed ambientale.

Il PI prescrive la tutela, il recupero, la valorizzazione dei tessuti urbani e dei manufatti di interesse culturale. Tutti gli interventi devono essere diretti alla salvaguardia, alla riqualificazione e alla valorizzazione degli immobili e devono essere realizzati con modalità di intervento, materiali e finiture coerenti con i valori da tutelare.

3. Il PI individua come zone "A":

- le zone residenziali all'interno dei centri storici;
- le zone all'esterno dei centri storici comprendenti gli edifici di valore storico-culturale individuati dall'IRVV e soggetti al decreto di vincolo ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004;

4. Le destinazioni d'uso ammesse sono la residenza e le attività con essa compatibili come specificate dall'art. 14 ed eventualmente specificate per le singole zone nel Repertorio Normativo e per i relativi gradi di tutela.

5. Negli interventi sugli edifici di valore verso destinazioni non residenziali, nei quali non è consentito l'adeguamento delle altezze, sono ammessi locali con altezze minime previste per la funzione residenziale.

ART. - 64 Zone "D"

1. Le zone D si suddividono:

- Zone "D1" per insediamenti produttivi industriali ed artigianali;
- Zone "D2" per insediamenti commerciali

2. Gli interventi possono essere realizzati in diretta attuazione del PI, o mediante P.U.A.:

- l'intervento diretto è ammesso solo per le zone già dotate delle principali opere di urbanizzazione. Ove esse risultassero mancanti o carenti l'intervento è subordinato alla preventiva approvazione di P.U.A. ed alla stipula della relativa convenzione per l'esecuzione delle opere mancanti;
- il P.U.A. è obbligatorio per le aree indicate negli elaborati grafici e/o indicate nel Repertorio Normativo;

3. Sono ammessi interventi edilizi diretti qualora tali aree siano utilizzate per ampliare insediamenti già esistenti e non siano necessarie opere di urbanizzazione.

4. L'edificazione è subordinata a piano attuativo: il rilascio di singole concessioni, ove non ricorrano i presupposti della lottizzazione, è comunque subordinato all'esecuzione delle opere di urbanizzazione e degli impianti di depurazione delle acque di rifiuto e delle emissioni atmosferiche, secondo gli standards di accettabilità previsti dalle disposizioni in vigore.

5. Sono comunque subordinati alla esecuzione di un progetto di inserimento ambientale gli interventi (compresi gli ampliamenti) ricadenti negli ambiti con vincolo paesaggistico. Il progetto dovrà definire le modalità di

composizione morfologica nel contesto ambientale, nonché quelle tipologiche, architettoniche ed edilizie dell'edificio, compresa la parte esistente, anche se non oggetto d'intervento.

6. Le destinazioni d'uso sono disciplinate dall'art. 14 ed eventualmente specificate per le singole zone nel Repertorio Normativo.

7. Nelle zone "D" è ammesso per il personale dirigente o di custodia un eventuale alloggio con volume non superiore a mc. 500.

8. I parametri edilizi secondo le indicazioni di riportate nel repertorio normativo sono:

- Rapporto di copertura (Rc) = 60 % S.F. (superficie fondiaria);
- apporto di copertura (Rc) = 50 % S.T. (superficie territoriale);

9. Altezza dei fabbricati:

- Altezza massima esclusi i volumi tecnici: m. 6,00 secondo le indicazioni del repertorio e negli ambiti con vincolo paesaggistico; m. 8,00 per gli interventi nelle altre zone;
- Nei casi di motivate esigenze produttive possono essere ammesse altezze fino a m. 9,00 (ulteriori deroghe possono essere ammesse per volumi tecnici e gli impianti tecnologici) nell'osservanza dell'art. 8, D.I. 1444/1968.

10. Dotazione di spazi pubblici negli interventi in diretta attuazione del PI:

- Insedimenti industriali e artigianali:

Sup = aree per opere di urbanizzazione primaria = 5% della superficie fondiaria (S.F.), da destinarsi a parcheggi pubblici o di uso pubblico e 5% per opere di urbanizzazione primaria

- Insedimenti commerciali:

Ssp = superficie per spazi pubblici = 80% della superficie lorda di pavimento.

- Insedimenti misti:

La dotazione di spazi pubblici dovrà rispettare i limiti di cui ai punti precedenti in rapporto alle quote parti delle diverse destinazioni.

- In sede di rilascio del titolo abilitativo, al fine di migliorare situazioni di particolare carenza, è facoltà di chiedere la cessione od il vincolo d'uso di aree da destinare alla realizzazione di spazi a verde e parcheggi nella misura stabilita a seguire. La cessione o il vincolo d'uso avviene a scomputo del pagamento degli oneri tabellari.

- Le aree su cui è stato istituito un vincolo di destinazione per soddisfare la dotazione di spazi pubblici negli IED, di cui ai precedenti punti fanno parte della superficie fondiaria, e di essi va tenuto conto anche nel caso di interventi successivi sulla stessa superficie fondiaria.

11. Dotazione di spazi pubblici nei PUA: Le dotazioni minime di spazi pubblici, salvo diversa specificazione definita per singole zone, sono indicate all'art. 10 (PUA).

12. Prescrizioni particolari:

- Le zone contrassegnate da asterisco sono riservate alle attrezzature per deposito e distribuzione di materiali pericolosi, carburanti, prodotti petroliferi e derivati.
- Ogni cambio di processo produttivo deve essere segnalato al Comune agli Uffici competenti; in caso di omissione è prevista la decadenza della certificazione di agibilità.
- Distanze per le lavorazioni insalubri: per le nuove costruzioni, compresi gli ampliamenti, è prescritta dalle zone A, B, C ed F, la distanza minima di m. 25 per le lavorazioni insalubri di prima classe e m. 15

per le lavorazioni insalubri di seconda classe, ai sensi dell'art. 216 del T.U.LL.SS.; entro tali fasce di rispetto è prescritta la realizzazione di barriere d'alberi a fogliame persistente e a grande sviluppo, la distanza tra gli alberi, in dipendenza del tipo impiegato, deve essere tale da assicurare l'efficacia della barriera.

13. Tipologie e caratteristiche costruttive - Le disposizioni che seguono si applicano alle nuove costruzioni, con esclusione degli ampliamenti e delle ristrutturazioni.

- Nei casi di contiguità con zone di tipo A, B, C ed F, o comunque in vicinanza di nuclei residenziali o di servizio, la localizzazione del verde dovrà prioritariamente assolvere alla funzione di barriera protettiva.
- E' comunque obbligatoria la messa a dimora di cortine d'alberi d'alto fusto verso le strade e lungo i confini.
- E' escluso il tombamento dei corsi d'acqua interni o contigui ai lotti; eventuali attraversamenti devono avere sezioni minime e materiali compatibili all'inserimento ambientale.
- Negli ambiti con vincolo paesaggistico e comunque nei lotti entro il raggio di m. 100 dalle zone A le dimensioni in pianta non dovranno superare i 30 ml.: qualora vi fosse necessità di spazi maggiori la costruzione dovrà essere suddivisa in più corpi collegati da elementi di raccordo; sono comunque esclusi gli sbancamenti, i riporti di terreno e gli scivoli di accesso ai locali interrati; sono ammesse esclusivamente recinzioni in rete plastificata con siepe accostata; è inoltre prescritto il mascheramento delle recinzioni esistenti mediante siepi o essenze arbustive; sono consigliate pavimentazioni esterne di tipo fonoassorbente a carreggiata erbosa; per i rivestimenti esterni dovranno essere previste finiture e tonalità tradizionali; nel caso di coperture piane è consigliata la sistemazione a giardino pensile; è prescritto il mascheramento dei rivestimenti che non presentano siffatte caratteristiche.
- Nelle zone comprese entro l'"Agro centuriato" le costruzioni dovranno di norma essere concepite secondo piani paralleli al reticolato.

14. La ristrutturazione delle singole unità produttive è ammessa purché venga garantita la percentuale del lotto a servizi nella misura minima del 10%.

15. Vanno inoltre rispettate le eventuali prescrizioni e direttive riportate nelle schede di cui all'allegato (A).

ART. - 66 Zona "E"

Disposizioni generali

1. Nella zona Agricola sono consentiti gli interventi edilizi eseguiti ai sensi degli artt. 43, 44 e 45 della L.R.11/2004 e s.m.i., nel rispetto degli atti d'indirizzo della Giunta Regionale vigenti in materia.
2. Sono consentite inoltre le attività di ricezione e ospitalità agrituristica e quelle connesse al turismo rurale, alle condizioni e nei limiti espressi dalla L.R. 28/2012 e dalla L.R. 11/04.
3. Fatte salve le disposizioni per gli immobili ricadenti nella struttura storica sono consentiti negli edifici esistenti gli interventi di cui alle lettere a), b), c), d) ed e) dell'art. 3 del D.P.R. 380/2001 e ss.mm.ii., purché eseguiti nel rispetto della tipologia originaria e con le disposizioni di cui alla L.R. 11/2004.
4. Per gli edifici contrassegnati da lettera A negli elaborati grafici è ammessa la conversione a residenza nel limite della SC indicata in scheda 1:2000 sub E.1.

Edificabilità

1. All'interno delle zona E sono ammessi interventi edilizi di nuova costruzione esclusivamente in funzione dell'attività agricola siano essi destinati alla residenza che a strutture agricolo–produttive così come definite dalla Giunta Regionale con apposito provvedimento ai sensi di quanto disposto dall'art. 44 della L.R. 11/2004 e s.m.i.
2. Sono sempre ammessi i seguenti interventi:
 - infrastrutture tecniche a difesa e servizio del suolo, quali strade poderali, canali, opere di difesa idraulica e simili;
 - impianti tecnici di modesta entità quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas e per gli acquedotti e simili;
 - interventi di cui alla L.R. 11/2004.
3. Le nuove necessità residenziali devono essere prioritariamente soddisfatte attraverso il recupero delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola o alla conduzione del fondo, qualora la stessa non sussista;
4. La realizzazione di ampliamenti o nuovi edifici è subordinata all'esaurimento delle possibilità di recupero o riqualificazione delle costruzioni esistenti;
5. Altezza dei fabbricati: non deve essere maggiore a m. 6.50, salvo le maggiori altezze per strutture agricole specializzate, concesse dal Comune;
6. Salvo eventuali prescrizioni del repertorio normativo, ove non siano stabilite fasce di rispetto e conseguenti distanze minime dal confine stradale, ai fini della sicurezza della circolazione secondo quanto disposto dal Codice della Strada (D.Lgs. n. 285/1992 e D.P.R. n. 495/1992 e ss.mm.ii), la distanza degli edifici e delle costruzioni interrato dalle strade non deve essere inferiore a 20mt. Fatto salvo eventuali allineamenti con le preesistenze.

Quadro Programmatico

Studio Impatto Ambientale

COMUNE DI ROMANO D'EZZELINO
Provincia di Vicenza

P.I.
Seconda Variante Parziale

Seconda Variante parziale di trasposizione cartografica

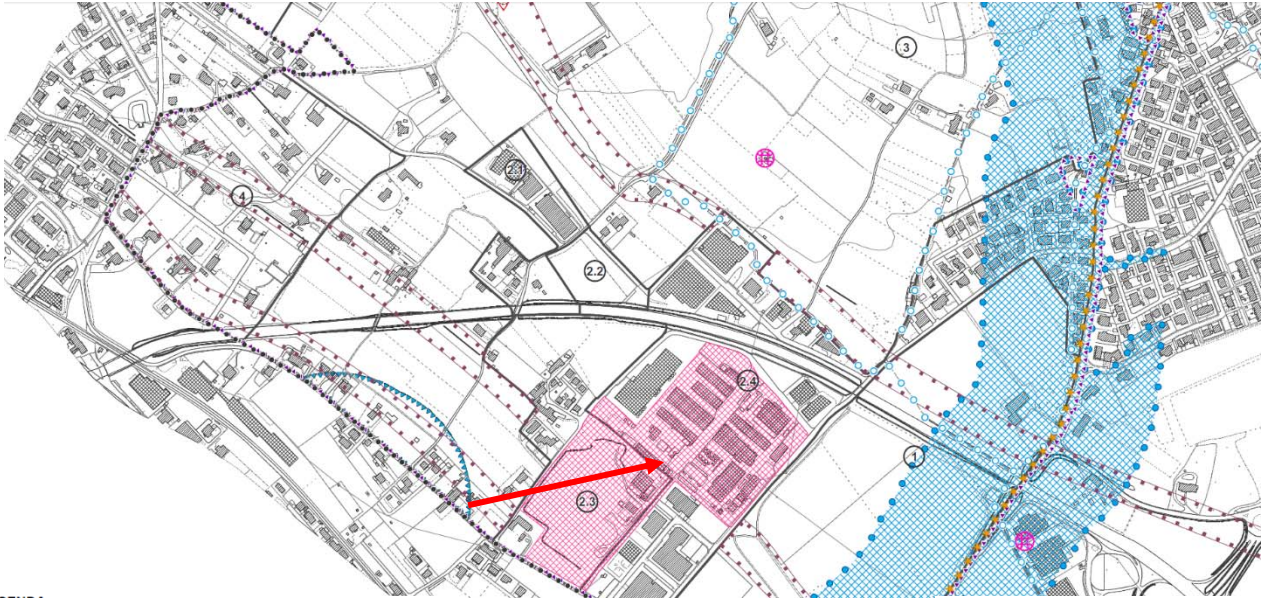
Tavola

2

2

Scala

1:5.000



LEGENDA

- Terreni mediolani ex DGR 3.831/2006
- Vincolo monumentale - Immobili di interesse storico e artistico (D.Lgs. 43/2004, art. 10 comma 3 lett. a)
- Vincolo idrogeologico - forestale (R.D. 3287/1923)
- Vincolo paesaggistico - Area di notevole interesse pubblico (art. 136 D.Lgs. 43/2004, D.M. 01/08/1995 - Territorio del Massiccio del Monte Grappa - 1008 del 20/06/1999 - Area del P.I.)
- Vincolo paesaggistico - Corsi d'acqua (art. 142, lett. c, D.Lgs. 43/2004)
- Vincolo paesaggistico - Terreni coperti da foreste e boschi (art. 142, lett. g, D.Lgs. 43/2004)
- Vincolo paesaggistico - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici (art. 142, lett. h, D.Lgs. 43/2004)
- S.I.C. e Z.P.S. "Massiccio del Grappa" Codice Natura 2000 IT3230022
- Sorgenti e relativa fascia di rispetto
- Stabilimenti a rischio incidente rilevante
- Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico
- Zone esterne al Piano d'Area "Massiccio del Grappa"**
- Vincolo ombreggiato
- Vincolo morfologico
- Zona di interesse ambientale
- Agro centuriato
- Tutela dei corsi d'acqua
- Aree ad edificabilità condizionata
- Pozzi d'acqua potabile e relativo rispetto
- Verde privato (anche dentro i PAMAG)
- Elettrodotti e relativo rispetto
- Fascia di in edificabilità assoluta ai sensi dell'art. 27, ultimo comma, L.R. 61/85
- Discariche e relativo rispetto
- Cave attive
- Tracciato viario d'interesse sovracomunale e relativo rispetto
- Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico

Piano d'area "Massiccio del Grappa"

Limite Piano d'Area "Massiccio del Grappa" e vincolo paesaggistico (L. 1.407/1939 e L. 43/1985)

Perimetro zone di tutela e numero di riferimento

N°	CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE DI TUTELA DEL PAMAG													
	Zona di urbanizzazione controllata di fondovalle			Zona agro - silvo - pastorale montana			Valori naturalistici storici e antropici							
	Sistema vallivo e pedemontano di base			Sistema di versante			Sistema montano			Valori naturalistici storici e antropici				
	A1	A2	A3	B1	B2	B3	C1	C2	C3	D	E	F	G	H
1														
2.1		A2	A3											
2.2		A2	A3											
2.3		A2	A3											
2.4		A2	A3											
3														
4		A2	A3											
5		A2	A3											
6	A1	A2	A3											
7			A3											I
8	A1													
9	A1													
10	A1													
11														
12	A1	A2												
13						B3								
14						B3						F	G	I
15					B1	B2						F	G	I
16					B1	B2						F	G	I
17					B1	B2						F	G	I
18					B1	B2						F	G	H
19					B1	B2						F	G	I
20					B1	B2						F	G	I
21					B1	B2						F	G	I
22					B1	B2						F	G	I
23					B1	B2						F	G	H
24					B1	B2						F	G	H
25					B1	B2						F	G	H
26					B1	B2						F	G	H
27					B1	B2						F	G	H
28					B1	B2		C1				F	G	H
29					B1	B2		C1				F	G	H
30					B1	B2		C1		C2		F	G	H
31					B1	B2		C1		C2		F	G	H
32					B1	B2		C1		C2		F	G	H
33					B1	B2		C1		C2		F	G	H
34					B1	B2		C1		C2		F	G	H
35					B1	B2		C1		C2		F	G	H
36					B1	B2		C1		C2		F	G	H
37					B1	B2		C1		C2		F	G	H
38					B1	B2		C1		C2		F	G	H

- Elementi puntuali - (grotte, abissi carsici, inghiottitoi, doline, ecc.)
- Elementi puntuali - (gallerie, rifugi, postazioni, ecc.)
- Elementi lineari - (trincee, camminamenti, muri a secco, ecc.)
- Sentieri escursionistici
- Aree ad elevata pendenza
- Cave attive
- Cave non attive
- Servizi militare
- Aree ad edificabilità condizionata
- Pozzi d'acqua potabile e relativo rispetto

L'area ricade nel vincolo paesaggistico come territorio facente parte del Massiccio del Monte Grappa. Anche questa cartografia evidenzia che lo stabilimento è classificato ad incidente rilevante.

TITOLO II - VINCOLI, FASCE DI RISPETTO, ZONE DI TUTELA

ART. - 21 Vincolo Paesaggistico aree di notevole interesse pubblico (art. 136 D.LGS. 42/2004)

Aree di notevole interesse pubblico ex articolo 136 D.LGS. 42/2004: comprendono il territorio parte del Massiccio del monte Grappa individuato dal DM 1° agosto 1985 e la zona denominata "Area del Colle" inclusa dalla DGR 2068/1999.

Prescrizioni. Il rilascio dei permessi di costruire e l'assenso alle denunce di inizio attività sono subordinati, ai sensi degli articoli 131 e seguenti D.LGS. 42/2004, alla preventiva autorizzazione paesaggistica da parte del Comune salvo gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici;

ART. - 32 Aree a rischio incidente rilevante (DM 09/05/2001)

L'elaborato tecnico *Rischio di incidenti rilevanti (RIR)*, relativo al controllo dell'urbanizzazione, stabilisce i requisiti minimi di sicurezza allo scopo di mantenere opportune distanze tra gli stabilimenti e le zone residenziali, edifici, vie principali, aree vincolate, nonché di prevenire gli incidenti o di limitarne le conseguenze.

ART. - 40 Piano d'area del Massiccio del Grappa (PAMAG)

Nelle tavole del PI sono riportati gli ambiti soggetti ai diversi vincoli e direttive previste dal Piano di Area del Massiccio del Grappa (PAMAG).

A Con riferimento ai titoli II° (Sistemi Ambientali) e III° (Ambiti Visuali e Panoramici) delle Norme Tecniche di Attuazione del PAMAG sono stati individuati i seguenti sistemi ambientali e ambiti visuali:

ZONA DI URBANIZZAZIONE CONTROLLATA DI FONDOVALLE

1 - SISTEMA VALLIVO E PEDEMONTANO DI BASE (A)

(....)

1.2 Paesaggio di pianura a campi aperti (A2)

Ai sensi dell'art. 14 delle Norme e Direttive del Piano di Area "Massiccio del Grappa":

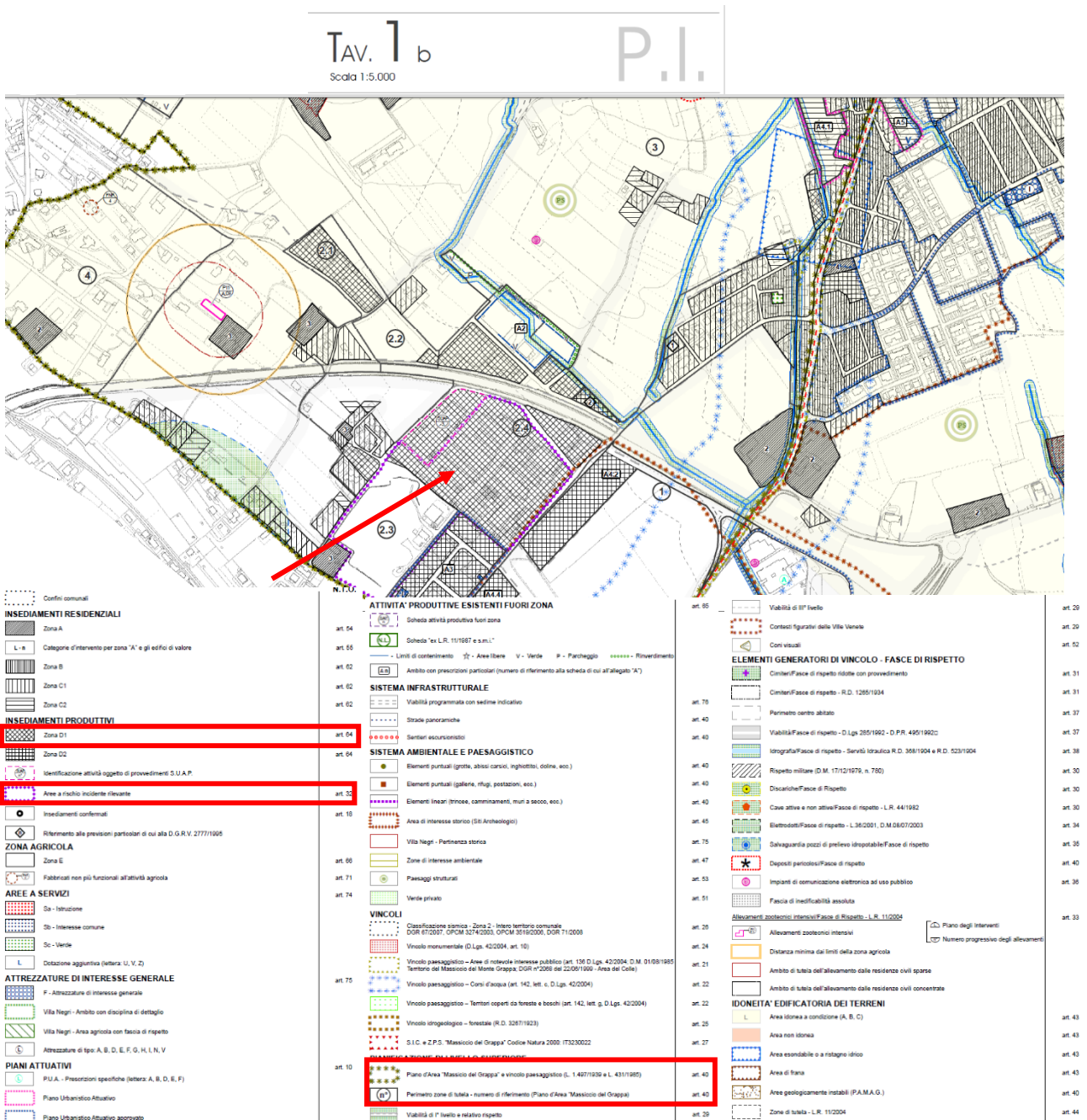
- Va conservata l'organizzazione complessiva del paesaggio agrario con riferimento particolare agli assetti fondiari, alle sistemazioni idrauliche ed agrarie, alle strade rurali, ai manufatti e alle costruzioni principali e accessorie;
- Va difeso l'equipaggiamento arboreo, in particolare gli ulivi dovranno essere tutelati e coltivati secondo le più attuali indicazioni agronomiche, mantenendo altresì intorno ad essi il prato da sfalcio.
- Nel territorio agricolo va recuperato e riutilizzato il sistema dei muri di confine e di sostegno in pietrame a secco (masiere) e dei percorsi di collegamento ai fondi (mulattiere, sentieri ecc.).
- Deve essere previsto il rivestimento con paramento in pietrame della parte vista dei nuovi muri di sostegno, qualunque siano le tecniche costruttive degli stessi.
- Le specie vegetali consigliate sono quelle riportate nel Prontuario per la qualità architettonica e ambientale (ed allegati).
- Non è ammessa la posa di cartelli pubblicitari, con esclusione delle insegne relative agli impianti turistici già esistenti.

1.3 Paesaggio di pianura deteriorato da intensa urbanizzazione (A3)

- Gli interventi sugli edifici esistenti e le nuove costruzioni dovranno prevedere un miglioramento delle condizioni ambientali, attraverso l'eliminazione degli elementi detrattori o comunque in contrasto con l'ambiente e l'adozione di provvedimenti che tendano a riproporre l'uso di moduli ed elementi costruttivi e materiali caratteristici dei modi tradizionali dell'edilizia rurale.

- Per quanto riguarda le modalità d'intervento nel campo paesaggistico, qualora gli edifici attuali non rispettino le caratteristiche planivolumetriche, tipologiche ed architettoniche dell'edilizia rurale tradizionale, i progetti di intervento dovranno prevedere, oltre agli interventi di tipo edilizio, provvedimenti di mimetizzazione e mascheramento degli edifici da attuarsi mediante la piantumazione di cortine arboree e siepi.
- Le specie vegetali consigliate sono quelle riportate nel Prontuario per la qualità architettonica e ambientale.

→ Terza Variante Parziale al P.I.



ART. - 64 Zone "D"

Vedi.....

Quadro Programmatico

Studio Impatto Ambientale

ART. - 32 Aree a rischio incidente rilevante (DM 09/05/2001)

Vedi.....

ART. - 40 Piano d'area del Massiccio del Grappa (PAMAG)

Vedi

TAV. 2_b
Scala 1:5.000

P.I.



N.T.O.	
	Identificazione delle zone/sottozone con riferimento al Repertorio Normativo delle N.T.O.
	Piano Urbanistico Attuativo art. 10
	Piano Urbanistico Attuativo approvato art. 10
	Scheda attività produttiva fuori zona art. 65
	Fabbricati non più funzionali all'attività agricola art. 67
	Perimetro zone di tutela - numero di riferimento (Piano d'Area "Massiccio del Grappa") art. 40

NUMERO ZONA	Zona di urbanizzazione controllata di fondovalle						Zona agro - silvo - pastorale montana			Valori naturalistici storici e antropici					
	Sistema vallivo e pedemontano di base			Sistema di versante			Sistema montano			D	E	F	G	H	I
	A1	A2	A3	B1	B2	B3	C1	C2	C3						
1															
2.1															
2.2															
2.3															
2.4															
3															
4															
5															
6	A1														
7															I
8	A1														
9	A1														I
10	A1														
11												E			
12	A1	A2										E			
13															
14									B3					G	I
15									B1					F	I
16									B1					G	I
17									B1					G	I
18									B1					G	H
19									B1					G	I
20									B1					F	I
21										B2				F	I
22										B2				F	I
23										B2				F	I
24									B1					G	H
25									B1					G	I
26										B2				G	I
27									B1					F	I
28											C1			G	I
29											C1			G	H
30												C2		G	H
31												C2		G	I
32												C2		F	H
33												C1		F	H
34												C1		G	I
35												C1		F	H
36												C2	D	F	H
37												C2	D	F	H

Comune di Romano d'Ezzelino

Piano degli Interventi - Variante 3

REPERTORIO NORMATIVO

Zona	Progressivo interventi	Categoria di valore	Destinazione d'uso	Tipo intervento	Volume	Indicazione specifica	Densità	Densità	Densità	PAT Indice preequivativo per l'edilizia residenziale	PAT Indice preequivativo per l'edilizia produttiva	Altezza Massima	Note
Tipo	n.	n.	art. NTO	Intervento diretto (d) Piano Urbanistico Attuativo (P.U.A.)	Volume ammesso (mc)	Zona 0	Densità edilizia (mc/mq)	Rapporto copertura fondiaria %	Rapporto copertura territoriale %	Densità edilizia (mc/mq)	Densità edilizia (mq/mq)	(m)	

La cartografia esaminata evidenzia delle variazioni apportate alla precedente cartografia, definendo le tipologie di intervento ammesse nell'area di studio.

ART. - 14 Destinazioni d'uso

1. L'utilizzazione funzionale delle diverse zone dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni, delle precisazioni contenute negli articoli specifici delle zone e nel Repertorio Normativo.

(...)

4. Nelle zona "D1", insediamenti produttivi sono ammesse le attività industriali e artigianali, uffici e magazzini annessi, le attrezzature legate all'autotrasporto e, previo reperimento delle quantità integrative dei servizi, quelle commerciali all'ingrosso, della grande distribuzione, direzionali e altre eventualmente specificate nel repertorio normativo.

(...)

6. Nelle zone "D" sono escluse:

- le abitazioni, con l'eccezione di quelle adibite ad alloggio di servizio;
- le attività che, a giudizio del Comune, possono comportare molestia o pregiudizio alle zone residenziali vicine riferibili al grado di inquinamento, rumore, traffico, ordine pubblico e all'ambiente circostante.

→ **Quarta Variante Parziale al P.I.**

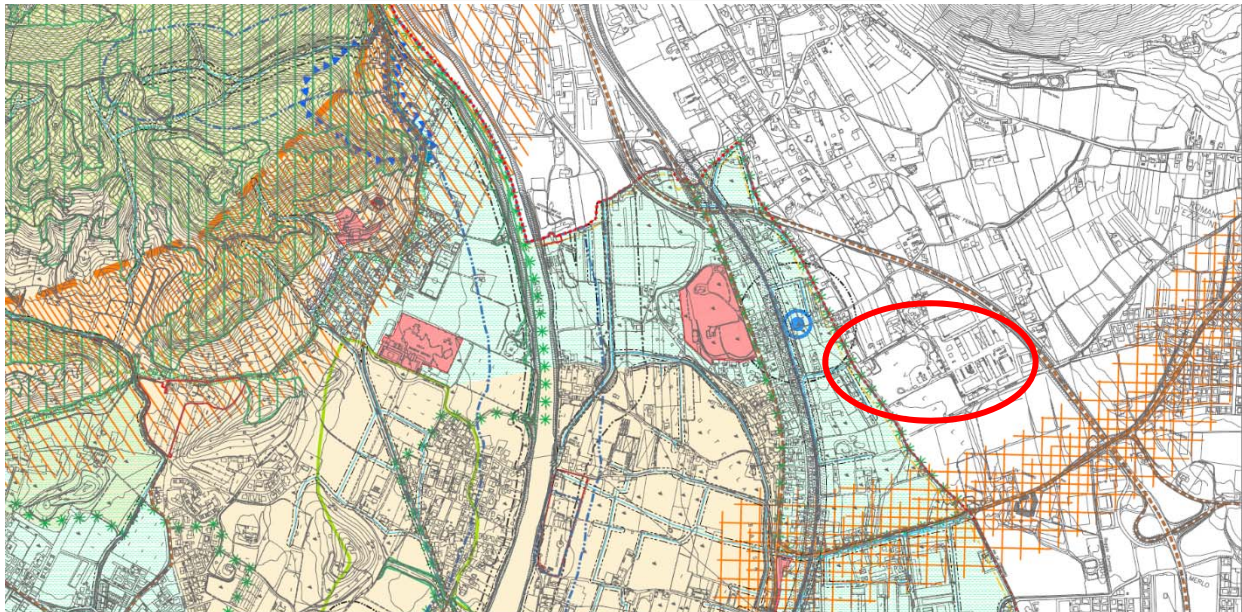
Il Comune di Romano d'Ezzelino ha emesso un bando (scadenza 23/07/2018) per la Quarta Variante al Piano degli Interventi.

→PAT Comune di Bassano del Grappa

Per completezza documentale di seguito si riporta la cartografia del Comune di Bassano del Grappa in quanto territorio confinante con il sito dell'azienda. Tale analisi si è concentrata sulla specifica tematica riguardante la classificazione della Allnex quale attività a rischio incidente rilevante.

Unico elemento che coinvolge anche il territorio di Bassano è un pozzo di prelievo situato a nord della Ditta. Tale elemento non interferisce con il progetto.

COMUNE DI BASSANO DEL GRAPPA Provincia di Vicenza			P.A.T.	
Elaborato	5	1	Scala	1:10.000
CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE				

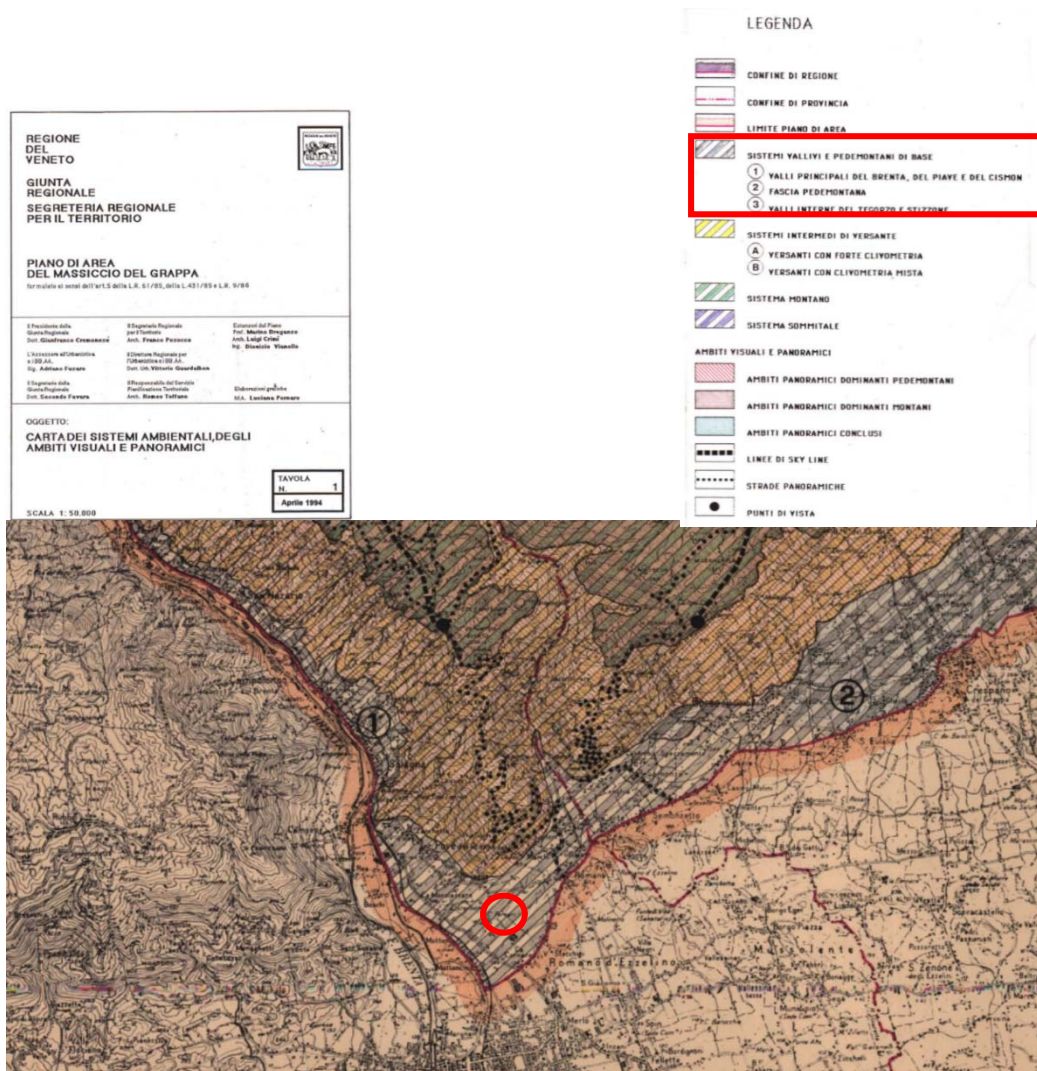


LEGENDA

- | | | |
|--|---|---|
| <p>CONFINI COMUNALI</p> <p>VINCOLI</p> <ul style="list-style-type: none"> VINCOLO PAESAGGISTICO D.Lgs. 42/2004 VINCOLO PAESAGGISTICO D.Lgs. 42/2004 - Coni d'acqua VINCOLO PAESAGGISTICO D.Lgs. 42/2004 - Zone boscate VINCOLO PAESAGGISTICO ex L. 7/79/2 VINCOLO MONUMENTALE D.Lgs. 42/2004 - scoffa di vincoli carti - da verificare con l'ente competente VINCOLO IDROGEOLOGICO ORISTALE R.D. 163/12/25 - n.307 VINCOLO SISMICO - zona 3 D.P.C.M. 3074/2003 <p>RETE NATURA 2000</p> <ul style="list-style-type: none"> SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA IT326018 - zona umida e giara del Biadè ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE IT326018 - zona umida e giara del Biadè <p>PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE</p> <ul style="list-style-type: none"> PANCO NATURALE REGIONALE DEL MEDIO CORSO DEL BRENDA (P.T.A.C. art.31) PLANI DI AREA O DI SETTORE VIGENTI O ADOTTATI - MANSIEGO DEL GRAPPA - ALTOPIANO DEI BRETTE COMUNI DEI COSTI E DELLE COLLINE PIEDEMONTANE VICENTINE | <ul style="list-style-type: none"> AMBITO NATURALISTICO DI LIVELLO REGIONALE (P.T.A.C. art.18) ZONE UMIDE (P.T.R.C. art.21) FASCIA DI RICARICA DEGLI ACQUIFERI (P.T.A.C. art.12) CENTRI STORICI AREE A RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO IN RIFERIMENTO AL P.A.I. ITINERARI DI VALORE STORICO-AMBIENTALE (P.T.R.C. art.39) FASCIE DI INTERCONNESSIONE DEI SISTEMI STORICO AMBIENTALI (P.T.A.C. art.31) <p>ALTRI ELEMENTI</p> <ul style="list-style-type: none"> VIABILITÀ PRINCIPALE VIABILITÀ PRINCIPALE: TRACCIATO "PIEDIMONTANA VENETA" FERROVIA E FASCIE DI RISPETTO D.P.R. n. 753/1980 ELETTRODOTTI E FASCIE DI RISPETTO L.R. 27/1993 IDROGRAFIA / SERVITU' IDRAULICA R.D. 368/1904 e R.D. 623/1904 <small>NOTA LA FASCIA DI RISPETTO E SOLO IDROGRAFICA</small> IDROGRAFIA / ZONE DI TUTELA ART.41 L.R. 11/2004 DISCARICA / FASCIA DI RISPETTO | <ul style="list-style-type: none"> CAVE CABINA ITALGAS / MASSIMO INVILUPPO FASCIA DI RISPETTO D.M. 24/11/1984 e succedute modificatori METANDOTTI / FASCIA DI RISPETTO DEPURATORE / FASCIA DI RISPETTO - DM. Min. LL.PP. 6 febbraio 1977 POZZI DI PRELIEVO / FASCIE DI RISPETTO SORGENTI / FASCIE DI RISPETTO ZONE MILITARI / FASCIE DI RISPETTO CIMITERI / FASCIE DI RISPETTO - T.U. LEGGI SANITARE - R.D. 1265/1934 IMPIANTI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA AD USO PUBBLICO STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE - D.Lgs. 334/99 |
|--|---|---|

2.4 Piano del Massiccio del Grappa

Il Piano di Area con valenza paesistica ai sensi e per gli effetti della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e della legge 8 agosto 1985, n. 431 comprende parte dei territori dei comuni di Bassano del Grappa, Pove del Grappa, Romano d'Ezzelino, Borso del Grappa, Crespano, Paterno del Grappa, Possano, Cavaso del Tomba, Pederobba, Alano di Piave, Quero, Feltre, Seren del Grappa, Arsiè, Fonzaso, Cisono del Grappa, S. Nazario e Solagna.



L'area è ricompresa nei sistemi della fascia pedemontana.

Articolo 7 Direttive specifiche per i sistemi ambientali

1. Sistemi vallivi e pedemontani di base.

Comprendono i sistemi ambientali alla base del Massiccio del Grappa, e precisamente:

- i sistemi vallivi principali del Brenta, Piave e Cisono;
- i sistemi vallivi secondari dei torrenti Tegerzo e Stizzone;
- la fascia pedemontana da Bassano e Pederobba.

I Comuni in sede di variante di adeguamento al P.d.A, sviluppano le seguenti direttive:

- a) nei sistemi vallivi la fascia di fondovalle, costituita dal corso fluviale, dalle zone golenali, da eventuali arginature e dalle zone rurali dei primi terrazzamenti, va mantenuta il più possibile libera da insediamenti al fine di garantirne la sicurezza; essa va utilizzata prioritariamente per usi agricoli e per il tempo libero. Nel sistema pedemontano valgono le stesse direttive per la fascia compresa tra il sistema intermedio di versante e la base delle conoidi di deiezione.
- b) va mantenuto e riproposto lo schema originario degli insediamenti storici sviluppato lungo gli elementi matrice rappresentati dalle strade di fondovalle e pedemontane, nonché sulle direttrici secondarie che da queste si dipartono, verso valle e verso monte.

Nei sistemi vallivi va mantenuto il rapporto morfologico e funzionale tra gli insediamenti antichi ed il fiume, evitando la localizzazione di nuove edificazioni in posizione intermedia, tale da impedire la visuale sui centri storici.

- c) gli eventuali nuovi insediamenti residenziali vanno connessi a quelli preesistenti, riproponendo le modalità di aggregazione e le regole morfologiche e compositive tradizionali.
- d) per quanto riguarda gli eventuali nuovi insediamenti produttivi, va di nonna evitato l'intervento isolato, non coordinato in un disegno organizzativo generale; in particolare nelle aree pedemontane e nei terrazzamenti più alti dei sistemi vallivi.

Per gli edifici esistenti, va appositamente curato l'inserimento nel contesto ambientale, prevedendo provvedimenti di riqualificazione, anche mediante interventi di tipo mimetico.

Nei sistemi vallivi, gli insediamenti produttivi vanno possibilmente localizzati in zone attrezzate nelle valli principali (Brenta, Piave, Cismon), anche a servizio delle valli secondarie.

Nel sistema pedemontano, i nuovi insediamenti vanno decentrati verso la pianura, in modo da non intasare ulteriormente la fascia sovrastante la strada pedemontana; di preferenza le nuove zone produttive vanno previste in appoggio alla nuova variante della strada pedemontana a valle di quella esistente.

- e) nel territorio agricolo va recuperato e riutilizzato il sistema dei muri di sostegno in pietrame a secco (masiere) e dei percorsi di collegamento ai fondi (mulattiere, sentieri, ecc.).

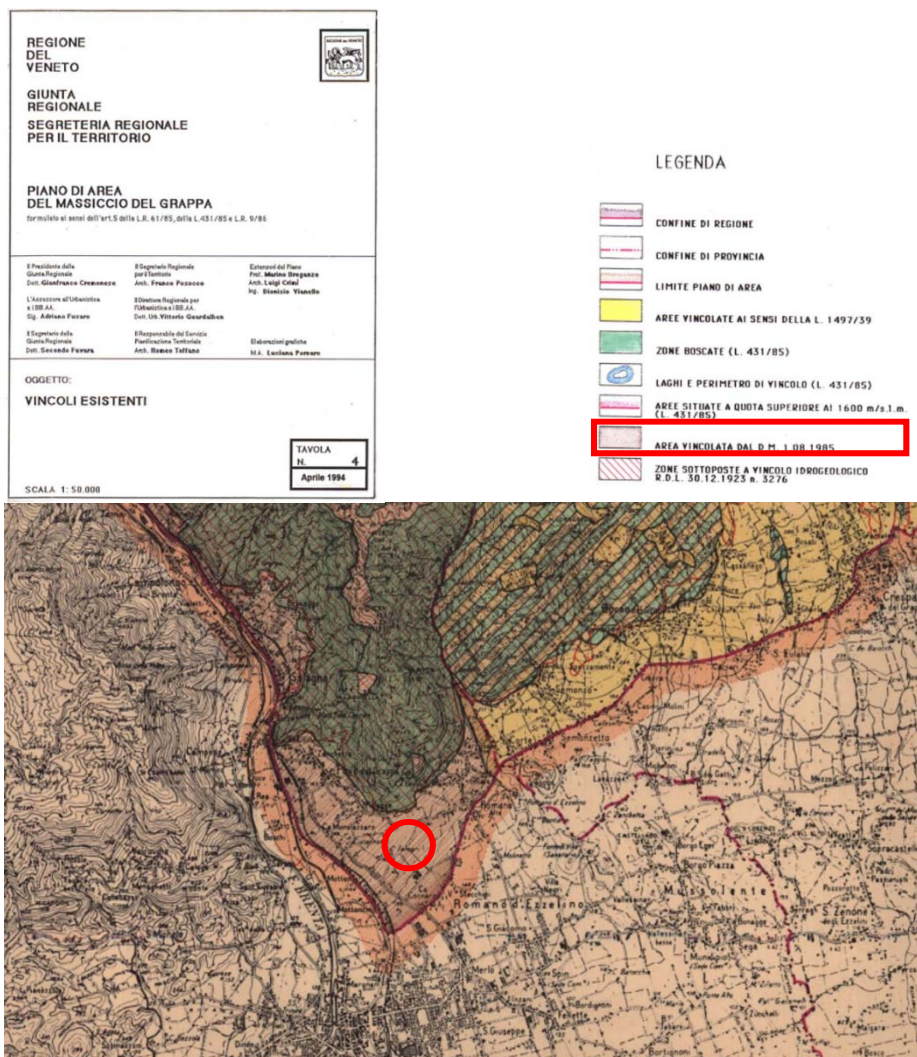
Deve essere previsto il rivestimento con paramento di pietrame della parte in vista dei nuovi muri di sostegno, qualunque siano le tecniche costruttive degli stessi, imposte dalla normativa antisismica o dalle caratteristiche del terreno.

Va mantenuto e rafforzato l'assetto fondiario tipico delle zone di conoidi, connesso al sistema della viabilità di accesso (sia parallela che ortogonale alle curve di livello), dei terrazzamenti, delle siepi, ecc.

E' vietata l'apertura di nuove strade ad eccezione delle strade di servizio agro-silvo-pastorale e di accesso agli edifici esistenti, salvo i casi espressamente previsti dall'art. 28.

Sono di norma utilizzati i tracciati esistenti, purchè non rappresentino significativa testimonianza di interesse storico-ambientale, anche con possibilità di integrazione e modifiche.

Nel caso di nuovi tracciati devono essere previste idonee misure di inserimento nell'ambiente, evitando comunque scavi e movimenti di terra rilevanti, cd eseguendo le opere di sostegno, contenimento e presidio con materiali e strutture tradizionali secondo i criteri della bioingegneria forestale.



L'area è vincolata dal DM 1.08.1985.

DECRETO MINISTERIALE 1 agosto 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del Massiccio del monte Grappa nei comuni di Cison del Grappa, San Nazario, Pove del Grappa, Romano d'Ezelino, Solagna e Bassano del Grappa.

In tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi.

Per le opere pubbliche restano ferme le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763i6 del 24 giugno 1982.

Conclusioni

In riferimento alla tipologia dell'intervento e ai vincoli evidenziati dalla cartografia analizzata, si può concludere che l'intervento risulta conforme con quanto impartito dalla pianificazione regionale, provinciale e comunale. Nello specifico il progetto prevede modifiche alcune modifiche tecniche in linea con quanto impartito dalla Variante n. 3 del PI di Romano d'Ezzelino.

3 PIANI DI SETTORE

La tutela del territorio, dell'ambiente e della salute pubblica del Veneto non si avvalgono solo dei documenti di pianificazione fin qui esposti: la Regione indica il percorso da seguire per garantire la salubrità e la sicurezza pubblica, anche, nel rispetto della normativa nazionale ed europea, attraverso dei piani di settore che mirano a normare e regolare con più chiarezza e dettaglio gli aspetti di maggior fragilità e criticità del contenitore "ambiente".

Nello specifico, nelle pagine seguenti, si andranno a presentare i seguenti piani:

- Piano Regionale di Risanamento dell'Atmosfera
- Piano Tutela Acque
- Piano Energetico Regionale
- Atlante Ricognitivo dei Paesaggi del Veneto
- Piano di Assetto Idrogeologico
- la Rete Natura 2000
- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

3.1 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

La Regione Veneto attualmente è dotata di un Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.T.R.A.), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 57 dell'11 novembre 2004 (B.U.R.V. n. 130/2004): esso rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

L'attuale normativa nazionale che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone l'aggiornamento del vigente Piano.

Pertanto, con D.G.R. n. 788 del 07.05.2012, in coerenza con il D.Lgs. n. 155/2010, sono state avviate le fasi previste dalla Parte II, Titolo II, del Decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i., di valutazione ambientale strategica, adottando come primo atto, il Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare.

Nel B.U.R. del 22 gennaio 2013, è stata pubblicata la deliberazione della Giunta Regionale n. 2872 del 28.12.2012, con la quale nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto Ambientale, il Rapporto Ambientale -sintesi non tecnica dell'aggiornamento del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Nel BUR n. 44 del 10 maggio 2016 è stata infine pubblicata la deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016 con la quale Il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

P.T.R.A. - aggiornamento 2016

Al Capitolo 5 del P.T.R.A. "Zonizzazione, valutazione ed adeguamento della rete", Paragrafo 5.2 "Valutazione di qualità dell'aria ed analisi delle situazioni di superamento" per ognuno degli inquinanti SO₂, NO₂, O₃, CO, PM10, benzene e IPA, sono state individuate le postazioni nelle quali si sono verificati superamenti del valore limite e delle soglie di allarme.

Nel precedente documento, il territorio veniva suddiviso in specifiche zone: le aree ricadenti in zona A, per specifico inquinante, sono caratterizzate dal superamento dei valori limite aumentati del margine di tolleranza e/o delle soglie di allarme (nel caso in cui siano previste); in zona B, rientrano le aree per i quali sono stati registrati superamenti dei valori limite (senza margine di tolleranza); infine, appartengono alla zona C le aree considerate a basso rischio di superamento dei valori limite (assenza di superamenti o superamenti relativi a uno o due anni non recenti).

Le zone A sono zone nelle quali applicare i piani di azione o zone critiche.

Le zone B sono zone nelle quali applicare i piani di risanamento.

Le zone C sono zone nelle quali applicare piani di mantenimento.

Il territorio di Romano d'Ezzelino era classificato nel modo seguente

Tipo di inquinante	Zona di classificazione
Monossido di carbonio	Zona A
Biossido di zolfo	Zona B
Benzene	Zona B
Piombo	Zona B
Arsenico	Zona B
Cadmio	Zona B
Nichel	Zona B

Nel citato paragrafo 5.2 i dati vengono aggiornati al quinquennio 2007-2011: non sono presenti stazioni di rilevamento in territorio comunale di Romano d'Ezzelino, sono però disponibili i dati della stazione di Bassano del Grappa per gli inquinanti NO_x, O₃ e PM2.5.

Nel paragrafo "5.2.4 Analisi delle situazioni di superamento" si sintetizzano le situazioni più critiche.

I livelli di biossido di zolfo, monossido di carbonio, piombo, arsenico, cadmio, nichel si situano sotto la soglia di valutazione inferiore in tutte le zone. Per gli Agglomerati di Padova e Verona i livelli di benzene si situano tra le due soglie.

Le criticità principali si riscontrano per gli inquinanti quali il biossido di azoto, il particolato PM10 e PM2.5, l'ozono ed il benzo(a)pirene in relazione ai target di protezione della salute umana.

Relativamente all'indicatore orario per il biossido di azoto, le zone che eccedono la SVS sono gli Agglomerati di Padova, Vicenza e Verona; si situano tra le due soglie gli Agglomerati di Venezia e

Treviso e le due zone di Pianura, Bassa Pianura e Colli; sono sotto la SVI le due zone Prealpi e Alpi e Val Belluna. Rispetto all'indicatore annuale per la salute umana, la SVS viene superata in tutti gli Agglomerati e nella zona di Pianura, mentre i livelli sono sotto la SVI nella Bassa Pianura e Colli, Prealpi e Alpi e Val Belluna.

Il particolato PM10 e PM2.5 eccede la SVS in tutte le zone, rispetto sia ai valori giornalieri che annuali. Analoga situazione si riscontra per l'ozono, poiché tutte le zone registrano il superamento dell'obiettivo a lungo termine.

La SVS per il Benzo(a)pirene viene superata in tutti gli Agglomerati, nella zona di Pianura e nella Val Belluna; si situa tra le due soglie nella zone Bassa Pianura e Colli; è inferiore alla SVI solo nella zona Prealpi e Alpi.

Ai fini della valutazione rispetto ai target di protezione della vegetazione e degli ecosistemi, è stata considerata a tale scopo solo la zona Prealpi e Alpi, in cui si osservano livelli inferiori alla SVI per biossido di zolfo e biossido di azoto, mentre viene superato l'obiettivo a lungo termine dell'ozono.

Documento di Piano - 2013

Nel documento di Piano, dopo una analisi sulle tendenze dei dati della qualità dell'aria, periodo 2000-2001, è effettuata una zonizzazione regionale e, dopo le analisi sui dati rilevati, si propone un adeguamento della rete di misurazione e rilevamento.

Seguendo i criteri del D.Lgs. 13 agosto 2010 n. 155, nel Veneto sono stati individuati i seguenti cinque agglomerati¹, ciascuno costituito dal rispettivo Comune Capoluogo di provincia, dai Comuni contermini e dai Comuni limitrofi, connessi ai precedenti sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Gli agglomerati sono stati denominati come segue:

- **Agglomerato Venezia:** oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- **Agglomerato Treviso:** oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini
- **Agglomerato Padova:** oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) della Comunità Metropolitana di Padova;
- **Agglomerato Vicenza :** oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della Valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto industriale della concia delle pelli.
- **Agglomerato Verona :** oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende in Comuni inclusi nell'area metropolitana definita dal Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio (PAT).

Le zonizzazioni precedentemente definite per ciascun inquinante "primario" (zone "A" e "B") sono state integrate con le zone Agglomerato, preventivamente individuate, e con la zonizzazione definita

¹ Agglomerato : zona costituita da un'area urbana o da un insieme di aree urbane che distano tra loro non più di qualche chilometro oppure da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori, che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci, avente una popolazione superiore a 250.000 abitanti.

per gli inquinanti “secondari”, più articolata considerato che le condizioni di criticità sul territorio sono connesse proprio a questi ultimi composti (PM10, PM2.5, NOx, ozono). La mappatura degli inquinanti “primari” ha permesso di osservare che la zonizzazione dei “secondari” individua zone idonee ad un’applicazione di misure mirate anche alla riduzione di composti primari.

La suddivisione del territorio in due zone per i composti “primari” si integra in maniera compatibile con le zone individuate per i composti “secondari” e con gli Agglomerati. Riguardo alla zonizzazione per gli inquinanti “secondari”, al fine di rendere omogenee, sotto il profilo del carico emissivo, le zone costituite anche da aree tra loro non contigue, alcuni Comuni sono stati successivamente riclassificati in zona diversa da quella attribuita secondo i criteri precedentemente individuati. Le singole motivazioni vengono di seguito elencate:

- i Comuni sul lago di Garda in provincia di Verona e della Valsugana in provincia di Vicenza, sebbene con altitudine inferiore a 200 m, vengono riclassificati come appartenenti alla zona “Prealpi e Alpi”, con fattore predominante orografico e meteorologico, caratterizzati da simili e bassi valori di densità emissiva;
- alcuni Comuni caratterizzati da elevata densità emissiva, principalmente dovuta ad attività rilevanti presenti sul territorio comunale, sono stati inseriti nella zona “Pianura e Capoluogo Bassa Pianura” per continuità territoriale;
- i Comuni classificati in zona “Pianura e Capoluogo Bassa Pianura” oppure in zona “Bassa Pianura e Colli” in base alla propria densità emissiva comunale che si trovassero isolati, rientrano nella zona dei Comuni circostanti per continuità territoriale.

Il processo di integrazione delle zone ha come risultato la zonizzazione rappresentata in figura seguente, recante la classificazione e la codifica delle diverse zone, dalla quale si evince che il comune di Romano d’Ezzelino rientra nei territori di Pianura e Capoluogo bassa pianura (IT0513).

Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010

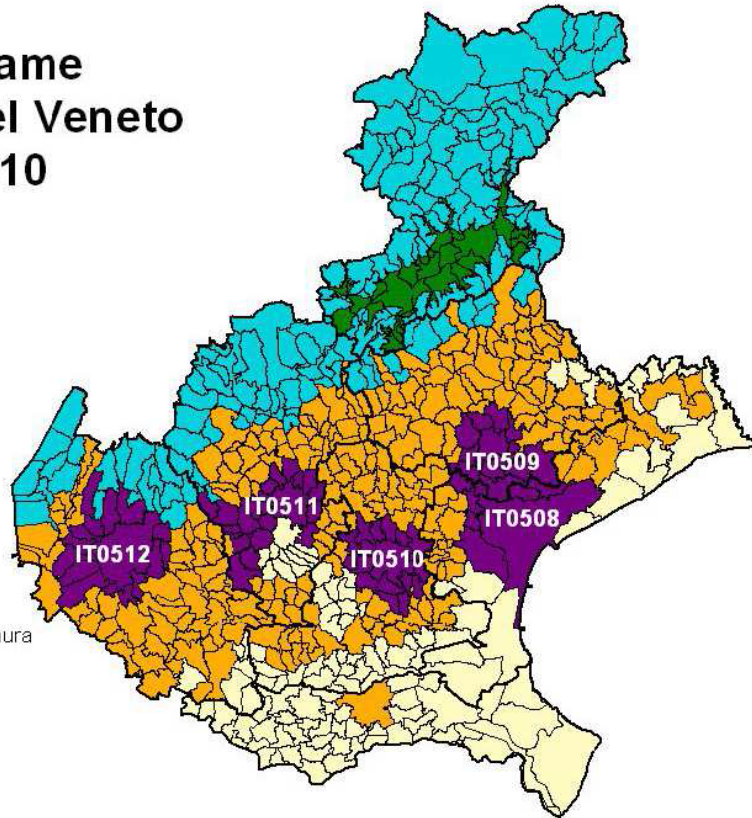
Legenda:

Zonizzazione

- IT0508 Agglomerato Venezia
- IT0509 Agglomerato Treviso
- IT0510 Agglomerato Padova
- IT0511 Agglomerato Vicenza
- IT0512 Agglomerato Verona
- IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura
- IT0514 Bassa pianura e clli
- IT0515 Prealpi e Alpi
- IT0516 Valbelluna
- Confini Provinciali
- Confini Comunali



Scala 1: 1.200.000



Aspetto interessante del documento di Piano sono le azioni intraprese a livello regionale, gli interventi quindi messi in atto, nel periodo 2004-2012, da parte della Regione Veneto per perseguire la tutela ed il risanamento dell'atmosfera, classificati nel modo seguente:

- interventi nel settore della mobilità pubblica e privata;
- interventi nel settore del riscaldamento;
- interventi nel settore delle attività produttive;
- interventi nel settore dell'educazione / informazione;
- altri interventi.

3.2 Piano Tutela Acque

I corpi idrici superficiali e sotterranei caratterizzano fortemente, con la loro presenza, il territorio regionale: tutelarli e valorizzarli, cercando di prevenire l'inquinamento delle acque e la cattiva gestione delle stesse, risulta quindi di primaria importanza per la conservazione della preziosa risorsa idrica. Con queste premesse, la strada giusta da perseguire sembra quella tracciata in ambito europeo dove ci si è prefissi di garantire:

- la protezione ed il miglioramento dello stato degli ecosistemi acquatici, nonché di quelli terrestri e delle zone umide che da questi dipendono;
- un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche

disponibili;

- una maggiore protezione dell'ambiente acquatico che ne consenta il miglioramento anche attraverso l'adozione di misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite delle sostanze prioritarie, nonché l'arresto o,
- la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di quelle pericolose;
- il blocco e la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee;
- un fattivo contributo alla mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità;
- e sono stati fissati e seguenti obiettivi:
- ampliare la protezione delle acque, sia superficiali che sotterranee;
- raggiungere lo stato di "buono" per tutte le acque entro il 31 dicembre 2015;
- gestire le risorse idriche sulla base di bacini idrografici indipendentemente dalle strutture amministrative;
- procedere attraverso un'azione che unisca limiti delle emissioni e standard di qualità;
- riconoscere a tutti i servizi idrici il giusto prezzo che tenga conto del loro costo economico reale;
- rendere partecipi i cittadini delle scelte adottate in materia.

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 05 novembre 2009 è stato approvato dal Consiglio regionale il Piano di Tutela delle Acque e relativi allegati:

- Allegato A1 - Sintesi degli aspetti conoscitivi,
- Allegato A2 - Indirizzi di Piano,
- Allegato A3 - Norme Tecniche di Attuazione,

In Allegato A1 -Sintesi degli aspetti conoscitivi- si riporta una descrizione di organizzazione e stato della pianificazione nel settore idrico, una descrizione generale dei bacini idrografici, dei corpi idrici oggetto del piano di tutela delle acque, una sintesi delle pressioni e degli impatti esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee, le reti di monitoraggio e classificazione dei corpi idrici significativi, l'applicazione dell'indice di funzionalità fluviale del Veneto, l'analisi delle criticità per bacino. L'area di progetto rientra nel Bacino dei fiumi Brenta e Bacchiglione.

"Brenta"

Il bacino ha un'estensione totale di circa 2.280 km², di cui circa 1.120 km² in territorio veneto, con un'altitudine massima di 2.332,5 m s.l.m. Se si esclude poi la superficie del bacino del Torrente Cismon, quella del Brenta ha un'estensione totale di circa 1.641 km² di cui circa 914 km² in territorio veneto. Il fiume nasce dal Lago di Caldonazzo (450 m s.l.m.), in Trentino e, dopo aver bagnato un vasto territorio della pianura veneta attraversando le province di Vicenza, Padova e Venezia, sfocia in Adriatico con un percorso di 174 km. Il bacino del Brenta è considerato chiuso, agli effetti idrografici,

a Bassano del Grappa (VI), dove il corso d'acqua abbandona la stretta valle montana per scorrere nell'alveo alluvionale di pianura nel quale i suoi deflussi di magra si disperdono in gran parte e vanno ad alimentare la circolazione subalveale.

Esso è compreso fra i bacini idrografici del Bacchiglione a Sud-Ovest, dell'Adige a Nord-Ovest e del Piave ad Est. La valle principale divide il bacino montano in due parti disuguali di cui la maggiore è rappresentata dal lato sinistro su cui sono incisi i più importanti affluenti e, fra questi, il Torrente Cismon il cui bacino è quasi esteso quanto quello del Brenta chiuso alla confluenza medesima.

Il Brenta entra in territorio veneto subito prima dell'abitato di Primolano, quindi riceve in sinistra idrografica, all'altezza del Comune di Cismon del Grappa (VI), il Torrente Cismon, suo principale affluente, mentre in destra riceve gli apporti del Rio Frenzela e di numerose sorgenti (ad esempio quella di Oliero) che scaturiscono alla base dei massicci calcarei permeabili del Monte Grappa e dell'Altopiano dei Sette Comuni, il cui bacino apparente apparterebbe però al Fiume Bacchiglione. Più a valle, ben oltre la sezione di chiusura del bacino montano, in corrispondenza di Pontevigodarzere (PD), giungono in Brenta le acque del Torrente Muson dei Sassi, che ha origine ai piedi del massiccio del Grappa e drena una vasta area collinare nell'alta pianura trevigiana.

“Bacchiglione”

Il bacino del Bacchiglione ha un'estensione di circa 1.940 km², con un'altitudine massima di 2.334 m s.l.m. Spesso viene considerato come bacino a sé stante e non come affluente del Brenta, a motivo del fatto che la confluenza con il Brenta si trova molto vicina al mare (a 5 km da esso). Considerando separatamente il bacino dell'Astico-Tesina, la superficie del bacino del Bacchiglione è pari a circa 1.177 km². Il bacino del Bacchiglione è un sistema idrografico complesso, formato da corsi d'acqua superficiali che convogliano le acque montane e da rivi perenni originati da risorgive.

Il bacino di raccolta della rete idrografica che lo alimenta comprende due sezioni principali, ciascuna con caratteristiche morfologiche e geotettoniche ben distinte: il bacino dell'Astico ad oriente e quello del Leogra ad occidente, cui contribuiscono, ai margini Sud-occidentali, i piccoli bacini inferiori e secondari del Timonchio, dell'Orolo e del Retrone. La regione montuosa che costituisce il bacino imbrifero del Bacchiglione confina a Sud-Ovest col bacino tributario dell'Agno-Guà, ad Ovest con quello dell'Adige ed a Nord-Est con quello del Brenta. Le acque convogliate dalle aste dell'Astico-Tesina e del Leogra si uniscono a quelle dei numerosi corsi perenni, alimentati da risorgive della zona alluvionale pedemontana e a quelle dei torrenti che discendono dalle colline delimitanti, ad Ovest, la parte inferiore del bacino montano e precisamente dell'Orolo e del Retrone.

3.3 Piano Energetico Regionale

Come previsto dalla L. 10/1991 e dalla L.R. 25/2000, nel corso del 2005, la Giunta Regionale del Veneto ha elaborato un proprio Piano Energetico Regionale (P.E.R.), rappresentando lo scenario energetico dal 1998 al 2003 e gli ipotetici scenari di previsione al 2010.

Nel corso del medesimo anno, detto documento è stato proposto al Consiglio Regionale con la

deliberazione della Giunta Regionale 28 gennaio 2005, n.7, "Adozione del Piano Energetico Regionale".

Dai dati disponibili, si evidenzia che il Veneto, come il resto del Paese, è fortemente dipendente dalle importazioni di fonti primarie fossili, con il gas naturale sempre più importante ed importato. Conseguenze di questa situazione sono:

- la mancanza di sicurezza degli approvvigionamenti, attualmente non facilmente risolvibile se non con la diversificazione degli approvvigionamenti,
- pesanti ricadute sui costi del sistema produttivo e degli usi civili.

Parallelamente, la diffusione delle fonti rinnovabili è strettamente connessa:

- a motivi ambientali, in quanto l'utilizzo di talune fonti rinnovabili riduce l'effetto serra e l'inquinamento dell'aria,
- alla diversificazione delle fonti energetiche e pertanto al miglioramento della sicurezza degli approvvigionamenti,
- alla riduzione del rischio di fluttuazione dei prezzi dei prodotti petroliferi ed alla relativa ricaduta economica,
- effetti di crescita economica ed occupazionale, in quanto il settore è oggetto di investimenti in una nuova industria ad elevato contenuto tecnologico.

La Giunta regionale, in data 29 ottobre 2015, ha approvato la Deliberazione n. 87/CR avente ad oggetto «Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica - Riassunzione della Deliberazione n. 127/CR del 12 agosto 2014, avente ad oggetto "Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica. Proposta per il Consiglio regionale ai sensi dell'art. 2, comma 2, della l.r. 27 dicembre 2000, n. 25" e della Deliberazione n. 183/CR del 16 dicembre 2014, avente ad oggetto «"Piano Energetico Regionale – Fonti Rinnovabili – Risparmio Energetico – Efficienza Energetica - Aggiornamento". Proposta per il Consiglio Regionale ai sensi dell'art. 2, comma 2, della l.r. 27 dicembre 2000, n. 25» a seguito di decadenza intervenuta ai sensi dell'articolo 133 del Regolamento del Consiglio Regionale».

La Giunta regionale, in data 16 dicembre 2014, ha approvato la Deliberazione n. 183/CR avente ad oggetto «"Piano Energetico Regionale – Fonti Rinnovabili – Risparmio Energetico – Efficienza Energetica - Aggiornamento". Proposta per il Consiglio regionale ai sensi dell'art. 2, comma 2, della l.r. 27 dicembre 2000, n. 25».

La Giunta regionale, in data 12 agosto 2014, ha approvato la Deliberazione n. 127/CR avente ad oggetto "Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica. Proposta per il Consiglio regionale ai sensi dell'art. 2, comma 2, della l.r. 27 dicembre 2000, n. 25".

3.4 Atlante ricognitivo degli ambiti del Paesaggio Veneto

L'Atlante è parte integrante del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

Nel Documento Preliminare al piano, adottato dalla Giunta Regionale nell'agosto 2007, è descritto il percorso metodologico che ha condotto alla definizione dell'Atlante. Tale percorso si è concretizzato in un primo livello di indagine basato sull'individuazione di un quadro analitico di riferimento, finalizzato alla conoscenza delle specificità e dei processi evolutivi che caratterizzano il territorio regionale; ad esso è seguita la formulazione di sintesi descrittive-interpretative relative alle informazioni raccolte. A conclusione del processo, riconosciuta la complessità e molteplicità del paesaggio veneto, è stata definita una prima articolazione spaziale, poi perfezionata suddividendo il territorio veneto in trentanove (39) ambiti di paesaggio, cui sono dedicate altrettante schede.

La definizione degli ambiti di paesaggio è dunque il risultato di un processo complesso, avvenuto in più fasi e basato su molteplici fattori di scelta, che si è svolto parallelamente al processo di elaborazione del Documento Preliminare del Piano.

È utile sottolineare che il perimetro degli ambiti non deve essere considerato un rigido confine, quanto piuttosto uno strumento pratico per circoscrivere e comprendere non solo le dinamiche che interessano l'ambito ma anche e soprattutto le relazioni e le analogie che legano ciascun ambito con il territorio circostante, locale, regionale e interregionale.



L'ambito fa parte della pianura modale del Brenta di origine fluvioglaciale e del sistema Bacchiglione-Astico, intervallata da dossi ed aree depresse pianeggianti. In corrispondenza dei fiumi principali -

Brenta e Bacchiglione - si trovano le rispettive piane di divagazione a meandri con depositi derivanti da rocce calcaree di origine sedimentaria. Sono inoltre presenti nei pressi dell'abitato di Montegalda, colline arrotondate, apici e creste corrispondenti ai maggiori corpi vulcanici acidi, con versanti a pendenze medio alte. L'ambito si trova a valle della fascia delle risorgive e la sua idrografia è caratterizzata dalla presenza dei due fiumi di interesse regionale, Brenta e Bacchiglione, dal fiume Ceresone e da una serie di rogge nella parte nord dell'ambito.

L'ambito è posto a sud della linea delle risorgive tra l'agglomerato urbano delle città di Vicenza e Padova; è delimitato a ovest dal Fiume Tesina e dal rilievo collinare dei Berici, a sud confina con il parco Regionale dei Colli Euganei; verso est si spinge fino al sistema insediativo della Città di Padova ed a nord si attesta sulla linea delle risorgive.

Sull'ambito ricade, come da PTRC 1992: l'ambito di valore naturalistico-ambientale del Medio Corso del Brenta (ambito 20). L'ambito è interessato dalle seguenti aree appartenenti alla Rete Natura 2000: SIC e ZPS IT3260018 Grave e Zone Umide della Brenta, SIC IT3220040 Bosco di Dueville e Risorgive Limitrofe.

VEGETAZIONE E USO DEL SUOLO

La vegetazione di pregio presente nell'ambito è scarsa e perlopiù formata da saliceti e formazioni riparie, soprattutto lungo i corsi fluviali (molto estesi sul Brenta, sul Bacchiglione e nella fossa Tesina Padovana). Inoltre, limitatamente ai colli di Montegalda, sono frequenti formazioni di quercocarpineto collinare, ostriro-querceto tipico ed arbusteti. Il territorio è occupato da colture a seminativo, vigneti e risaie che in passato erano maggiormente sfruttate, come testimonia la grande presenza di rogge e mulini. Da sottolineare infine anche la presenza di prati stabili nel territorio di Gazzo, in genere associati alle risaie.

INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE

L'ambito in esame presenta i caratteri insediativi della pianura centrale; è caratterizzato da un processo diffusivo extraurbano, costituito dalla rete degli insediamenti residenziali e produttivi sorti in prevalenza lungo gli assi viari che dalla città di Padova si dipartono a ovest, verso la città di Vicenza ed a nord verso le polarità di Cittadella e Bassano. Gli insediamenti collocati lungo la fascia centrale dell'ambito in prossimità delle città, hanno struttura consistente e gli abitati si sviluppano con continuità a ridosso delle principali direttrici stradali o sui nodi infrastrutturali più importanti, ma anche a completamento delle aree disponibili. Negli ultimi decenni la S.R. 11 Padana Superiore, strettamente correlata alle piastre produttive di Altavilla e Creazzo, si è sempre più caricata delle caratteristiche di vera e propria strada mercato; qui, poco alla volta, è cresciuto un sistema identificabile in una vera e propria conurbazione lineare, dove risulta prevalente la presenza di zone commerciali. Numerose aree infatti, sono ora interessate da processi di sostituzione e trasformazione dei volumi e delle destinazioni d'uso da industriale a commerciale-direzionale. Lo sviluppo economico dei comuni posti lungo il margine sud e stretti tra i Colli Berici da un lato e gli Euganei dall'altro invece, è legato soprattutto alla pratica di attività ancora in gran parte agricole o agro-industriali, con una crescita dei

centri abitati più ridotta, ma che predilige comunque le aree strettamente connesse alla viabilità principale. Al limite con i rilievi collinari dei Berici, si incontrano centri di piccole dimensioni, perlopiù attestati sulla SP 247 Riviera Berica; i diversi insediamenti si articolano in una lunga serie “ponti” per l’attraversamento del Canale Bisatto, oltre il quale si sviluppano generalmente le nuove espansioni, sia residenziali che soprattutto industriali. Per quanto concerne il sistema infrastrutturale, l’ambito è attraversato in direzione est-ovest dal sistema infrastrutturale del Corridoio V ed è lambito ad est dal fiume Brenta. I centri che godono di maggior sviluppo sono quelli ubicati in corrispondenza delle principali direttrici stradali e degli svincoli autostradali della A31 (Valdastico) e della A4 Serenissima (Milano-Venezia) a Vicenza Est e Grisignano di Zocco. La viabilità ordinaria si articola in numerose strade provinciali, di collegamento tra i diversi insediamenti; particolare rilievo però riveste la S.R. n. 11 Padana Superiore che costituisce uno tra i più importanti assi viari di riferimento per il sistema relazionale della pianura. La ferrovia interessa l’ambito con la linea Milano-Venezia che collega Vicenza a Padova. È in corso di realizzazione il proseguimento dell’Autostrada A31 (Valdastico Sud) con innesto sulla A4, che conetterà l’area Berica ai territori nord della provincia ed alla città di Vicenza.

3.5 Piano di Assetto Idrogeologico

Le informazioni di carattere morfologico e storico relative alla pericolosità di zone della Regione Veneto possono fornire utili elementi di valutazione in tale ambito. Di utilità ancora maggiore per la rappresentazione delle criticità a livello regionale risulta la documentazione prodotta dalla Regione o dalle Autorità di Bacino, derivante da studi di varia natura ed in particolare dai Piani di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

I Piani di Assetto Idrogeologico che individuano le maggiori criticità idrogeologiche del territorio Regionale, essenzialmente derivano dall'applicazione di quanto disposto dalla ormai abrogata legge quadro sulla difesa del suolo n. 183 del 18 maggio 1989, e dalla Legge 3 agosto 1998, n. 267, volta alla prevenzione del rischio idrogeologico, ora confluite nel codice ambientale, D. Lgs. 3 aprile 2006, n.152, che ha fornito una revisione complessiva della normativa ambientale e fra l'altro un generale riordino della materia relativa alla difesa del suolo, recependo la Direttiva della Comunità Europea 2000/60/CE.

La legislazione comunitaria, peraltro, con la direttiva alluvioni 2007/60/CE, recepita dallo stato italiano con D. Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49, ha confermato la necessità di ridurre al minimo gli effetti dannosi provocati dalle inondazioni, sempre più frequenti con il cambiamento del clima, mediante una protezione comune dal rischio alluvioni.

La L.183/1989, aveva previsto la suddivisione del territorio Veneto in sette ambiti, governati da Autorità di Bacino.

Oggi, l'articolo 64 del D. Lgs n.152/06 prevede la ripartizione del territorio nazionale in distretti idrografici, e, a questo proposito, la regione Veneto risulta afferente al Distretto Idrografico delle Alpi Orientali e al Distretto Idrografico Padano.

Nell'attesa della piena operatività delle Autorità di Distretto, che hanno il compito di governare le nuove unità territoriali, il decreto legge n. 208 del 30 dicembre 2008 convertito con modificazioni in Legge 27 febbraio 2009, n. 13 ha, peraltro, disposto che le relative attività siano svolte delle Autorità di Bacino Nazionali.

Nella Regione Veneto le Autorità di Bacino operanti sono sei: Autorità di Bacino Nazionale del Po; Autorità di Bacino Nazionale del Fiume Adige; Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi dell'Alto Adriatico; Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Fissero-Tartaro-Canalbianco; Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Lemene; Autorità di Bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza; l'Autorità di Bacino della Laguna di Venezia risulta invece non istituita.

Lo strumento per mezzo del quale le Autorità di Bacino analizzano le criticità del territorio al fine di realizzare opportune opere costituite da interventi strutturali o adottare adeguate norme d'uso definite come azioni non strutturali per mitigare il rischio idrogeologico è il Piano di Assetto Idrogeologico I Piani o Progetti di Piano di Assetto Idrogeologico che interessano la Regione Veneto sono i seguenti:

- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po dell'Autorità di Bacino Nazionale omonima;
- Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del Fiume Po dell'Autorità di Bacino Nazionale

omonima;

- Il piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Adige, ricadente nella regione del Veneto dell'Autorità di Bacino Nazionale omonima;
- Piano Stralcio per la tutela dal Rischio Idrogeologico Bacino dell'Adige, Regione Veneto¹ Variante - Aree in dissesto da versante
- Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza dell'Autorità Nazionale dell'Alto Adriatico;
- Piano Stralcio di Assetto idrogeologico del Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza dell'Autorità di Bacino Regionale omonima;
- Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione dell'Autorità Nazionale dell'Alto Adriatico;
- Progetto di PAI del Bacino del Fiume Fissero-Tartaro-Canalbianco dell'Autorità di Bacino interregionale omonima;
- Progetto di PAI del Bacino del Fiume Lemene dell'Autorità di Bacino interregionale omonima;

Il P.A.I. suddivide il territorio in zone appartenenti a diverse classi di pericolosità idraulica, intesa come probabilità che una determinata area possa essere interessata da allagamenti.

La pericolosità viene generalmente suddivisa in tre classi, denominate rispettivamente P1, P2 e P3: la prima corrispondente ad una pericolosità moderata, la seconda ad una pericolosità media, la terza ad una pericolosità elevata. Alcune Autorità di Bacino introducono anche una quarta classe di pericolosità P4, corrispondente ad una pericolosità molto elevata.

I criteri per la definizione della Pericolosità utilizzati da tali strumenti di programmazione dalle varie Autorità di Bacino non sono del tutto omogenei, tuttavia consentono di avere un quadro d'insieme delle criticità esistenti nel territorio. Indicano in particolare le norme d'uso da adottare nella trasformazione del territorio e le precauzioni che devono essere seguite per evitare aggravamenti della situazione e gli interventi da porre in essere per la soluzione delle problematiche esistenti.

L'Autorità di Bacino dei Fiumi dell'Alto Adriatico assegna le classi di pericolosità distinguendo tra zone fluviali di pianura e zone montane. Storicamente, le esondazioni in pianura sono la conseguenza di crolli o di sormonti arginali. Per quanto non esista una banca dati riguardante lo stato delle arginature, l'analisi trae origine dalle rotte del passato e dalle aree storicamente allagate. Si distinguono in tal modo le tratte fluviali storicamente sede di rotte, con precaria stabilità, da quelle esenti. Per entrambe le categorie si determinano tratte critiche, nelle quali simulare la rotta arginale e la conseguente esondazione, assumendo come riferimento un evento con tempo di ritorno pari a 100 anni e tempo di corrivazione pari a 24 ore. Per quanto riguarda le tratte fluviali storicamente sede di rotte con precaria stabilità, vengono comprese nella classe P1 le aree con altezza di esondazione inferiore al metro e quelle storicamente allagate; nella classe P3 le fasce contigue all'argine per una profondità di 150m; nelle classe P2 le aree contigue alla P3. Per quanto riguarda le tratte fluviali non caratterizzate da esondazioni storiche vengono comprese nella classe P1 le aree soggette ad allagamenti superiori ad

1m; nella classe P2 quelle contigue alla difesa arginale; nella classe P3 quelle in una fascia di 150m dalla rotta.

L'estensione della zone classificate P3, comprendente una fascia di 150 metri dalla sede della rotta o dal tratto fluviale critico, può essere ridotta qualora l'argine offra adeguate garanzie di sicurezza.

All'interno di queste classi di pericolosità vengono inserite anche le aree fluviali, superfici definite come zone con opere idrauliche quali argini e manufatti di difesa; zone con elementi naturali quali golene e scarpate fluviali, le quali avendo pericolosità intrinseca, vengono attribuite alla classe P3; infine viene classificata come P4 la superficie occupata dalla piena ordinaria. In definitiva, l'Autorità di Bacino dei Fiumi dell'Alto Adriatico assume come evento di riferimento la piena con un tempo di ritorno di 100 anni ed individua classi di pericolosità in base al livello dell'esondazione e alla vicinanza o meno dalla rotta arginale. La classificazione delle zone montane in classi di pericolosità viene effettuata da tale Autorità di Bacino principalmente con un criterio di prossimità, attribuendo la classe P1 alle superfici con ridotte informazioni di pericolosità, la classe P2 alle aree storicamente allagate e la classe P3 alle aree adiacenti al corso d'acqua, estese al massimo per il doppio della larghezza dell'alveo oppure per 100 metri.

L'autorità di Bacino del Fiume Adige adotta una classificazione del territorio in quattro classi di pericolosità idraulica in base il tempo di ritorno dell'evento e alle caratteristiche dell'onda di esondazione quali il livello idrico e la velocità dell'acqua. Vengono comprese nella classe P1 le superfici allagabili per valori di tempo di ritorno di 200 anni; nella classe P2 quelle allagabili per un tempo di ritorno di 100 anni con tiranti d'acqua fino ad 1 metro; nella classe P3 quelle allagabili per un tempo di ritorno di 30 anni e con tiranti compresi tra 0.5 e 1 m o per un tempo di ritorno di 100 anni e con un tirante superiore ad un metro o velocità superiore a 1 m/s; nella classe P4 le superfici allagabili per un tempo di ritorno di 30 anni con tiranti superiori ad 1 metro o con velocità superiori ad 1 m/s.

In base ai criteri adottati dall'Autorità di Bacino del Fiume Po, considerata come evento di riferimento una piena con tempo di ritorno pari a 200 anni, si individuano un alveo di piena e le aree inondabili, giungendo alla definizione di tre fasce. La Fascia A o fascia di deflusso viene definita come porzione dell'area fluviale nella quale avviene il deflusso della piena; la Fascia B o fascia di esondazione viene definita come zona esterna alla precedente inondata dalla piena di riferimento delimitata dalle superfici nelle quali le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici della piena considerata, ovvero come zona che si estende fino ad opere di difesa, argini o altre opere di contenimento, dimensionate per la medesima portata; la Fascia C o area di inondazione per piena catastrofica viene definita come area esterna alla precedente, allagata al verificarsi di piene superiori a quella di riferimento, delimitata, sulla base di valutazione dei tiranti di piena e sulle informazioni delle alluvioni storiche, come inviluppo delle zone soggette ad inondazione a seguito di rotte arginali. Le superfici a pericolosità idraulica presenti nel Delta del Fiume Po vengono individuate da un ulteriore documento, elaborato dall'Autorità di Bacino del Fiume Po, chiamato PAI Delta.

La seconda tipologia di fascia è costituita dalle aree inondabili per tracimazione o rottura degli argini maestri, delimitate in funzione di condizioni di rischio residuale decrescente. Tali aree sono articolate nel seguente modo: una Fascia di rispetto idraulico (Fascia C1), costituita dalla porzione di territorio che si estende dal limite esterno della fascia di deflusso (Fascia A-B) sino alla distanza di m 150 da questo, ovvero, per le difese arginali a mare, dal piede delle stesse, sino alla stessa distanza lato campagna; una Fascia di inondazione per tracimazione o rottura degli argini maestri (Fascia C2), costituita dalla porzione di territorio inondabile per cedimento o tracimazione delle opere di ritenuta, in rapporto alle quote del terreno, alle condizioni morfologiche, alle caratteristiche geotecniche e di affidabilità del sistema arginale.

L'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Fissero-Tartaro-Canalbianco, l'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Lemene e l'Autorità di Bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza individuano le classi di pericolosità in base al tempo di ritorno ed all'altezza d'acqua esondata. Nella classe P1 sono comprese le zone allagabili con tempo di ritorno pari a 100 anni; nella classe P2 quelle allagabili per un tempo di ritorno di 50 anni con altezze d'acqua inferiori a 1 m; nella classe P3 quelle allagabili per un tempo di ritorno di 50 anni con altezze d'acqua superiori ad 1 m.

Il P.T.C.P. di Vicenza recepisce il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico con le tavole 1a e 2 del piano. L'iter di formazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Adige – Regione del Veneto ha inizio con la deliberazione del Comitato istituzionale del 18 dicembre 2001, n. 1/2001, con la quale è stato adottato il Progetto di piano stralcio.

A questa ha fatto poi seguito la deliberazione del Comitato istituzionale del 1 agosto 2002, n. 1/2002, con la quale è stato adottato il Progetto di variante del piano stralcio. Entrambi i progetti citati sono quindi confluiti nel "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Adige – Regione del Veneto" che è stato adottato dal Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino dell'Adige con delibera n. 1/2005 del 15 febbraio 2005 ed è stato approvato con DPCM 27 aprile 2006.

Per tale Piano stralcio è stata in seguito avviata la elaborazione di una "1^a variante per le aree in dissesto da versante" e, con propria delibera n.1/2007 del 19 giugno 2007, il Comitato istituzionale ha provveduto ad adottarne il relativo Progetto.

Con il parere regionale del Veneto sul Progetto di variante, riassunto nella deliberazione del Consiglio regionale n. 10 del 12 gennaio 2010, si sono conclusi la procedura di consultazione in Conferenza programmatica ai sensi dell'articolo 1 bis della legge n. 365/2000 ed il procedimento ordinario di consultazione pubblica sul progetto di variante.

Con delibera n. 2/2010 del 21 dicembre 2010 il Comitato istituzionale ha provveduto quindi ad adottare la variante, che è stata poi approvata con D.P.C.M. 13 dicembre 2011.

Successivamente si è proceduto alla elaborazione di un Progetto di 2^a Variante al piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del fiume Adige (adozione con delibera del Comitato istituzionale

dell'Autorità di bacino dell'Adige n.1/2012 del 9 novembre 2012) contenente:

- l'individuazione e la perimetrazione di aree di pericolosità idraulica per il torrente Squaranto (VR);
- l'aggiornamento delle norme di attuazione;
- individuazione e perimetrazione delle aree allagate nel corso degli eventi dal 31 ottobre al 2 novembre 2010;
- l'indicazione dei criteri per la perimetrazione delle aree fluviali.

Acquisite le osservazioni sul Progetto di 2^a variante del piano inoltrate all'Autorità di bacino dell'Adige e trasmesse alla Regione del Veneto, visto l'esito della Conferenza programmatica svoltasi il giorno 7 luglio 2014 e visto il parere regionale sul Progetto di 2^a variante riassunto nella deliberazione della Giunta Regionale n. 2255 del 27/11/2014, con propria delibera n.1/2014 del 22 dicembre 2014 il Comitato istituzionale ha proceduto alla adozione della "2^a variante al piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del fiume Adige – Regione del Veneto"

A seguito di tale adozione è ora in corso la prevista procedura all'articolo 57 del D. Lgs. 152/06 per l'approvazione con D.P.C.M. della 2^a variante.

3.6 La Rete Natura 2000

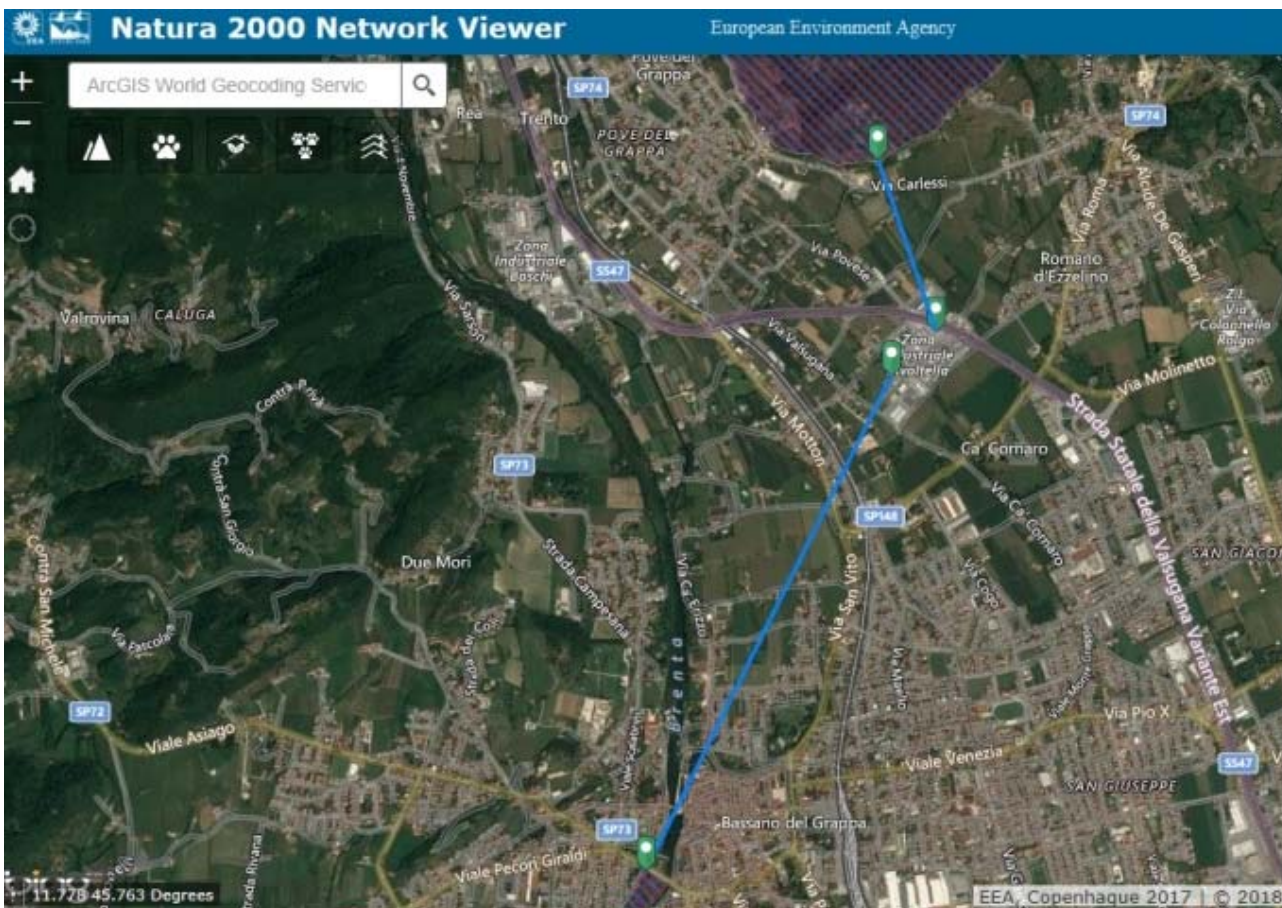
Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici (fonte: Ministero dell'Ambiente).

La Tavola 1.1.A "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" comprende la definizione delle aree S.I.C. e Z.P.S..

L'intervento in progetto ricade all'esterno di confini siti afferenti alla Rete Natura 2000.

Nello specifico, si inserisce un'elaborazione G.I.S., estratta dal Network Europeo per lo Studio e la Gestione dei siti Natura 2000, elaborato e gestito dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA). Tale estratto evidenzia la localizzazione della Committente, in via Bianchin – Z.I. Rivoltella, Romano d'Ezzelino (Vi) - e le relative distanze con i siti della Rete Natura 2000 più prossimi.



I siti della Rete Natura 2000 e le relative distanze dalla committente determinate attraverso G.I.S. sono:

→ IT3230022 “Massiccio del Grappa” a 825 m nel punto più prossimo;

→ IT3260018 “Grave e zona umida della Brenta” a 2,7 km nel punto più prossimo.

3.7 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Il 4 Aprile 2014, con D.G.R.V. 26/CR, la Giunta ha adottato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (di seguito P.R.G.R.U.S.).

Il P.R.G.R.U.S. è stato redatto in conformità alle disposizioni della Parte II del D.lgs. 152/2006 ed in seguito all'adozione della D.G.R. 264 del 5 marzo 2013.

Esso è costituito dalla delibera stessa e da 2 allegati:

→ l'allegato A è articolato nei seguenti elaborati:

Elaborato A: Normativa di Piano;

Elaborato B: Rifiuti Urbani;

Elaborato C: Rifiuti Speciali;

Elaborato D: Programmi e linee guida;

Elaborato E: Piano per la bonifica delle aree inquinate;

→ l'allegato B è intitolato “Rapporto ambientale con la valutazione di incidenza ambientale”.

Elaborato A

L'Elaborato A definisce la *Normativa di Piano*; a sua volta, suddiviso in *Titoli* ed *Articoli*.

Il *Titolo I* espone le *Disposizioni Generali* del Piano.

Il *Titolo II* concentra l'attenzione sui *Rifiuti Urbani*, mentre il *Titolo III* ha come oggetto i *Rifiuti Speciali*. Il

Titolo IV fornisce indicazioni per un'adeguata *Localizzazione e Gestione degli Impianti*,

Il *Titolo V* fornisce *Ulteriori Disposizioni* in merito al Piano

Elaborato B

L'Elaborato B tratta la tematica dei *Rifiuti Urbani* ed è suddiviso in 4 capitoli:

1. Analisi dello stato di fatto;
2. Analisi dei fabbisogni impiantistici;
3. Azioni di Piano;
4. Monitoraggio del piano e fonte dei dati.

Elaborato C

L'Elaborato C tratta la tematica dei *Rifiuti Speciali* ed è suddiviso in 4 capitoli:

1. Analisi dello stato di fatto;
2. Scenari di Gestione;

3. Azioni di Piano;
4. Monitoraggio del piano e fonte dei dati.

Elaborato D

L'*Elaborato D* riguarda i *Programmi e le linee guida* del piano ed è suddiviso in 7 capitoli:

1. Criteri per la definizione delle aree non idonee;
2. Linee guida per la gestione di particolari categorie di rifiuti;
3. Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica;
4. Programma regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio;
5. Programma per la riduzione della produzione dei rifiuti;
6. Programmi PCB "decontaminazione e smaltimento degli apparecchi soggetti ad inventario";
7. Principali poli di produzione dei rifiuti.

Elaborato E

L'ultimo Elaborato del P.R.G.R.U.S. è quello contraddistinto dalla lettera *E*, inerente il *Piano per la bonifica delle aree inquinate*.

Nel Veneto la produzione dei rifiuti speciali nel 2010 è stata di circa 15 milioni di tonnellate così suddivise: a) 1 milione di t di rifiuti pericolosi b) 7,9 milioni di t di rifiuti non pericolosi, esclusi i rifiuti da C&Dc) 6,1 milioni di t circa di rifiuti da Costruzione e Demolizione non pericolosi (C&D NP). Il valore della produzione è il risultato delle elaborazioni eseguite sui dati raccolti attraverso le dichiarazioni MUD, che consentono la contabilizzazione dei rifiuti prodotti e gestiti. Si evidenzia che oltre 2 milioni di tonnellate derivano dal trattamento di rifiuti e pertanto sono da considerarsi rifiuti secondari rispetto a quelli che si originano principalmente dalle attività produttive (rifiuti primari). Le analisi seguenti comprendono entrambe le tipologie di rifiuti, mentre un approfondimento specifico sui rifiuti secondari è riportato in un paragrafo specifico. Nella tabella e nella figura seguenti si riportano i dati sulla produzione dei rifiuti speciali pericolosi (P) non pericolosi (NP), e da costruzione e demolizione (C&D)10 non pericolosi, col dettaglio provinciale.

Rifiuti	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Regione
P	40.937	134.189	31.508	206.444	253.124	125.297	229.154	1.020.652
NP	187.219	1.345.951	241.008	1.004.387	1.843.345	1.692.384	1.580.416	7.894.710
C & D NP*	202.295	1.208.791	321.452	1.582.075	916.780	1.100.449	733.589	6.065.431
Totale	430.450	2.688.931	593.969	2.792.906	3.013.249	2.918.129	2.543.160	14.980.794

*Valore stimato

Tab. 1.1.1: *Produzione dei rifiuti speciali suddivisi in pericolosi, non pericolosi e da C & D non pericolosi per Provincia (t) - Anno 2010 - Fonte: ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti.*

La provincia di Venezia è stata la maggior produttrice di rifiuti speciali nel 2010, seguita da Verona e

Treviso. Per quanto riguarda la provincia di Treviso, incide sensibilmente il contributo derivante dalla produzione di rifiuti da C&D. Il dato di Verona e, in misura minore, quello di Vicenza, sono fortemente influenzati dalla produzione di rifiuti derivanti dalla lavorazione della pietra e da operazioni similari (CER 010413).

In riferimento all'attività svolta dalla Ditta proponente non vi sono dati utili e utilizzabili ai fini della presente analisi.